

LUCE. COLORE BIANCO. MEDITERRANEO. LIGHT. WHITE COLOUR. MEDITERRANEAN. 51-52 / 2022

51-52 / 2022

AA
& architettura
ambiente

Questo numero *This issue*

La posizione dell'Andalusia, all'estremo sud-occidentale d'Europa, ne ha fatto nei secoli una centralità relativa, prima del Mediterraneo poi tra due continenti e un oceano da attraversare. A questa centralità relativa sembra rispondere la sua architettura contemporanea. Nelle forme e nella sua coscienza di sé stessa.

The position of Andalusia, at the extreme south-west of Europe, has made it a relative centrality over the centuries, first of the Mediterranean and then between two continents and an ocean to cross. Its contemporary architecture seems to respond to this relative centrality. In the forms and in its awareness of itself.

ANDALUSIA

LUCE. COLORE BIANCO.
MEDITERRANEO
LIGHT. WHITE COLOUR.
MEDITERRANEAN.

ISSN 2533-0713

€ 12,00



9 772533 071000

ORIENTA



Direttore | Editor
Roberto A. Cherubini

Comitato editoriale | Scientific Board
Jesus Aparicio (ETSAM Madrid, Spain)
Clemens Bonnen (University of Applied Sciences, Bremen, Germany)
Marcus Collier (University of Dublin, Ireland)
Zoran Djukanovic (University of Belgrade, Serbia)
Khalid El Harrouni (ENA. Ecole Nationale d'Architecture, Rabat, Marocco)
Carlo Martino (Sapienza Università di Roma)
Laura Ricci (Sapienza Università di Roma)
Fabrizio Tucci (Sapienza Università di Roma)

Grafica editoriale e impaginazione | Editorial Graphics and typesetting
Marco Giordano

Redazione | Editorial Board
Spyridon Andrikou, Serena Baiani, Hector Fernandez Elorza, Bernardo Grilli, Ana Jiménez, Bora Kelmendi, Filippo Lambertucci, Luca Maricchiolo, Hassan Osanloo, Maurizio Petrangeli, Pisana Posocco, Chiara Roma, Alexis Tzompanakis

Redazione esecutiva | Executive Editorial Board
Tommaso Berretta, Alessandra De Cesaris, Federico Desideri, Irene Poli, Donatella Scatena
Il presente fascicolo è stato curato da Ana Jimenez

A&A è una rivista scientifica di architettura con testi in Italiano e Inglese. Gli articoli sono sottoposti a double-blind-review | A&A is an architectural scientific magazine with texts in Italian and English. The articles are submitted to double-blind-review.

© CSIAA, 2022

Registrazione presso il Tribunale Civile di Roma con il n 386 del 12/07/2002

ORIENTA EDIZIONI, Roma 2021
ISSN 2533 - 0713

I revisori | Reviewers

Alessandra De Cesaris, *Roma*
Anna Irene Del Monaco, *Roma*
Ana Jiménez, *Siviglia*

Domizia Mandolesi, *Roma*
Luca Maricchiolo, *Rabat*
Uros Radosavljevic, *Belgrado*

Scrivono su A&A | Authors

Michele Astone *Roma*, Asia Barnocchi *Roma*, Elisa Belardi *Roma*, Nada Beretic *Belgrado*, Michele Bianchi *Roma*, Jovana Bugarski *Belgrado*, Cinzia Capalbo *Roma*, Pascal Federico Cassaro *Roma*, Roberto A. Cherubini *Roma*, Angela D'Agostino *Napoli*, Federica Dal Falco *Roma*, Zoran Djukanovic *Belgrado*, Aleksandra Đorđević *Belgrado*, Marco Falsetti *Roma*, Sara Ferrara *Roma*, Alessia Gallo *Roma*, Laura Guglielmi *Roma*, Alessia Guerrieri *Roma*, Ana Jimenez, Andrej Josifovski *Belgrado*, Flavia Magliacani *Roma*, Roberto Maglietta *Roma*, Giovanni Malagò *Roma*, Edoardo Marchese *Roma*, Kostić Miloš *Belgrado*, Aleksandra Milovanović *Belgrado*, Rocco Murro *Roma*, Mladen Pešić *Belgrado*, Mariam Ait Oufkir *Essaouira*, Caterina Padoa Schioppa *Roma*, Valerio Perna *Tirana*, Maurizio Petrangeli *Roma*, Pisana Posocco *Roma*, Paola Rana *Roma*, Dario Restivo *Roma*, Donatella Scatena *Roma*, Neda Sokolović *Belgrado*, Maria Andrea Tapia *Viedma*, Dejan Todorović *Belgrado*, Matteo Saldarini *Roma*, Giovangiuseppe Vannelli *Napoli*, Piero Zizzania *Napoli*, Ana Zorić *Belgrado*

51-52 2022

Architettura Andalusia

Indice | Contents

- 6 Editoriale / Editorial
Andalusia come tema di progetto / Andalusia as a design theme
Roberto A. Cherubini
- 8 La luce, il colore bianco, la tradizione mediterranea
Protagonisti nell'architettura andalusia
Light, white colour, Mediterranean tradition
Protagonists in Andalusian architecture.
Ana M. Jiménez Jiménez
- 18 Ciudadano gaditano, cittadino romano
Profumo di Roma di fronte al mare infinito
Scent of Rome front of the infinite sea
Due scritti brevi di / Two short writings by
Alberto Campo Baeza
- 24 Sette + 2 Architetture Andalusie
Seven + 2 Andalusian Architectures
- La casa dell'infinito, Cadice. Alberto Campo Baeza. 2014
L'orizzonte, l'infinito. Tra il bello e il sublime dell'architettura
The horizon, the infinite. Between the beautiful and the sublime
of architecture
Lourdes Royo Naranjo

- 30 Casa Jacaranda, Las Negras (Almería). José Francisco García-Sánchez. 2018
Lusso contenuto sul Mediterraneo
Contained luxury on the Mediterranean
Inmaculada Lucena Hidalgo
- 40 En la orilla. El Ejido (Almería). JAO Arquitectura. 2015
La semplicità del tradizionale e la grandiosità del vernacolo
The simplicity of the traditional and the grandeur of the vernacular
Ángela Guerrero Quintana
- Csa rural El cerco. Arahal (Siviglia). Daroca Arquitectos. 2022
- 50 Il valore dell'idea nel progetto architettonico
The value of the idea in the architectural project
Nicolás Carbajal Ballell
- 60 Casa del Plátano. Cadice MGM Arquitectos. 2007
Ocra su bianco
Ochre on white
Vidal Gómez Martínez
- 76 Centro diurno per anziani. Baena (Córdoba)
Francisco Gómez Díaz + BAUM LAB. 2012
La città nello specchio
The city in the mirror
Edoardo Currà

- 84 Scuola di cucina di Medina Sidonia. Cadice 2011
Laboratorio di cucina. Siviglia. Sol89. 2018
Architettura a cottura lenta
The slow cooker of architecture
Juan Antonio Espinosa Martín
- 94 Centro di Creazione Contemporanea dell'Andalusia. (C3A). 2011
Museo Madinat Al-Zahra. Córdoba. 2008
Nieto Sobejano Arquitectos SLP
La memoria del luogo: geometria, cultura e materialità
The memory of site: geometry, culture and materiality
Juan Francisco Fernández Rodríguez
- 106 Business center Aerópolis. Siviglia. Estudio Carbajal. 2011
Capovolgere il modello, ancorare la contemporaneità alla tradizione
Reversing the model, anchoring contemporaneity to tradition
Francisco Gómez Díaz
- 114 L'Andalusia per una vita di progetti
Intervista all'architetto José Antonio Carbajal Navarro, Siviglia
Andalusia for a life of projects
Interview with José Antonio Carbajal Navarro, Seville
Ana María Jiménez Jiménez

Andalusia come tema di progetto

Editoriale

Roberto A. Cherubini

La posizione dell'Andalusia, all'estremo sud-occidentale d'Europa, ne ha fatto nei secoli allo stesso tempo un territorio di confine e una centralità relativa, prima del Mediterraneo poi tra tre continenti con uno stretto e un oceano in mezzo da traversare. A questa centralità relativa sembra rispondere la sua architettura contemporanea. Nelle forme e nella sua coscienza di sé stessa.

Parlare di una centralità relativa oltre che di un territorio di confine come tema di progetto conferma il programma editoriale della rivista, da tempo condiviso con me dall'intero comitato scientifico e dalla redazione.

Quell' "esplorare territori di confine e superarne i limiti anche solo per rapide incursioni" che fa parte dei nostri intenti, si adatta perfettamente al caso dell'Andalusia e della sua architettura.

Ana Jiménez, docente dell'Università di Siviglia ha curato a mio avviso magistralmente questo numero, conducendo il discorso fuori dalla semplice attualità e costruendo con i progetti un ragionamento che ripercorre almeno tutto l'ultimo decennio, selezionando opere molte ancora sconosciute al pubblico internazionale e chiamando a discutere di luce, colore bianco, tradizione mediterranea, elementi protagonisti dell'architettura andalusa, due anziani protagonisti dell'architettura in assoluto.

Alberto Campo Baeza e José Antonio Carbajal Navarro non si sono sottratti al compito, aggiungendo anzi notazioni poetiche al loro argomentare.

Ne emerge un quadro completo e complesso allo stesso tempo che testimonia del fatto che a un estremo d'Europa si esplorano campi di progetto estremamente differenziati, dall'assolutamente nuovo al recupero, dalla stretta relazione con il luogo all'innovazione sostenibile, dall'espressione della rappresentatività sociale addirittura alla emancipazione dell'architettura spontanea dal suo ruolo subalterno.

Viene da pensare che un singolare gioco di venti abbia fatto depositare sulle coste andaluse e sulle sue riarse campagne interne le problematiche presenti in mezzo continente. E che tali temi di progetto abbiano trovato ai margini soluzioni ben valide per il centro.

Andalusia as a design theme

Editorial

Roberto A. Cherubini

The position of Andalusia, at the extreme south-west of Europe, has made it a relative centrality over the centuries, first of the Mediterranean and then between two continents and an ocean to cross. Its contemporary architecture seems to respond to this relative centrality. In the forms and in its awareness of itself.

Talking about a relative centrality as well as a border territory as a project theme confirms the editorial program of the magazine, which has long been shared with me by the entire scientific committee and the editorial staff. That "exploring border territories and overcoming their limits even just for quick incursions" which is part of our intentions, adapts perfectly to the case of Andalusia and its architecture. Ana Jimenes, a professor at the University of Seville, has in my opinion masterfully edited this issue, leading the discussion beyond simple current events and building a reasoning with the projects that covers at least the entire last decade, selecting works that are many still unknown to the international public and calling to discuss light, the color white, Mediterranean tradition, the protagonist elements of Andalusian architecture, two elderly protagonists of architecture ever. Alberto Campo Baeza and José Antonio Carbajal Navarro did not shy away from the task, indeed adding poetic notations to their argument.

What emerges is a complete and complex picture at the same time which testifies to the fact that extremely differentiated project fields are being explored at one end of Europe, from the absolutely new to the recovery, from the close relationship with the place to sustainable innovation, from the expression of social representativeness even to the emancipation of spontaneous architecture from its subordinate role.

One might think that a singular play of winds brought the problems present in half the continent to settle on the Andalusian coast and its parched internal countryside. And that these project themes have found valid solutions for the center on the margins.

La luce, il colore, la tradizione mediterranea Protagonisti nell'architettura andalusa

Ana María Jiménez Jiménez

L'Andalusia per la sua posizione geografica all'estremo meridionale dell'Europa e molto vicina all'Africa, è una terra attraversata da sempre da innumerevoli popoli. La sua posizione tra l'Atlantico e il Mediterraneo è stata cruciale nella sua storia. Affascinati dai suoi paesaggi fertili, luce, acqua, flora, fauna e clima favorevole, molteplici culture hanno deciso di scrivere qui la loro storia. Parte di questa ricchezza si riflette nell'architettura monumentale dispersa in tutte le province, così come nell'architettura tradizionale che presenta caratteristiche tipiche del Mediterraneo, fortemente condizionata dal clima e che mantiene le sue radici romane e arabe. Nella sua Geografia Iberica, Strabone scrisse dei turdetani, l'antico popolo che abitava in Andalusia prima dell'arrivo dei romani, descrivendoli come "i più colti degli Iberi, poiché conoscono la scrittura... hanno addirittura cronache storiche, poemi e leggi in versi che affermano essere datate sei millenni fa".

L'architettura, allo stesso modo che altre forme di espressione artistica come la letteratura, la pittura e il cinema, si nutre anche di immagini ed esperienze nascoste nella nostra memoria. Idee che emergono dall'inconscio e danno il via a nuovi progetti. Progetti dove salta in evidenza l'eco delle culture passate che hanno abitato questa terra. Progetti che dimostrano la saggezza dei diversi popoli, la loro attenzione al Genius Loci, quell'entità protettrice che, secondo la mitologia romana, segnava gli elementi caratteristici di un luogo, quelli con cui l'architettura doveva essere in sintonia per garantire prosperità e sopravvivenza. Si tratta di architetture che si legano a un luogo e a una memoria, in contrasto con l'omogeneità che la globalizzazione cerca di imporre in tutti i settori.

Il fatto di progettare comporta intrinsecamente e inevitabilmente la ricerca. Lo studio del luogo è una delle prime indagini da effettuare, che si tratti di un paesaggio naturale o urbano: la sua topografia, il clima, l'orientamento, così come il contesto storico e la memoria che si conserva. Proprio questo studio delicato e sensibile porta alla conoscenza necessaria per aggiornare e reinterpretare i valori dell'architettura popolare radicati nella memoria del luogo. La scelta dei materiali, un altro aspetto chiave nel risultato fina-

The Light, the color white, the mediterranean tradition Protagonists in Andalusian architecture

Ana María Jiménez Jiménez

Due to its geographical position at the southernmost tip of Europe and very close to Africa, Andalusia is a land that has always been crossed by countless peoples. Its location between the Atlantic and the Mediterranean has been crucial in its history. Fascinated by its fertile landscapes, light, water, flora, fauna and favorable climate, multiple cultures have decided to write their history here. Part of this richness is reflected in the monumental architecture dispersed throughout the provinces, as well as in the traditional architecture which presents typical Mediterranean characteristics, strongly conditioned by the climate and which maintains its Roman and Arab roots. In his Iberian Geography, Strabo wrote about the Turdetani, the ancient people who lived in Andalusia before the arrival of the Romans, describing them as "the most cultured of the Iberians, since



La luce/The light (foto di Agota Rimsaite, Casa Jacaranda)

le, serve a potenziare l'immagine dell'architettura nella memoria. Vengono utilizzati materiali autoctoni di origine locale, che siano tradizionali o innovativi, ma sempre attenti al contesto in cui sono inseriti, come paragrafi che vengono aggiunti con sensibilità a una storia che si scrive nel corso del tempo. Architetture bianche, in Andalusia, con accenni a una storia passata, alla tradizione popolare, che si reinventano e diventano architetture attuali, capaci di raccogliere la saggezza dei secoli passati e applicare contemporaneamente nuove tecniche, materiali e criteri di sostenibilità.

Recentemente, durante il XXXII Seminario Internazionale e Premio di Architettura e Cultura Urbana di Camerino, discutendo di architettura contemporanea sul tema "La città dei Desideri", una delle relatrici ha sollevato un dubbio rispetto all'uso ricorrente del colore bianco negli edifici contemporanei, chiedendosi "perché mai sempre bianco?".

Quando si pensa all'Andalusia e alla sua architettura, l'uso del bianco diventa quasi un riferimento obbligatorio. La ragione principale è semplice: in Andalusia fa molto caldo d'estate, con temperature che superano con solitudine i 40°C in molte parti del territorio e il colore bianco riflette la luce solare, mentre altri colori assorbono una grande quantità di luce e, di conseguenza, di calore. L'origine dell'"imbiancare" (pitturare con calce le facciate delle abitazioni) risale all'epoca dell'Impero Romano nella Penisola Iberica, e la tecnica si perfezionò durante l'epoca musulmana, diventando molto popolare nel XIX secolo. Oltre alla ragione precedentemente menzionata, l'uso della calce viva si diffuse durante le epidemie, poiché veniva utilizzata come disinfettante. Se pensiamo a un villaggio andaluso, inevitabilmente ci verrà in mente un villaggio con case dipinte di bianco, simili a quelle di Villar de Río, il paese immaginato che il grande Berlanga ha immortalato nel suo film "Bienvenido Mister Marshall".

Si può quindi affermare che l'uso del bianco nell'architettura andalusa non risponde semplicemente alla tendenza contemporanea all'uso di questo colore, che nasce dal Movimento Moderno e dalle altre correnti europee che hanno cercato in questo modo di contrastare l'ornamentazione e l'eccessiva decorazione delle epoche precedenti. Il bianco in questi casi risponde a un'ideologia precisa, a un modo essenzialmente soggettivo di pensare e costruire l'architettura, mentre in Andalusia è dovuto a ragioni più funzionali e pratiche.

La scelta diffusa del bianco, o dei colori chiari, è strettamente legata alla luce. La luce è un tema centrale nell'architettura, come ben esprime Alber-

they know writing... they even have historical chronicles, poems and laws in verses which they claim date back six millennia."

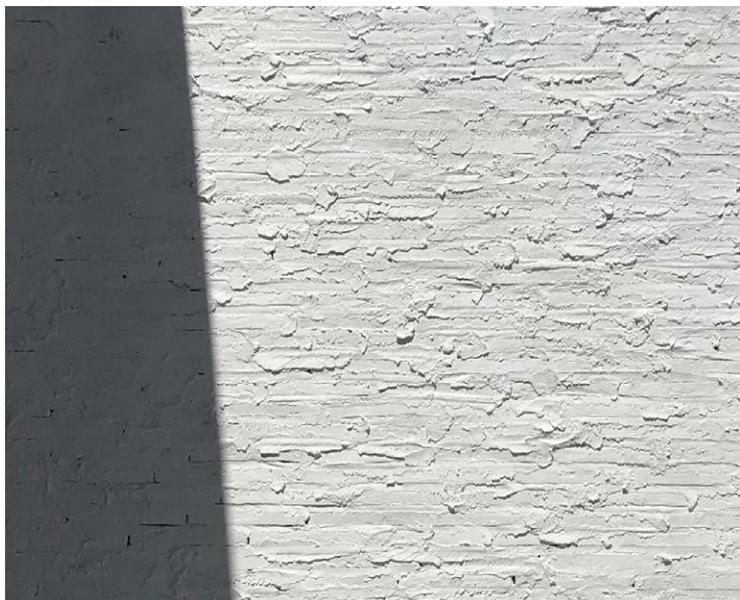
Architecture, in the same way as other forms of artistic expression such as literature, painting and cinema, also feeds on images and experiences hidden in our memory. Ideas that emerge from the unconscious and give rise to new projects. Projects where the echo of past cultures that inhabited this land stands out. Projects that demonstrate the wisdom of different peoples, their attention to the Genius Loci, that protective entity which, according to Roman mythology, marked the characteristic elements of a place, those with which architecture had to be in harmony to guarantee prosperity and survival. These are architectures that are linked to a place and a memory, in contrast with the homogeneity that globalization tries to impose in all sectors.

The act of designing intrinsically and inevitably involves research. The study of the place is one of the first investigations to be carried out, whether it is a natural or urban landscape: its topography, climate, orientation, as well as the historical context and the memory that is preserved. Precisely this delicate and sensitive study leads to the knowledge necessary to update and reinterpret the values of popular architecture rooted in the memory of the place. The choice of materials, another key aspect in the final result, serves to enhance the image of the architecture in the memory. Native materials of local origin are used, whether traditional or innovative, but always attentive to the context in which they are inserted, like paragraphs that are sensitively added to a story that is written over time. White architecture, in Andalusia, with hints of a past history, of popular tradition, which reinvent themselves and become current architecture, capable of gathering the wisdom of past centuries and simultaneously applying new techniques, materials and sustainability criteria.

Recently, during the XXXII International Seminar and Award of Architecture and Urban Culture of Camerino, discussing contemporary architecture on the theme "The city of Desires", one of the speakers raised a doubt regarding the recurring use of the color white in contemporary buildings, wondering "Why is it always white?".

Reflecting about Andalusia and its architecture, the use of white becomes almost an obligatory reference. The main reason is simple: in Andalusia it is very hot in summer, with temperatures usually exceeding 40°C in many parts of the territory and the color white reflects sunlight, while

to Campo Baeza, architetto e professore di progettazione presso la Scuola di Architettura di Madrid, spesso definito il Maestro della Luce. Accade in Andalusia, e in particolare nella città di Cadice, dove Campo Baeza ha vissuto fin da bambino e afferma di aver “visto” la luce. “Architectura sine luce, nulla architectura est”. Campo Baeza sostiene che la luce sia materia e materiale dell’architettura. Paragonandola al sale, parla della precisione necessaria nel dosarla, poiché solo con la giusta dose, l’architettura raggiunge il suo massimo splendore. Per un verso, se c’è troppa luce, scioglie e dissolve la tensione dell’architettura, per l’altro se ce n’è troppa poca, la rende muta. Facendo riferimento alla Casa Gaspar, costruita nel 1992 a Vejer de la Frontera (Cadice) e ampiamente pubblicata, Campo Baeza afferma: “Cosa aveva di speciale questa casa che le altre non avevano? Tanto nella comprensione del luogo quanto nei materiali, nei colori, nel trattamento della luce e nella tipologia, la casa è una casa tradizionale andalusa. Del passato, del presente e del futuro. Il segreto risiede nel fatto che è stata progettata da un architetto che sa come controllare lo spazio, la luce, la scala e le proporzioni. Un architetto che sa che, per raggiungere la venustas, la bellezza, è indispensabile soddisfare prima utilitas e firmitas, come proclamava Vitruvio”.



Il colore bianco/The white colour (Casa Jacaranda)

other colors absorb a large amount of light and, consequence, of heat. The origin of “whitewashing” (painting the facades of houses with lime) dates back to the time of the Roman Empire in the Iberian Peninsula, and the technique was perfected during the Muslim era, becoming very popular in the 19th century. In addition to the previously mentioned reason, the use of quicklime became widespread during epidemics, as it was used as a disinfectant. If we think of an Andalusian village, we will inevitably think of a village with white-painted houses, similar to those of Villar de Río, the imagined town that the great Berlanga immortalized in his film “Bienvenido Mister Marshall”.

It can therefore be stated that the use of white in Andalusian architecture does not simply respond to the contemporary trend towards the use of this colour, which arises from the Modern Movement and other European currents which have sought in this way to contrast ornamentation and excessive decoration of previous eras. In these cases, white responded to a precise ideology, to an essentially subjective way of thinking and building architecture, while in Andalusia it is due to more functional and practical reasons. The widespread choice of white, or light colors, is closely linked to light. Light is a central theme in architecture, as Alberto Campo Baeza, architect and design professor at the Madrid School of Architecture, often defined as the Master of Light, expresses well. It happens in Andalusia, and in particular in the city of Cadiz, where Campo Baeza has lived since he was a child and claims to have “seen” the light. “Architectura sine luce, nulla architectura est”. Campo Baeza maintains that light is matter and material of architecture. Comparing it to salt, he talks about the precision necessary in dosing it, since only with the right dose, architecture reaches its maximum splendor. On the one hand, if there is too much light, it loosens and dissolves the tension of the architecture, on the other, if there is too little, it makes it mute. Referring to the Casa Gaspar, built in 1992 in Vejer de la Frontera (Cadiz) and widely published, Campo Baeza states: “What was special about this house that the others didn’t have? Both in the understanding of the place and in the materials, colors, in the treatment of light and typology, the house is a traditional Andalusian house. Of the past, present and future. The secret lies in the fact that it was designed by an architect who knows how to control space, light, scale and the proportions. An architect who knows that, to achieve venustas, beauty, it is essential to first satisfy utilitas and firmitas, as Vitruvius proclaimed.”

L'Andalusia ha una immagine consolidata come regione di influenza nazionale nell'innovazione e nella creazione architettonica. Nonostante la situazione di crisi che ci attraversa, si è puntato comunque sull'architettura contemporanea e si sono trovate soluzioni di grande interesse con budget molto limitati. L'artigianato nei dettagli, la cura e l'ingegnosità nella scelta dei materiali, spesso riciclati, così come la sostenibilità delle proposte dimostrano che la contemporaneità non si trova solo nelle grandi opere, nei finanziamenti generosi e nei materiali all'avanguardia. Balza in evidenza la diversità e la versatilità delle opere andaluse, la capacità degli architetti di superare le limitazioni di budget e amministrative, adattandosi alle esigenze dei loro clienti, e tutto ciò con risultati di alto livello tecnico e creativo.

Nei progetti presentati di seguito, il colore bianco è un elemento comune a tutti, così come il preciso controllo della luce, che risulta indispensabile per una buona architettura, soprattutto in un clima come quello mediterraneo. La luce filtra attraverso elementi e meccanismi necessari a raggiungere quel punto giusto, quasi magico, che deriva da un lavoro delicato basato sull'orientamento, sull'ambiente in cui è inserito l'edificio e sulla funzione dello spazio. In tutti questi progetti è stata condotta un'attenta revisione della cultura dell'abitare, che contribuisce a una rilettura degli elementi che configurano il contesto particolare di ogni proposta. Si apprezza la grande ricchezza della nostra architettura, che ci ricorda la tradizione romana e ispano-moresca di questa terra attraverso tipologie, cortili, cisterne, fontane, gelosie, archi, volte, pavimenti, coperture, tra gli altri.

Abbiamo selezionato undici progetti contemporanei andalusi, non tutti di stretta attualità ma piuttosto a nostro avviso significativi. Non intendono essere un catalogo esaustivo, dato che esistono molte altre opere recenti di architettura di grande qualità, ma piuttosto una indicazione di tendenza. Tre di questi progetti si trovano nella provincia di Siviglia, tre a Cordova, tre a Cadice e due ad Almeria. Sono inclusi sia nuovi edifici, come edifici pubblici e residenze private, sia progetti di ristrutturazione e/o ampliamento di architetture preesistenti.

Tra le case individuali a Cadice, troviamo la *Casa del Infinito* di Campo Baeza, con il suo "Odore di Roma di fronte al Mare Infinito", destinata a rimanere nella memoria. Ad Almeria, la *Casa Jacaranda* di García-Sánchez e il restauro di *En la Orilla* di JAO Arquitectura, progetti che si integrano

Andalusia has a consolidated image as a region of national influence in innovation and architectural creation. Despite the crisis situation we are experiencing, the focus was still on contemporary architecture and very interesting solutions were found with very limited budgets. The craftsmanship in the details, the care and ingenuity in the choice of materials, often recycled, as well as the sustainability of the proposals demonstrate that contemporaneity is not only found in great works, generous funding and cutting-edge materials. What stands out is the diversity and versatility of Andalusian works, the ability of architects to overcome budget and administrative limitations, adapting to the needs of their clients, and all this with results of a high technical and creative level. In the projects presented below, the color white is an element common to all, as is the precise control of light, which is essential for good architecture, especially in a climate like the Mediterranean one. The light filters through elements and mechanisms necessary to reach that right, almost magical point, which derives from a delicate work based on orientation, the environment in which the building is inserted and the function of the space. In all these projects, a careful review of the culture of living was conducted, which contributes to a reinterpretation of the elements that configure the particular context of each proposal. We appreciate the great richness of our architecture, which reminds us of the Roman and Hispano-Moorish tradition of this land through typologies, courtyards, cisterns, fountains, jealousies, arches, vaults, floors, roofs, among others.

We have selected eleven contemporary Andalusian projects, not all of which are strictly topical but rather significant in our opinion. It is not intended to be an exhaustive catalogue, as there are many other recent works of architecture of great quality, but rather an indication of trends. Three of these projects are located in the province of Seville, three in Cordoba, three in Cadiz and two in Almeria. This includes both new buildings, such as public buildings and private residences, and renovation and/or expansion projects of pre-existing architecture. Among the individual houses in Cadiz, we find the *Casa del Infinito* of Campo Baeza, with its "Smell of Rome facing the Infinite Sea", destined to remain in the memory. In Almeria, the *Casa Jacaranda* by García-Sánchez and the restoration of *En la Orilla* by JAO Arquitectura, projects that integrate perfectly into the landscape, are sustainable and well executed. In Seville, the rural residence *El Cercao* by Daroca Arquitectos, a vernacular house with a contempo-

perfettamente nel paesaggio, sostenibili e ben realizzati. A Siviglia, la residenza rurale *El Cercao* di Daroca Arquitectos, una casa vernacolare con una visione contemporanea. *Le Casas del Pópulo* a Cadice di MGM, un'abitazione collettiva che rivaluta gli elementi storici dell'edilizia popolare. A Cordova, il Centro per gli anziani di Francisco Gómez + BAUM LAB e il Centro di Creazione Contemporanea e il Museo Madinat Al-Zahra, entrambi di Nieto Sobejano Arquitectos, sono esempi dell'uso del bianco, del controllo della luce e dello spazio in perfetta armonia con il contesto. Sol 89 sono responsabili dei progetti della Scuola di ristorazione a Cadice e del laboratorio di cucina a Siviglia, che rivendicano il lavoro preparatorio e attento nella realizzazione dei progetti. Aerópolis, un centro aziendale nel Parco Tecnologico Aerospaziale dell'Andalusia, è progettato dallo Studio Carbajal, decano dei progettisti andalusi, con una lettura sensibile della città di Siviglia per generare architettura di qualità nella periferia.

Questi esempi mostrano come l'architettura contemporanea dell'Andalusia abbia saputo fondere tradizione, contesto e innovazione per creare spazi che rispondono alle esigenze attuali e, allo stesso tempo, rispettare e valorizzare la storia e l'identità della regione. Attraverso l'uso del colore bianco, della luce e degli elementi architettonici tradizionali, si riesce a creare un'architettura che è profondamente contemporanea e allo stesso tempo caratteristica dell'Andalusia nel riflettere la ricchezza culturale della regione e la sua relazione con l'ambiente mediterraneo.

rary vision. The Casas del Pópulo in Cadiz by MGM, a collective housing that re-evaluates the historical elements of public housing. In Cordoba, the Center for the Elderly by Francisco Gómez + BAUM LAB and the Center for Contemporary Creation and the Madinat Al-Zahra Museum, both by Nieto Sobejano Arquitectos, are examples of the use of white, the control of light and space in perfect harmony with the context. Sol 89 are responsible for the projects of the Catering School in Cadiz and the co-oking laboratory in Seville, which claim the preparatory and careful work in the realization of the projects. Aerópolis, a corporate center in the Aerospace Technology Park of Andalusia, it is designed by Studio Carbajal, doyen of Andalusian designers, with a sensitive reading of the city of Seville to generate quality architecture in the suburbs.

These examples show how the contemporary architecture of Andalusia has been able to blend tradition, context and innovation to create spaces that respond to current needs and, at the same time, respect and enhance the history and identity of the region. Through the use of white color, light and traditional architectural elements, it is possible to create an architecture that is profoundly contemporary and at the same time characteristic of Andalusia in reflecting the cultural richness of the region and its relationship with the environment Mediterranean.



Il Mediterraneo/The Mediterranean (foto di Javier Callejas, Casa dell'Infinito)

Ciudadano gaditano, ciudadano romano

Texto escrito en un momento en que me dijeron que querían hacerme hijo adoptivo de Cádiz. Luego eso desapareció

Alberto Campo Baeza

Cuenta Enriqueta Vila, catedrática de Sevilla que las leyes en esta tierra tan antigua de Cádiz, de los tartessos, estaban redactadas en verso. Y que Augusto, cuando anduvo por Cádiz, acudió al oráculo de la Torre de Hércules. ¿Estaría en el hoy Castillo de San Sebastián? El oráculo le predijo que llegaría a ser emperador. Y cuando llegó a serlo, otorgó a todos los nacidos en Cádiz la ciudadanía romana. Y que yo sepa, esa ley nunca ha sido borrada. ¡Ciudadano romano! ¡Romano!

Se me hace hoy el mayor honor que cabe en mi corazón. Se me hace hoy hijo adoptivo de la muy antigua y muy noble ciudad de Cadiz que me vio nacer a la vida donde, como he escrito tantas veces, vi por vez primera la luz. Hijo de la ciudad más antigua de occidente. Y para mí, la más hermosa. Y la más querida.

Es el mayor honor que cabe en mi corazón. Cuando un día del pasado diciembre recibí la llamada de Pepe Alvarez comunicándome la intención de los arquitectos y de la alcaldesa de hacerme hijo adoptivo de Cádiz, no pude contener mis lágrimas. Nunca lo hubiera ni soñado. Mis raíces, mis padres están enterrados en Cádiz. Mi madre con los Carmelitas, en la Iglesia del Carmen, y mi padre con los Franciscanos, en la Iglesia de San Francisco. Y allí, en la cripta de San Francisco, tengo yo el hueco donde si Dios quiere, un día reposarán mis restos. ¿cómo no voy a sentirme y serlo, gaditano? ¡Gaditano! ¡Romano!

Es el mayor honor que cabe en mi corazón. Y mira que me han hecho regalos en estos últimos tiempos. Desde el premio a la Excelencia como mejor profesor de mi Universidad Politécnica de Madrid, pasando por la Medalla de oro Tessenow de los alemanes o el Arnold Brunner de la Academia Americana hasta mi ingreso en la Real Academia de Bellas Artes de San Fernando de Madrid, o la Medalla de Oro del CSCAE, de los arquitectos, y el reciente Premio Nacional de Arquitectura que se me ha entregado en Cádiz, en el Oratorio de San Felipe Neri en diciembre de 2021. Pero ninguno como este, ¡hijo adoptivo de Cadiz! ¡Gaditano! ¡Ciudadano Romano!

Cadidan citizen, roman citizen

Text written on impulse when they told me they wanted to make me their adopted son of Cadiz, which then didn't happen

Alberto Campo Baeza

Enriqueta Vila, a professor from Seville, tells us that the laws in this ancient land of Cadiz, the laws of the Tartessians, were written in verse. And that Augustus, when he was in Cadiz, went to the oracle of the Tower of Hercules. Would it be in today's Castillo de San Sebastián? The oracle predicted that he would become emperor. And when he became one, he granted Roman citizenship to all those born in Cadiz. And as far as I know, that law has never been rescinded. Roman citizen! Roman!

I had today the greatest honor fitting my heart. Today I was made an adopted son of the very ancient and noble city of Cadiz which saw me born where, as I have written many times, I saw the light of day for the first time. Son of the oldest city in the west. And for me, the most beautiful. And the most loved. It is the greatest honor that remains in my heart.

When one day last December I received a phone call from Pepe Alvarez informing me of the intention of the architects and the mayor to make me an adopted son of Cadiz, I could not hold back the tears. I would never have dreamed of it.

My roots, my parents are buried in Cadiz.

My mother with the Carmelites, in the church of Carmen, and my father with the Franciscans, in the church of San Francisco. And there, in the crypt of San Francisco, I have the grave where, God willing, my remains will one day rest, how can I not feel and be, a man of Cadiz? Cadiz! Roman!

It is the greatest honor that remains in my heart. And look at the gifts they've given me lately.

From the Excellence Award as best professor of my Polytechnic University of Madrid, passing through the Tessenow Gold Medal of the Germans or the Arnold Brunner Medal of the American Academy up to my admission to the Royal Academy of Fine Arts of San Fernando in Madrid. CSCAE Gold Medal of Architects, and the recent National Architecture Prize awarded to me in Cadiz, at the Oratory of San Felipe Neri in December 2021.

But never anything comparable: Adopted son of Cadiz! Cadidan! Roman citizen!

Il profumo di Roma davanti al mare infinito.

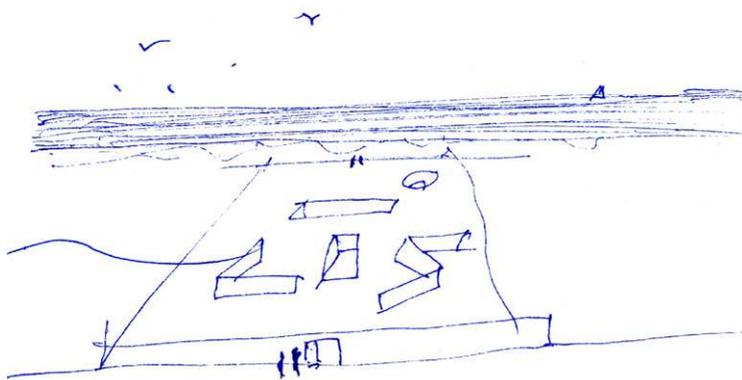
Alberto Campo Baeza

A Tarifa, sulla *Playa de los Alemanes*, dove c'erano i romani, un posto meraviglioso che è come un pezzo di paradiso terrestre, abbiamo costruito la casa più radicale che abbiamo mai costruito nella nostra vita.

Al limite delle acque dell'Oceano Atlantico, dove il mare scuro unisce il nuovo e il vecchio continente, abbiamo innalzato una piattaforma di pietra. Dove si incrociavano e incrociano tutte le navi che vengono dal Mediterraneo per tuffarsi nell'Atlantico, abbiamo stabilito un punto di riferimento. Lì abbiamo costruito una casa come se fosse un molo di fronte al mare. Da dove nelle giornate molto limpide si vede l'Africa. Una casa che è un podio coronato da un piano superiore orizzontale. Su quel piano orizzontale clamoroso, limpido e spoglio, ci troviamo di fronte al lontano orizzonte tracciato dal mare dove tramonta il sole. Un alto piano orizzontale, costruito in pietra, travertino romano, travertino onice dello stesso colore della sabbia, rivolto verso il mare infinito. Niente di più e niente di meno.

I romani c'erano una manciata di secoli fa, a Bologna, nella caletta accanto, i ruderi delle fabbriche di pescatori romani dove facevano il *Garum* e costruivano dei templi alle loro divinità. È lì che camminò Cesare Augusto, prima di essere imperatore, come prevedeva l'oracolo del vicino tempio di Ercole. Lì promise che, se ciò fosse accaduto, tutti i cittadini di Cadice sarebbero stati dichiarati cittadini romani.

In suo onore abbiamo costruito la nostra casa, come se fosse un'acropoli. Per materializzare questo piano orizzontale sopraelevato, che è la stanza principale della casa, abbiamo costruito una grande scatola larga 20 metri e



Scent of rome front of the infinite sea

Alberto Campo Baeza

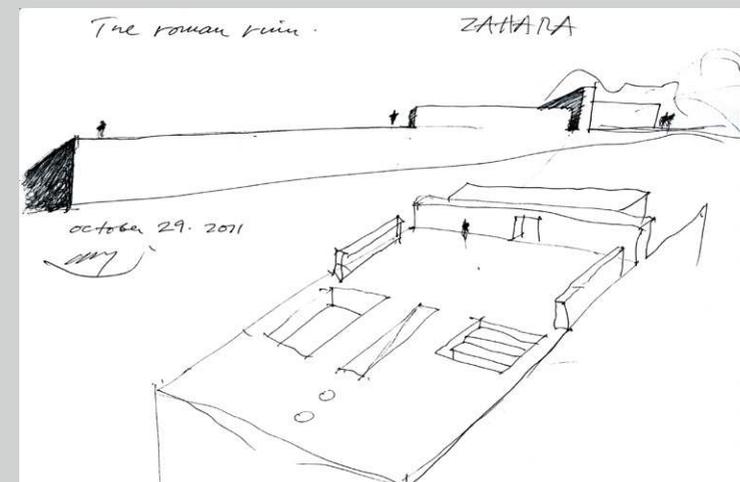
In Tarifa, on *Playa de los Alemanes*, where the Romans were, a wonderful place that is like a piece of heaven on earth, we built the most radical house we have ever built in our lives.

At the edge of the waters of the Atlantic Ocean, where the dark sea unites the new and old continents, we have raised a stone platform. Where all the ships that come from the Mediterranean to dive into the Atlantic crossed and cross, we established a point of reference.

There we built a house as if it were a pier facing the sea. From where on very clear days you can see Africa. A house that is a podium crowned by a horizontal upper floor. On that clamorous, clear and bare horizontal plane, we find ourselves facing the distant horizon traced by the sea where the sun sets. A high horizontal plane, built in stone, Roman travertine, onyx travertine of the same color as the sand, facing the infinite sea. Nothing more and nothing less.

The Romans there were a handful of centuries ago, in Bologna, in the cove next door, the ruins of Roman fishermen's factories where they made *Garum* and built temples to their divinities. It is there that Caesar Augustus walked, before becoming emperor, as the oracle of the nearby temple of Hercules predicted. There he promised that if this happened, all citizens of Cádiz would be declared Roman citizens.

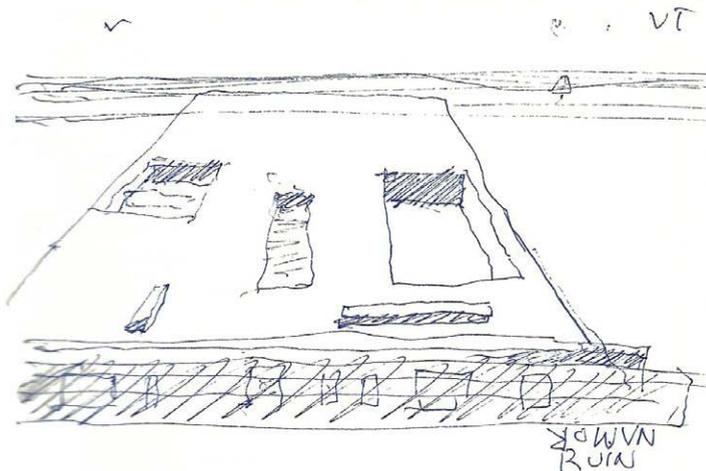
In honor of him we built our house, as if it were an acropolis. To materialize this raised horizontal plane, which is the main room of the house, we built a large box 20 meters wide and 36 meters deep. And under the first 12 meters we excavated two floors in the solid layer of stone to develop the entire program of the house. In order for this platform to have more solidity, we have incorporated all the land up to an entrance wall that separates us from the



profonda 36 metri. E sotto i primi 12 metri abbiamo scavato due piani nel solido strato di pietra per sviluppare l'intero programma della casa. Affinché questa piattaforma avesse più solidità, abbiamo inglobato tutto il terreno fino ad un muro d'ingresso che ci separa dalla strada, anch'esso in travertino romano. L'ingresso alla casa, dopo aver attraversato questo muro, sarà "in trincea" da scale scavate nel piano orizzontale della piattaforma. Un poeta greco direbbe che questo è un vero *temenos*, il luogo dove, secondo la mitologia, gli dei incontravano gli uomini. Sulla nuda piattaforma di pietra orizzontale, tre pareti ci proteggono le spalle e ci proteggono dal forte vento che vi regna. Perché a volte sembra che Eolo abbia aperto lì la pelle dei suoi venti, il vento dell'est. Gli stessi venti che spinsero la barca di Ulisse nel suo *nostos*.

C'è una bellissima acquaforte di Rembrandt del 1655, "Cristo presentato al popolo", che mi ha sempre affascinato. Lì Rembrandt disegna una linea retta orizzontale. Perfettamente rettilineo e perfettamente orizzontale. È il bordo della poderosa pedana, podio, su cui si svolge la scena. Lì, come ha fatto tante volte Mies, Rembrandt ha trasformato il piano in una linea. Sono sicuro che a Rembrandt, e Mies, questo podio di casa nostra, tutto podio, solo podio, piacerebbe. E piacerebbe ad Adalberto Libera, perché così ha fatto quando ha costruito Casa Malaparte a Capri. E anche noi. E quando contempliamo la nostra casa dalla spiaggia, ricorderemo Rembrandt, e Mies e la Casa Malaparte, e le barche.

Vorremmo che questa casa potesse non solo fermare il tempo, ma anche rimanere nella memoria e nel cuore degli uomini. Con il profumo di Roma davanti al mare infinito.



street, also in Roman travertine. The entrance to the house, having passed through this wall, will be "trenched" by stairs dug into the horizontal plane of the platform. A Greek poet would say that this is a real *temenos*, the place where, according to mythology, the gods met men.

On the bare horizontal stone platform, three walls protect our backs and protect us from the strong wind that reigns there. Because sometimes it seems that Aeolus has opened there the skin of the winds of him, the east wind. The same winds that pushed Ulysses' boat into his *nostos*.

There is a beautiful Rembrandt etching from 1655, "Christ presented to the people", which has always fascinated me. There Rembrandt draws a straight horizontal line. Perfectly straight and perfectly horizontal. It is the edge of the mighty platform, podium, on which the scene takes place. There, as Mies did so many times, Rembrandt transformed the plane into a line. I'm sure that Rembrandt, and Mies, this podium of our house, all podium, only podium, would like it. And Adalberto Libera would like it, because he did so when he built Casa Malaparte in Capri. And so do we. And when we contemplate our house from the beach, we will remember Rembrandt, and Mies and the Casa Malaparte, and the boats.

We would like this house to be able not only to stop time, but also to remain in the memory and in the hearts of men. With the scent of Rome in front of the infinite sea.



Sette + 2 Architetture Andalusie

La casa dell'infinito, Cadice. Alberto Campo Baeza. 2014
L'orizzonte, l'infinito. Tra il bello e il sublime dell'architettura

Lourdes Royo Naranjo

Campo Baeza è l'architetto spagnolo che meglio ha saputo usare la luce nelle sue costruzioni, la bellezza e il sublime.

È stato descritto come un maestro della semplicità, che negli anni si è spogliato di tutti quegli artifici che soccombono all'inutilità dell'architettura, per mostrare la verità, per “ascoltare il silenzio, vedere il cielo, prolungare lo sguardo su un mare infinito”, come dice lo stesso Campo Baeza parlando della propria architettura. In Campo Baeza tutto si traduce in uno sforzo di rinuncia, tutto si traduce in minimalismo, per far sparire dall'architettura tutto ciò che non è necessario e lasciare invece in evidenza l'autenticità, “il vuoto, l'apparente nulla che riempie il nostro spirito, per vedere e notare l'essenza”.

Allo stesso tempo, la necessità di catturare, comprendere e riprodurre la luce diventa una delle chiavi che spiegano e danno senso alla produzione di Campo Baeza: “I meccanismi, gli strumenti, con cui l'architettura cattura la luce, con le sue dimensioni e proporzioni ben definite sono all'origine della tensione spaziale, della bellezza, delle opere che costituiscono la migliore storia dell'Architettura”, nel momento in cui l'architettura sprigiona la capacità di fermare lo scorrere del tempo. Una qualità difficile da definire nelle opere, perché la luce è qualcosa di più di un sentimento. “Quando, finalmente, un architetto scopre che la Luce è il tema centrale dell'architettura, allora comincia a capire qualcosa, comincia ad essere un vero architetto”.

Descrivere l'opera di Campo Baeza ci immerge nella categoria estetica del sublime. Definita da Tatarkiewicz e descritta da Longino come



Seven + 2 Andalusian Architectures

The house of infinity, Cadiz. Alberto Campo Baeza. 2014
The horizon, the infinite. Between the beautiful and the sublime of architecture

Lourdes Royo Naranjo

Campo Baeza is the Spanish architect who has best known how to use light in his buildings, beauty and the sublime.

He has been described as a master of simplicity, who over the years has shed all those artifices that succumb to the uselessness of architecture, to show the truth, “listen to the silence, see the sky, prolong your gaze on an infinite sea”, as Campo Baeza himself describes when speaking of his own architecture Campo Baeza translates into an effort to renounce minimalism in order to make all that is unnecessary disappear from the architecture and instead leave the authenticity translated, “the void, the apparent nothing that fills our spirit, to see and notice the essence”.

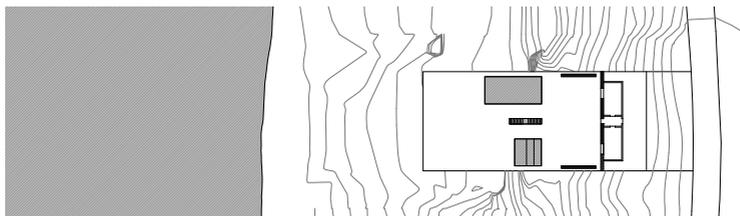
At the same time, the need to capture, understand and reproduce light becomes one of the keys that explain and give meaning to Campo Baeza's production: “The mechanisms, the traps, with which architecture traps light, with its dimensions and well-defined proportions are the cause of the spatial tension, of the beauty, of the works that make up the best history of Architecture”, when it releases the ability to stop the flow of time. A quality that is difficult to define in the works, because the light it is something more than a feeling.” When, finally, an architect discovers that Light is the



elevazione del sentimento sin dal I sec. a.c., così come dal poeta Nicolas Boileau-Despréaux nel XVII, ma soprattutto nell'accezione di terza categoria del sublime-magnifico di Kant nell'opera *Del sublime e del bello*. Qui accade così, come nell'opera recuperata di Jean François Lyotard *Sul sublime, lo stato dell'estetica*, dove attraverso l'astrazione e il concettuale, si raggiunge la possibilità di vedere ciò che si insinua, si raggiunge in un esercizio razionale un infinito di profonda emozione, serenità e calma. Grazie a questa capacità del sublime, riconosciamo una qualità che l'opera di Campo Baeza raggiunge indubbiamente: la sua "grandezza assoluta", una ricerca della bellezza in cui la ragione gioca la sua parte nella costruzione della Grande Teoria, come già indicato da Platone, Aristotele o l'estetica dello stesso sant'Agostino. La Casa dell' Infinito appartiene a una serie di case inconfondibili, tutte opere simbolo dell'architettura spagnola del XX e XXI secolo che Campo Baeza ha progettato negli ultimi decenni: Casa Turégano o De Blas, entrambe a Madrid, Casas Gaspar, Asencio y Guerrero a Cadice, Casa Moliner a Saragozza, Casa Rufo a Toledo, Casa Olnick Spanu a New York, Casa Cala a Madrid o Casa Rotonda.

Situata sulla sabbia di una spiaggia di Cadice, vicino a Baelo Claudia, antica città romana nelle vicinanze della spiaggia di Bolonia, la Casa dell' Infinito si fonde con l'ambiente per dare tutto il risalto al mare. La costruzione è stata progettata con l'obiettivo di enfatizzare la sensazione di continuità di fronte all'infinito: "In un luogo meraviglioso che è come un pezzo di paradiso terrestre, abbiamo costruito un piano infinito di fronte al mare infinito, la casa più radicale che abbiamo mai costruito. Al limite delle acque dell'Oceano Atlantico, dove il mare unisce il nuovo e il vecchio continente, sorge una piattaforma di pietra. Nel luogo dove tutte le navi che vengono dal Mediterraneo per tuffarsi nell'Atlantico si incrociavano e si incrociano. Lì abbiamo costruito una casa come se fosse un molo di fronte al mare".

Con schemi semplici e relazioni spaziali, la Casa dell' Infinito unisce nel suo progetto un vocabolario formale di linee pure e astratte, i cui piani orizzontali sembrano fluttuare e provocare la capacità di professare sere-



central theme of architecture, then he begins to understand something, he begins to be a true architect." Describing Campo Baeza's work immerses us in the aesthetic category of the sublime. Defined by Tatarkiewicz and described by Longinus as an elevation of feeling in the 1st century work *De il sublime e il bello*. Here it happens like this, as in the recovered work of Jean François Lyotard *After the Sublime, state of Aesthetics*, where through abstraction and the conceptual, the possibility of seeing what creeps in is reached, the infinite is reached in a rational exercise of deep, serene and calm emotion.

Thanks to this capacity for the sublime, we recognize a quality that Campo Baeza's work undoubtedly achieves: its "absolute greatness", a search for beauty in which reason plays its part in the construction of the Grand Theory, as already indicated by Plato, Aristotle or the aesthetics of Saint Augustine himself. The Casa del Infinito belongs to a series of unmistakable houses, all symbolic works of Spanish architecture of the 20th and 21st centuries that Campo Baeza has designed in recent decades: Casa Turégano or De Blas, both in Madrid, Casas Gaspar, Asencio y Guerrero in Cadiz, Casa Moliner in Zaragoza, Casa Rufo in Toledo, Casa Olnick Spanu in New York, Casa Cala in Madrid or Casa Rotonda.

Located on the sand of a Cadiz beach, near Baelo Claudia, an ancient Roman city located near Bolonia beach, the Casa del Infinito blends into the environment to give all the prominence to the sea. The construction was designed with the aim of emphasizing the feeling of continuity facing the infinite: "In a wonderful place that is like a piece of heaven on earth, we built an infinite floor facing the infinite sea, the most radical house we have ever built. At the edge of the waters of the Atlantic Ocean, where the sea unites the new and old continents, stands a stone platform. In the place where all the ships that come from the Mediterranean to dive into the Atlantic crossed and cross each other. There we built a house as if it were a pier facing the sea".

With simple patterns and spatial relationships, the Casa del Infinito combines in its design a formal vocabulary of pure and abstract lines, whose horizontal planes seem to fluctuate and provoke the ability to profess serenity. "A high horizontal plane, built in stone, in Roman travertine, as if it were made of sand, an infinite plane facing the infinite sea. Nothing more and nothing less," describes Campo Baeza. The house emerges as a podium crowned by an upper horizontal plane, in Roman travertine,

nità. “Un alto piano orizzontale, costruito in pietra, in travertino romano, come se fosse fatto di sabbia, un piano infinito rivolto verso il mare infinito. Niente di più e niente di meno”, describe Campo Baeza. La casa emerge come un podio coronato da un piano orizzontale superiore, in travertino romano, sospeso sulla sabbia come fosse una grande scatola larga 20 metri e profonda 36 metri. Sul tetto si trova una piscina dai profili rettilinei. Al di sotto dei primi 12 metri, lo spazio abitativo è suddiviso in due piani scavati nella solida pietra, materiale che domina la struttura fino al muro d’ingresso che separa il lotto dalla strada, conferendo un senso di solidità all’insieme: “Noi abbiamo voluto che questa casa potesse non solo fermare il tempo, ma anche rimanere nella memoria e nel cuore degli uomini”.

La casa dell’Infinito è uno di quegli esempi che l’architettura spagnola deve riconoscere per la sua storia futura come un modello realizzato che riflette ed è il risultato della capacità dell’uomo di far sentire lo straordinario, l’incommensurabile in un’opera e che, allo stesso tempo, ne controlla l’ambiente. Può fare tutto contemporaneamente, in un luogo dove regna la pace assoluta. La radicalità di questo lavoro è prodotta dall’idea di trovarsi di fronte a un orizzonte rivolto all’infinito, “una casa come il ponte di una barca”. Una casa dove, ancora una volta, ritroviamo elementi inconfondibili della produzione di Campo Baeza, luce e piano orizzontale, il silenzio e la grandezza della semplicità, l’immensità del mare e la capacità di comprendere i limiti del mondo, il confine tra terra e cielo, una semplice linea. Tutto sommato, una casa sublime.

Architetto: Alberto Campo Baeza in collaborazione con Tomás Carranza, Javier Montero (co-direttori della costruzione). Ubicazione: Cadice, Spagna. Cliente: Privato. Progetto: 2012. Costruzione: 2014. Superficie: 900 m2. Collaboratori: Alejandro Cervilla García, Ignacio Aguirre López, Gaja Bieniasz, Augustín Gor, Sara Oneto. Struttura: Andrés Rubio Morán. Geometra: Manuel Cebada Orrequia. Costruttore: Chiclana. Fotografo: Javier Callejas



suspended over the sand as if it were a large box 20 meters wide and 36 meters deep. On the roof there is a swimming pool with straight profiles. Below the first 12 metres, the living space is divided into two floors carved out of solid stone, a material which dominates the structure up to the entrance wall which separates the lot from the road, giving a sense of solidity to the whole: “We he wanted this house to be able not only to stop time, but also to remain in the memory and in the hearts of men”.

The house of the infinite is one of those examples that Spanish architecture must recognize for history as a built model that reflects and is the result of man’s ability to make one feel the extraordinary, the immeasurable in a work and, at the same time, check its environment. , being able to do everything at the same time, in a place where absolute peace reigns. The radical nature of this work is produced by the idea of being faced with a horizon facing infinity, “a house like the deck of a boat”, a place where, once again, we find unmistakable elements of Campo Baeza’s production, light and horizontal plane, silence and the grandeur of simplicity, the immensity of the sea and the ability to understand the limits of the world, the border between earth and sky, a simple line.

All in all, a sublime home.

Architect: Alberto Campo Baeza in collaboration with Tomás Carranza, Javier Montero (co-managers of construction). Location: Cadiz, Spain. Private customer. Project: 2012. Construction: 2014. Surface: 900 m2. Contributors: Alejandro Cervilla García, Ignacio Aguirre López, Gaja Bieniasz, Augustín Gor, Sara Oneto. Structure: Andrés Rubio Morán. Surveyor: Manuel Cebada Orrequia. Builder: Chiclana. Photographer: Javier Callejas



Casa Jacaranda, Las Negras, Almería.
José Francisco García-Sánchez. 2018
Lusso contenuto nel Mediterraneo

Inmaculada Lucena Hidalgo

La terra e la casa. Una lezione di comprensione

Nel Parco Naturale di Cabo de Gata, quella fascia costiera di rocce esotiche e sabbia vulcanica che si riversa nel Mar Mediterraneo, si nasconde un villaggio di pescatori: Las Negras. Il piano urbanistico protegge queste vestigie di umili case di pescatori dalla speculazione. Ad est e di fronte al mare, si erge un ampio pendio punteggiato di appezzamenti. Il generoso regolamento consente la costruzione su di essi fino a un massimo di un 15% dell'ombra che proietta sulla superficie ciascun edificio; sebbene costringa a mantenere l'architettura vernacolare. Così la collina si adorna di case piccole, compatte, bianche, sparse, che trasmettono serenità ai vicini e ai visitatori. In mezzo a questo quadro spicca una costruzione che è stata premiata e pubblicata in numerose occasioni, sin dalla sua costruzione nel 2018: "Casa Jacaranda". In sostanza non è molto diversa dalle altre: spessi muri imbiancati a calce, materiali della terra, uno sviluppo piccolo e compatto, -non può, né vuole apparire ostentata-. Posta su un colle scolpito da muri a secco e, dopo da un susseguirsi di terrazzamenti, la casa si stacca dal terreno, in gran parte semisepolta, con la facciata rivolta verso il mare. Il programma corrisponde a quello di una normale abitazione: camere da letto, bagni e ampi spazi comuni, anche se molto limitati questi ultimi dalle indicazioni urbanistiche.

Sul suo appezzamento, sul terreno sabbioso, nero e poco fertile, è cresciuta una rigogliosa jacaranda. La sua fioritura coincide con l'arrivo dai primi caldi, che danno origine all'inizio della stagione turistica: primavera ed estate, quando il sole picchia forte in Andalusia.

Il mare, luce e ombra.

Chiedo all'architetto, dissociatosi dalla paternità della propria opera, di darmi il suo parere sui motivi che hanno suscitato tanto interesse sulla Casa.

José Francisco García-Sánchez, riflettendo prima di rispondere, parla a volte da insegnante e a volte da architetto, dell'atemporalità che con-

Casa Jacaranda, Las Negras, Almería.
José Francisco García-Sánchez. 2018
Contained luxury on the Mediterranean

Inmaculada Lucena Hidalgo

The land and the house. A lesson in understanding

In the Cabo de Gata Natural Park, that coastal strip of exotic rocks and volcanic sand that flows into the Mediterranean Sea, hides a fishing village, Las Negras. The urban planning legislation protects these vestiges of humble fisherman's houses from the speculation. To the east and facing the sea, rises a wide slope dotted with plots. The generous regulation permits construction on them up to a maximum of 15% of the shadow that each building casts on the total surface; although it forces to keep the vernacular architecture. Thus the hill is adorned with small, compact, white, scattered houses which transmit serenity to neighbors and visitors. In the midst of this picture stands out a construction that has been awarded and published on numerous occasions since its construction in 2018: "Casa Jacaranda". In essence, it's not much different from the others: thick whitewashed walls, earthy materials, a small, compact construction -it can't, nor will it, appear ostentatious-. Placed on a hill sculpted by walls, and after a succession of terracing, the house stands out from the ground, lar-



traddistingue le grandi opere; parla di dualità in quel lusso contenuto e umile, che tanto difende e persegue; dell'iniziale stupore dei suoi committenti per il suo impegno nell'utilizzo di materiali così comuni: tegole, mattoni e finiture a calce; dell'enorme sforzo didattico investito per realizzare il progetto con la massima purezza... E conclude il suo discorso dando credito all'ambiente: "essere vicino al Mediterraneo, con quella luce, quei panorami e queste montagne..."

Come se la sola presenza del mare formasse già la prima facciata; come se la collocazione in montagna assorbisse già il primo piano e definisse i tetti; come se le luci e gli scorci condizionassero il progetto in modo tale da completare, da soli, l'intero insieme di dettagli architettonici. Ma sappiamo entrambi –lo sa anche lui– che se così fosse, l'intero fronte mediterraneo sarebbe una grande mostra di architettura. E la realtà, ovviamente, non è quella.

La forma

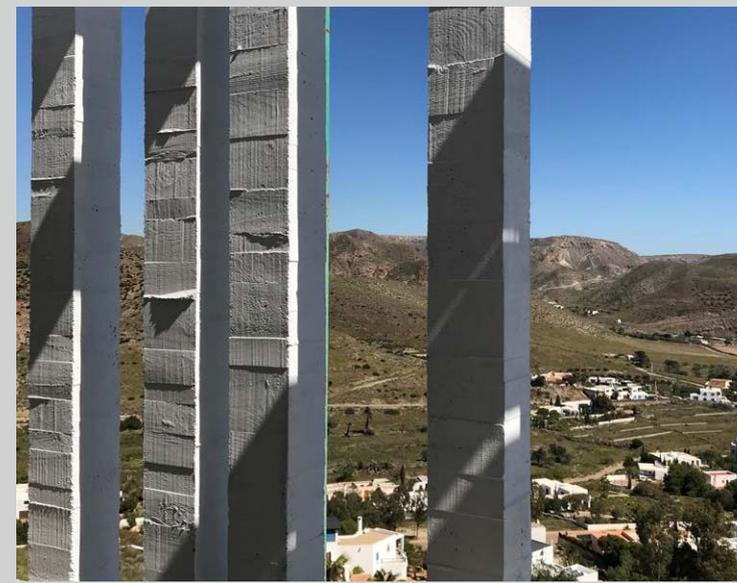
Cinque pilastri triangolari svasati sostengono il corpo visibile della casa e formano una sorta di soglia davanti all'ingresso. A volte appaiono come grandi blocchi di pietra che proiettano la loro ombra sui pannelli di vetro e sul solarium; altri, come un semplice esercizio di origami che alleggerisce le forme canoniche dell'opera. All'interno, il fregio disegnato ad angolo che, a volte, diventa un mobile, una freccia o un arazzo



gely halfburied, with the facade facing the sea. The program corresponds to that of a normal home: bedrooms, bathrooms and large common areas, even if very limited by urban needs. On his plot, on the sandy, black and not very fertile soil, a luxuriant jacaranda has grown. Its flowering coincides with the arrival of the first heat, which gives rise to the beginning of the tourist season: spring and summer, when the sun beats down in Andalusia.

The sea, light and shadow.

I ask the architect, dissociating himself from the authorship of his work, to give me his opinion on the reasons that have aroused so much interest in the House. José Francisco García-Sánchez, reflecting before answering, speaks sometimes as a teacher and sometimes as an architect, of the timelessness that distinguishes great works; he speaks of duality in that contained and humble luxury, which he defends and pursues so much; of the initial astonishment of his clients for his commitment to the use of such common materials: brick tiles and lime finishes; of the enormous didactic effort invested to carry out the project with the utmost purity... And he concludes his dissertation by giving credit to the environment: "being close to the Mediterranean, with that light, those skyline and those mountains..." As if the mere presence of the sea already formed the first facade; as if the location in the mountains already absorbed the foreground and



acustico, circonda la scala e percorre i corridoi, lavorando sull'interno delle pareti che, senza la sua presenza, sarebbero troppo lisce, troppo fredde, troppo perfette. Perché, a volte, è anche conveniente che la perfezione sia contenuta.

Materiali. Una lezione di trasparenza

L'architetto lascia prendere l'iniziativa all'insegnante ed espone nuda la struttura e i materiali, lasciando intuire i tempi del processo costruttivo: una ferita mal rifinta, mattoni senza intonaco, le venature del casero –piccole tavolette di legno che vengono riutilizzate sopra– e ancora pilastri che si compiacciono che non ci sia muro che li accolga e li nasconda... Ricordano quelle case di paese dove si vedono ancora le impronte delle dita degli stuccatori e i pavimenti hanno piastrelle in mille sfumature diverse di argilla rossa. E, se l'esterno si mostra spudoratamente naturale e primitivo, frutto della terra a cui appartiene, l'interno restituisce ai suoi proprietari il lusso dei materiali nobili, le superfici pie, levigate, curate e lucenti. E all'improvviso vediamo come una casa espressamente contenuta, che mette a nudo le piaghe e le sbavature della malta. Il mattone di tegole imbiancato come qualsiasi altra casa della città e incastonato in un pendio di roccia nera, diventa una lezione di architettura, in uno spazio per le riprese, una photocall per pubblicità, un'attrazione per i fotografi.



defined the roofs; as if the lights and the glimpses influenced the project in such a way as to complete, by themselves, the entire set of architectural details. But we both know –you know too– that if that were the case, the entire Mediterranean front would be one great architectural exhibition. And the reality, of course, is not that.

The shape

Five flared triangular pillars support the visible body of the house and form a sort of threshold in front of the entrance. Sometimes they appear as large blocks of stone that cast their shadow on the glass panels and solarium; others, like a simple origami exercise that lightens the canonical forms of the work. Inside, the frieze designed at an angle which, at times, becomes a piece of furniture, an arrow, or an acoustic tapestry, surrounds the staircase and runs through the corridors, working on the inside of the walls which, without its presence, would be too smooth, too cold, too perfect. Because, sometimes, it is also convenient for perfection to be contained.

Materials. A lesson in transparency

The architect lets the teacher take the initiative and exposes the bare structure and materials, allowing us to guess the times of the construction process: a badly finished sore, bricks without plaster, the veining of the formwork –small wooden tablets that are reused on top again–, pillars that boast that there is no wall that welcomes them and hides them... They



Efficienza e sostenibilità. Una lezione di umiltà

Frutto del cemento potente, che va confuso con la roccia, e del cotto autoctono e artigianale –quello che si cuoce in forno e si lascia seccare al sole– la casa mantiene la temperatura: il fresco dei seminterrati d'estate e il caldo delle grotte d'inverno, nonostante la facciata in vetro. Nulla va sprecato: il tetto è concepito come una grande cisterna per raccogliere la pioggia che andrà ad irrigare il terreno. E ancora, trafiggendo questa enorme zattera, otto lucernari lasciano entrare di soppiatto il sole, che illumina e tempera la pianta sotterranea. L'architetto e i proprietari accettano e sfruttano le risorse –roccia, fango, sole e pioggia– che la terra dona loro e svolgono, insieme, un esercizio di umiltà e saggezza. Lusso sereno.

Il linguaggio dell'architetto

La casa Jacaranda è la prima commissione che José Francisco García-Sánchez riceve come architetto e che, tuttavia, non potrà concretizzarsi se non molti anni dopo. Lui stesso cita Carvajal, Higuera e Fisac come alcune delle sue principali influenze. La casa Jacaranda è un fedele esempio di come García-Sánchez abbia messo in pratica quelle grandi premesse del movimento madrileno degli anni '60 e '70: la sperimentazione con i materiali e l'austerità formale che trasuda l'opera; comprensione ed estremo rispetto per l'ambiente –la casa si adatta ed è let-



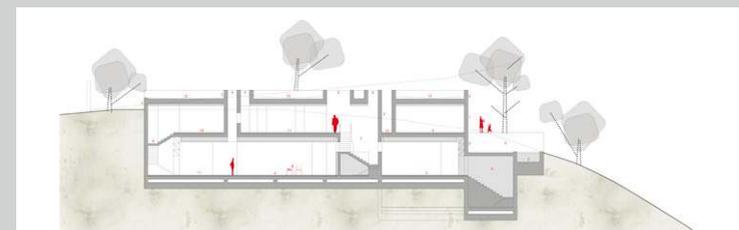
are reminiscent of those village houses where you can still see the finger-prints of the plasterers and the floors have tiles in a thousand different shades of red clay. And, if the exterior appears unashamedly natural and primitive, fruit of the land to which it belongs, the interior gives back to its owners the luxury of noble materials, large, smooth, well-finished and shiny surfaces. And suddenly we see how an expressly contained house, baring the sores and burrs of the mortar, tiled brick, whitewashed like any other town house and set into a slope of black rock, becomes a lesson in architecture, in a shooting space, a photocall for publicity, an attraction for photographers.

Efficiency and sustainability. A lesson in humility

Result of the powerful cement, which is confused with the rock, and of the autochthonous and artisan terracotta –the one that is cooked in the oven and left to dry in the sun–, the house maintains the temperature: the coolness of the basements in summer and the heat of the caves in winter, despite the glass facade. Nothing goes to waste: the roof is designed as a large cistern to collect the rain that will irrigate the lot. And, piercing this huge raft, eight skylights let the sun in stealthily, which illuminates and tempers the underground plant. The architect and the owners accept and exploit the resources –rock, mud, sun and rain– that the earth gives them and together carry out an exercise of humility and wisdom. Serene luxury.

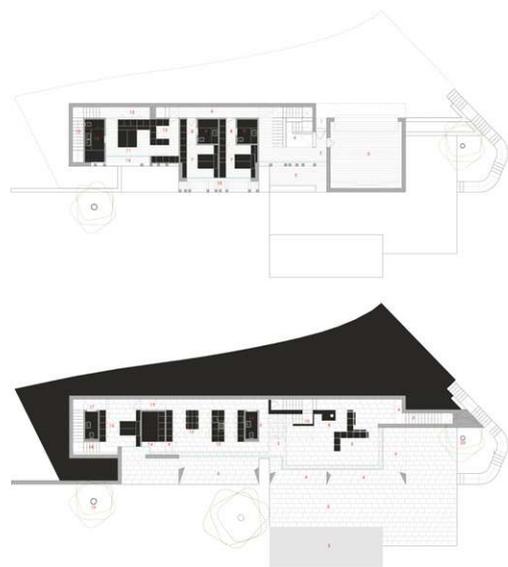
The language of the architect

The Jacaranda house is the first commission that José Francisco García-Sánchez receives as an architect and which, however, will not be able to materialize until many years later. He himself cites Carvajal, Higuera and Fisac as some of his main influences. The Jacaranda House is a faithful example of how García-Sánchez put into practice those great premises of the Madrid movement of the 60s and 70s: the experimentation with materials and the formal austerity that the work exudes; understand-



teralmente inserita nel terreno a cui appartiene, sfruttando la topografia e le risorse naturali disponibili e affidandosi alla gestione tradizionale dell'orografia agricola andalusa– e la concezione degli spazi come studio della funzionalità, del servizio al cliente. D'altra parte, questo gioco di dualità che offre tanta ricchezza è già un tratto distintivo dell'autore, e questa è stata, forse, la chiave del successo di questo progetto. Un progetto locale, vernacolare, ma con proiezione universale. Una casa umile e ambiziosa allo stesso tempo. Un progetto che affronta con attenzione la scala do-mestica, ma che si integra in un intervento paesaggistico, territoriale. Un lavoro che impara dal passato e si proietta nel futuro (con quel suo rimando al mitologico Jano Bifronte). Un progetto senza tempo.

Fotografo: Antonio Luis Martínez Cano



ding and extreme respect for the environment –the house adapts and is literally inserted into the land to which it belongs, taking advantage of the topography and natural resources available and relying on the traditional management of the Andalusian agricultural orography–; and the conception of spaces as a study of functionality, of customer service. On the other hand, this game of duality that offers so much richness is already a distinctive trait of the author, and this was perhaps the key to the success of this project. A local, vernacular project, but with a universal projection. A simple and ambitious house at the same time. A project that carefully addresses the domestic scale, but which integrates into a landscape, territorial intervention. A work that learns from the past and projects itself into the future (that reference to the mythological double-faced Janus). A timeless project.

Photographer: Antonio Luis Martínez Cano



En la orilla. El Ejido, Almería. JAO Arquitectura. 2015 La semplicità del tradizionale e la grandiosità del vernacolo

Ángela Guerrero Quintana

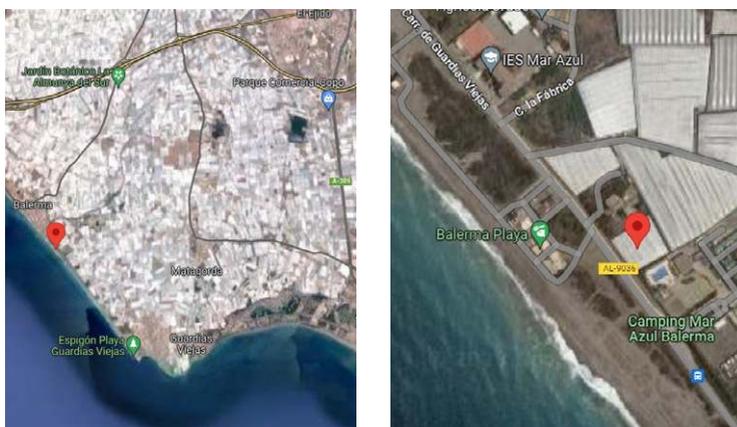
Nell'era del consumismo che ci sta travolgendo, **En la orilla** è un chiaro esempio di rivoluzione dal punto di vista architettonico attraverso il recupero e la valorizzazione dell'architettura vernacolare.

Quando ho contattato i colleghi dello studio JAO per avere informazioni sulla casa, la seguente frase che hanno condiviso con me mi ha fatto riflettere molto: hanno trattato la memoria come un materiale da costruzione qualsiasi. Una frase che riassume la tesi progettuale dell'intervento realizzato. E in quel momento ho sentito il piacere e la responsabilità di analizzare lo spazio domestico con la semplicità della tradizione e la grandezza del vernacolo, lontano dall'architettura dell'apparenza.

Ma prima di addentrarci nell'opera in sé, è importante contestualizzarla nel territorio e analizzarne l'evoluzione per comprenderla nella sua intera concezione.

La casa originale, costruita negli anni Sessanta, si trova in via Miramar nella località di Balerma, un quartiere appartenente al comune di El Ejido, geograficamente conosciuto come Campo de Dalías, nella provincia di Almería, nella parte orientale della Comunità autonoma dell'Andalusia, sulle rive del Mar Mediterraneo.

Il giornalista Carlos Prego Meleiro fa un'analisi grafica, in uno dei suoi



CAMPO DE DALIAS Geolocalizzazione - Geolocation

En la orilla. El Ejido, Almería. JAO Architecture. 2015 The simplicity of the traditional and the grandeur of the vernacular

Angela Guerrero Quintana

In the era of consumerism that is overwhelming us, **En la orilla** is a clear example of revolution from an architectural point of view through the recovery and enhancement of vernacular architecture. When I reached out to colleagues at the JAO studio for information about the house, the following sentence they shared with me made me think a lot: they treated memory like any other building material. A sentence that summarizes the design thesis of the intervention carried out. And in that moment I felt the pleasure and responsibility of analyzing the domestic space with the simplicity of tradition and the grandeur of the vernacular, far from the architecture of appearances. But before going into the work itself, it is important to contextualize it in the territory and analyze its evolution in order to understand it in its entire conception.

The original house, built in the sixties, is located on Miramar street in the town of Balerma, a neighborhood belonging to the municipality of *El Ejido*, geographically known as *Campo de Dalías*, in the province of Almería, in the east of the Autonomous Community of Andalusia, on the shores of the Mediterranean Sea. Journalist Carlos Prego Meleiro makes a graphic analysis, in one of his articles for the Webedia publication, entitled *La increíble expansión del "mar de plástico" de Almería desde 1960*, explained with aerial photographs. In Carlos Prego's complete article you can see the complete evolution of the territory over the years,



En la Orilla - Prima, Ante Operam, Before renovation

articoli per la pubblicazione Webedia, intitolato *La increíble expansión del “mar de plástico” de Almería desde 1960*, spiegata con fotografie aeree.

Nell'articolo completo di Carlos Prego si può vedere l'evoluzione completa del territorio nel corso degli anni, ma per brevità diamo un'occhiata all'immagine attuale tratta da Google Maps, dove si può notare l'enorme e suggestiva macchia bianca formata dalle serre considerate “*il frutteto d'Europa*”.

La scelta del colore bianco delle plastiche della serra ricorda il bianco delle costruzioni vernacolari diffuse soprattutto in Andalusia. La scelta di questo colore è dovuta alla proprietà fisica di riflettere la luce solare, riducendo al minimo l'assorbimento di energia termica e rendendo quindi gli interni più “freschi”. Se già è difficile stare sotto la plastica delle serre in piena estate, se fossero di un altro colore sarebbe impossibile lavorarci. Lo stesso vale per le facciate delle abitazioni tradizionali, al fine di ridurne l'energia interna e quindi renderle più fresche, soprattutto nelle latitudini con clima mediterraneo temperato, estati secche e temperature elevate. Ma c'è un'altra proprietà piuttosto importante dell'uso del colore bianco nella finitura delle facciate ed è data dalla sua materialità, tradizionalmente la calce, che in Andalusia viene chiamata “*encalao*” delle facciate. Oggi che siamo consapevoli della crisi sanitaria dovuta alla pandemia che ancora ci colpisce, la scelta di utilizzare la calce spenta per imbiancare le pareti sia all'esterno che all'interno della casa è più che altro una misura sanitaria per migliorare le condizioni di salute degli spazi domestici.

Jesús A. Cañas, giornalista del quotidiano El País e corrispondente in



En la Ortilla - Prima, Ante Operam, Before renovation

but for the sake of brevity let's take a look at the current image taken from Google Maps, where you can see the huge and suggestive white spot formed by the greenhouses considered “the orchard of Europe”. The choice of the white color of the greenhouse plastics recalls the white of the vernacular constructions widespread above all in Andalusia. The choice of this color is due to the physical property of reflecting sunlight, minimizing the absorption of thermal energy and therefore making the interior “cooler”. If it is already difficult to stay under the plastic of greenhouses in the height of summer, if they were of a different color it would be impossible to work with. The same goes for the facades of traditional houses, in order to reduce their internal energy and therefore make them cooler, especially in latitudes with a temperate Mediterranean climate, dry summers and high temperatures.

But there is another rather important property of the use of the white color in the finishing of the facades and it is given by its materiality, traditionally lime, which in Andalusia is called “*encalao*” of the facades. Now that we are aware of the health crisis due to the pandemic that still affects us, the decision to use slaked lime to paint the walls both inside and outside the house is more of a health measure to improve the health conditions of domestic spaces. Jesús A. Cañas, journalist of the newspaper El País and correspondent in Andalusia, wrote an article *Los virus blanquearon Andalucía*, in which he draws the following conclusions: “it is not so easy to determine the exact moment in which a cause and effect has been established for its use during epidemics. The archivist of Medina Sidonia María José Dávila has found historical references to orders to seal the tombs with lime during the plague, as early as the



En la Ortilla - Prima, Ante Operam, Before renovation

Andalusia, ha scritto un articolo *Los virus blanquearon Andalucía*, in cui trae le seguenti conclusioni: “non sia così facile determinare il momento esatto in cui è stata stabilita una causa-effetto per il suo utilizzo durante le epidemie. L'archivista di Medina Sidonia María José Dávila ha trovato riferimenti storici a ordini di sigillare le tombe con la calce durante la peste, già nel XVII secolo. E il professore e architetto specializzato in restauro Eduardo Mosquera ricorda le misure igieniche del periodo del re Carlos III - XVIII secolo - che portarono, tra l'altro, a dipingere di bianco gli interni di ospedali e chiese”.

L'uso della calce, non solo come materiale da costruzione ancestrale, ma anche per la sua elevata alcalinità, come potente antisettico, antimicotico e battericida.

Fino a qualche decennio fa, questa tecnica era ancora utilizzata per scopi igienici e di abbellimento, oltre che economici. Se mi permettete una digressione, ricordo mia nonna che imbiancava la facciata della casa di famiglia in paese. È così che è nata l'affermazione dell'identità e del folklore che associa l'architettura andalusa al colore bianco dei suoi villaggi, trasformandola in un'attrazione turistica durante la dittatura del XX secolo.

Sotto queste premesse, sulle rive del Mediterraneo, tra le serre, ma in una posizione privilegiata e relativamente isolata, sorge l'opera architettonica *En la orilla*. Forse per alcuni si trova in un territorio “ostile”, anche se aperto sul mare; ma per altri, come per i suoi proprietari, è un luogo di ricordi felici che danno forma alla memoria familiare, soprattutto durante la stagione estiva. Questa è la motivazione principale dell'intervento architettonico realizzato nel 2015, **recuperare la casa di famiglia per goderne nuovamente con le nuove generazioni e continuare così a custodire e ampliare i ricordi familiari.**

Non si sa se il progetto originale abbia coinvolto un architetto, poiché la casa è stata acquistata dalla famiglia nel 1980 ed era già stata costruita. Non essendoci documentazione, si ritiene che si tratti di una casa autocostruita dell'epoca. Poiché esistono norme urbanistiche, il terreno su cui è costruita è considerato terreno urbano consolidato, ma il processo di costruzione originale e il motivo della sua costruzione sono sconosciuti. Si tratta di una casa bianca, costruita su un solo piano, con un tetto piatto (un'altra importante caratteristica dell'architettura tradizionale locale ereditata dalla cultura andalusa) accessibile per mezzo di

17th century. And the professor and architect specializing in restoration Eduardo Mosquera recalls the hygienic measures of the period of King Carlos III - 18th century - which led, among other things, to paint the interiors of hospitals and churches in white”. The use of lime, not only as an ancestral building material, but also due to its high alkalinity, as a powerful antiseptic, antifungal and bactericide. Until a few decades ago, this technique was still used for hygienic and beautifying as well as economic purposes. If you'll allow me to digress, I remember my grandmother whitewashing the facade of the family home in the village.

This is how the affirmation of identity and folklore was born which associates Andalusian architecture with the white color of its villages, transforming it into a tourist attraction during the 20th century dictatorship. Under these premises, on the shores of the Mediterranean, among the greenhouses, but in a privileged and relatively isolated position, stands the architectural work *En la orilla*. Perhaps for some it is located in a “hostile” territory, even if open to the sea; but for others, such as its owners, it is a place of happy memories that shape family memory, especially during the summer season. This is the main reason for the architectural intervention carried out in 2015, to recover the family home to enjoy it again with the new generations and thus continue to preserve and expand family memories.

Whether the original design involved an architect is unknown, as the house was purchased by the family in 1980 and had already been built.



En la Orilla - Dopo, Post Operam, After renovation - Ph. Jesús Granada

scale esterne attaccate al muro che forma la facciata. Occupa poco meno di un quarto del lotto totale ed è orientata a S-SW.

L'intervento di ristrutturazione e consolidamento degli interni della casa unifamiliare intrapreso nel 2015 è stato catalogato nei Premi Arquia Proxima 2020. La casa era in cattivo stato di manutenzione per vari motivi, ma soprattutto a causa del passare del tempo e della mancanza di manutenzione in un ambiente aggressivo come quello marino.

Il trattamento delicato della parete è particolarmente degno di nota in questa riabilitazione: un muro continuo, bianco e ruvido, in chiaro stile mediterraneo tradizionale, senza spigoli, con bordi organici, a volte un muro alto per svolgere le funzioni di un muro e altre volte trasformato in un muro basso, concepito come una panchina continua che invita a sedersi o a sdraiarsi; un muro che è una piscina, ma allo stesso tempo un muro di facciata... Un elemento vivo che si trasforma a seconda dell'orientamento e dell'uso che se ne fa, che instaura un dialogo con gli elementi naturali, la sabbia e il mare, che gioca con i limiti della privacy e costituisce una membrana permeabile che incorpora l'esterno come parte dell'interno dell'abitazione.

Per quanto riguarda la redistribuzione interna dell'abitazione, vale la pena sottolineare il criterio di stabilire fasce parallele alla costa, che a sua volta corrisponde ai classici corridoi costruttivi di questo tipo di abitazione. In questo modo si configura una successione di spazi a seconda dell'uso, che si aprono verso il mare. Trattandosi di un'abitazione ad uso sporadico e vacanziero, viene data priorità alla zona di incontro, qualificata dal disegno di un grande tavolo che enfatizza la fascia dell'abitazione più aperta verso la spiaggia.

È interessante notare che fin dall'inizio l'edificio è stato concepito con le



En la Ortila - Dopo, Post Operam, After renovation - Ph. Jesús Granada

Since there is no documentation, it is believed that it is a self-built house of the time. As there are zoning regulations, the land it is built on is considered consolidated urban land, but the original construction process and reason for its construction are unknown. It is a white house, built on one floor, with a flat roof (another important feature of traditional Andalusian architecture inherited from the Andalusian culture) accessible by means of external stairs attached to the wall that forms the facade. It occupies just under a quarter of the total lot and is oriented S-SW. The renovation and consolidation of the interior of the single-family house undertaken in 2015 was cataloged in the 2020 Arquia Proxima Awards. The house was in a poor state of maintenance for various reasons, but above all due to the passage of time and the lack of maintenance in an aggressive environment such as the marine one. The delicate treatment of the wall is particularly noteworthy in this rehabilitation: a continuous wall, white and rough, in a clear traditional Mediterranean style, without edges, with organic edges, sometimes a high wall to perform the functions of a wall and other times transformed into a low wall, conceived as a continuous bench that invites you to sit or lie down; a wall that is a swimming pool, but at the same time a facade wall... A living element that transforms according to the orientation and the use made of it, which establishes a dialogue with the natural elements, the sand and the sea, which plays with the limits of privacy and forms a permeable membrane that incorporates the exterior as part of the interior of the home.

As regards the internal redistribution of the house, it is worth emphasizing the criterion of establishing strips parallel to the coast for this distribution, which in turn corresponds to the classic constructive corridors of this type of house. In this way a succession of spaces is configured according to use, which open towards the sea. Being a house for sporadic and holiday use, priority is given to the meeting area, characterized by the design of a large table that emphasizes the part of the house more open towards the beach. It is interesting to note that from the outset the building was conceived with its back to the mainland and open to the sea, using traditional construction techniques and materials of the time. Thanks to the intervention and the common sense of using the eraser rather than the pencil, as they say, they stripped the house of all those additions that interrupted its relationship with the sea. A new

spalle alla terraferma e aperto sul mare, utilizzando tecniche di costruzione e materiali tradizionali dell'epoca.

Grazie all'intervento e al buon senso di usare la gomma piuttosto che la matita, come si suol dire, hanno spogliato la casa di tutte quelle aggiunte che interrompevano il suo rapporto con il mare.

Si è proceduto a una nuova distribuzione interna, aggiornando e dando priorità all'incontro dei suoi abitanti; si è migliorato l'isolamento e la carpenteria; si è rispettata in ogni momento la sua configurazione architettonica e le facciate che, a causa della legge di tutela costiera, non potevano essere toccate. Questa stessa legge stabilisce che non sono possibili modifiche morfologiche o ampliamenti della superficie costruita delle abitazioni, nel caso qualcuno fosse curioso.

I progettisti hanno rispettato e utilizzato i materiali da costruzione tipici e riconoscibili dell'architettura vernacolare andalusa, recuperando anche le porte interne che provenivano da una precedente ristrutturazione. Come dicono loro stessi: L'uso della parete bianca, il colore in alcuni elementi di falegnameria e il design di un grande tavolo completano la riforma che cerca di sottolineare l'importante dal superfluo.

Per chiudere questo articolo, cosa c'è di meglio che usare le parole degli autori sulla loro esperienza:

“Un progetto di ristrutturazione che all'inizio sembrava irrilevante, ma che a poco a poco si è trasformato in un lavoro meticoloso, in cui ogni decisione e ogni dettaglio intrecciano un risultato attento e rispettoso, perché a volte un progetto di ristrutturazione è così personale e così pieno delle esperienze e dei ricordi dei suoi abitanti che ogni muro e ogni finestra hanno la loro storia. E' necessario preservare quella memoria e riscoprire lo spazio dove nuovi ricordi possono continuare a formarsi”.



internal distribution has been carried out, updating and giving priority to the meeting of its inhabitants; insulation and carpentry have been improved; its architectural configuration and facades have been respected at all times which, due to the Coastal Law, could not be touched. This same law establishes that morphological modifications or expansions of the built surface of the houses are not possible, in case someone is curious. They have respected and used the typical and recognizable building materials of Andalusian vernacular architecture, also recovering the interior doors that came from a previous renovation. As they themselves define it: The use of the white wall, the color in some joinery elements and the design of a large table complete the reform that seeks to underline the important from the superfluous.

To close this article, what could be better than using the words of the authors on their experience: “A renovation project that at first seemed irrelevant, but which gradually turned into a meticulous work, in which every decision and every detail weaves a careful and respectful result, because sometimes a renovation project is so personal and so filled with the experiences and memories of its inhabitants that every wall and every window has its own story. It is necessary to preserve that memory and rediscover the space where new memories can continue to form”.



En la Ortila - Dopo, Post Operam, After renovation - Ph. Jesús Granada

Casa rural El Cercao. Arahál (Siviglia).
Daroca Arquitectos. 2022
Il valore dell'idea nel progetto architettonico.

Nicolás Carbajal Ballell

Ristrutturazione, riabilitazione e restauro o ampliamento sono termini usuali in architettura che descrivono diversi interventi su edifici esistenti, ma nessuno di essi può spiegare esattamente, o almeno esclusivamente, il lavoro svolto in questo caso. Una singolare trasformazione di una casa colonica isolata tra ettari di ulivi secolari. Una casa antica e atipica nella campagna sivigliana, popolata da fattorie, tenute e torchi come tipologie architettoniche rappresentative. Un edificio compatto, frutto della successiva somma di campate formate da muri portanti e tetti di tegole che ospitavano sia l'abitazione sia gli spazi per il deposito degli attrezzi agricoli.

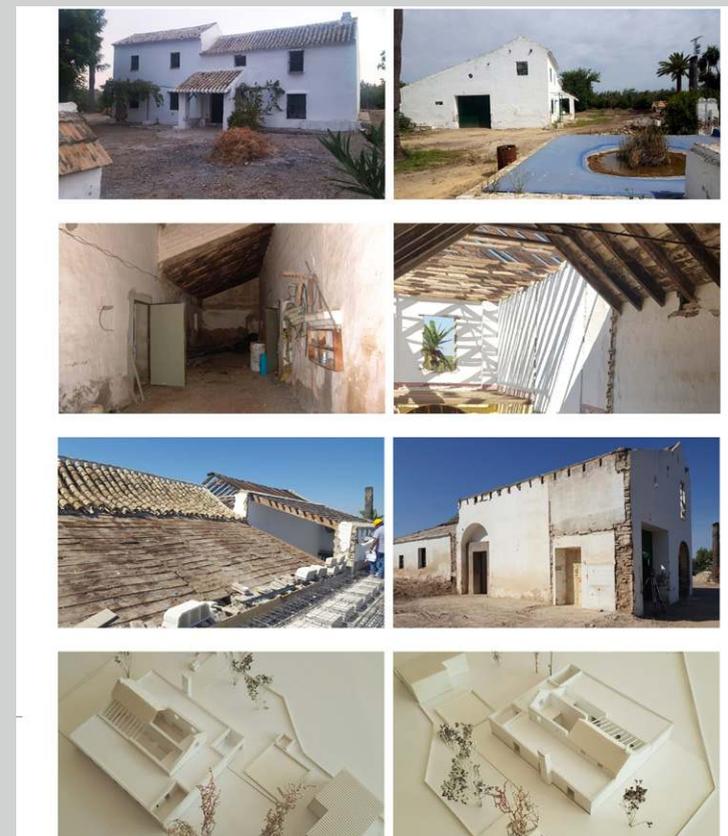
Sarebbe più appropriato parlare di metamorfosi operata da questo progetto, di quel cambiamento che si sperimenta nel corso di uno sviluppo (la lunga vita di una casa che ora inizia un'altra fase) e che si manifesta non solo nella variazione della forma (trasformando il pieno in vuoto) ma anche nell'alterazione delle funzioni (invertendo l'uso degli spazi) e nel genere di vita (sostituendo il lavoro con lo svago di una vita vacan-



Casa rural El Cercao. Arahál (Siviglia).
Daroca Arquitectos. 2022
The value of the idea in the architectural project.

Nicolás Carbajal Ballell

Alteration, rehabilitation and restoration or expansion are common terms in architecture that describe different operations on existing buildings, but none of them can explain exactly, or at least exclusively, the work carried out in this case. A unique transformation of an isolated farmhouse among hectares of ancient olive trees. An old and atypical house in the Sevillian countryside, populated by country houses, farms and oil presses as representative architectural types. A compact building, the result of the successive addition of bays made up of load-bearing walls and tile roofs that housed both the home and the spaces to store the

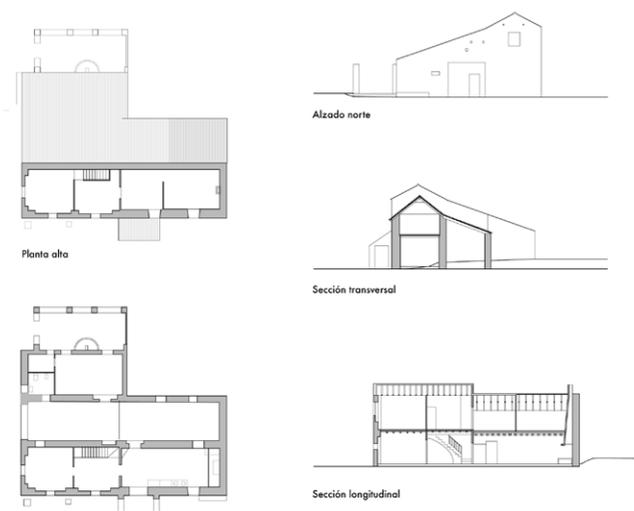


ziera).

La realtà esistente viene così invertita, dimostrando la capacità di trasformazione del progetto architettonico quando l'interprete e l'approccio sono brillanti. Una soluzione a cui si arriva per ambizione architettonica ma anche per necessità e limiti, come accade per ogni buon progetto.

Come dichiarano gli autori, la loro prima intenzione era la ristrutturazione integrale dell'abitazione preservandone la volumetria. L'analisi di diverse alternative di intervento, lo scarso valore dei suoi spazi e delle sue soluzioni costruttive e le difficoltà tecniche nel realizzare un'azione di questo tipo motivano il progetto ad abbandonare l'obbligo di una costosa conservazione di una costruzione altamente deteriorata che avrebbe richiesto di puntellare le fondamenta dei muri già instabili, di sostituire le forzature e di riparare i tetti e le vecchie falegnamerie senza un risultato veramente soddisfacente. Così una nuova costruzione abbraccia e sostiene il vecchio edificio in modo tale che quest'ultimo, svuotato, emerga tra il nuovo. Rimangono solo i muri e parte dei tetti, in particolare quello più antico e architettonicamente interessante corrispondente alla campata meridionale con le coppie di legno e le tavole e le tegole arabe in buono stato di conservazione, mentre nella campata settentrionale - con un solo timpano - rimangono solo alcune delle sue coppie sotto forma di pergola.

Da questa costruzione lineare, compatta e sovrapposta su più piani, nasce così un progetto sorprendente che la trasforma in una casa estesa al di sopra del terreno e con una pianta porosa. Un progetto che, se analiz-



farming tools.

Rather, one could speak of a metamorphosis caused by this project. The change that is experienced during a development (the long life of a house that now begins another stage) and that is manifested not only in the variation of shape (turning the solid into void) but also in the alteration of functions (reversing the use of spaces) and in the way of daily life (replacing work with the leisure of life).

The existing reality is thus inverted, demonstrating the transformative capacity of the architectural project when the interpreter and the approach are brilliant. A solution that is reached from architectural ambition but also from necessity and limitations, as occurs in any good project, considering that, as the authors confess, their first intention was the comprehensive rehabilitation of the house while preserving its volume. The analysis of different intervention alternatives, the low quality of its spaces and constructive solutions and the technical difficulties to carry out an action of this type, motivates the project to abandon the obligation to expensively conserve a very deteriorated building, which would require underpinning in the foundation of unstable walls, replacement of slabs and repair of roofs and old carpentry without a truly satisfactory result. Thus, a new construction embraces and sustains the old building so that the latter, emptied, emerges inside the new one. Only its walls and part of its roofs remain, specifically the oldest and most architecturally interesting corresponding to the south bay with wood framing and Arabic roof tile in good condition, while in the north - with a single slope roof - only some of its beams remain as a pergola.

Therefore, a surprising project arises from that linear, compact and



zato come una congiunzione di opposti, paesaggio e costruzione, figurazione e astrazione, vuoto e pieno, eliminazione e apporto, conservato e nuovo, esterno e interno, in cui è possibile riconoscere permanentemente la presenza equilibrata degli opposti.

Il naturale del paesaggio agricolo e l'artificiale della costruzione si contrappongono e allo stesso tempo si completano, i materiali, le forme e i toni di entrambi entrano nuovamente in un rapporto semplice e armonioso perché questi nuovi volumi, di geometria pura e scala misurata, e i colori utilizzati, i bianchi della calce e i marroni del legno, sono comuni a quel paesaggio come all'immaginario della modernità architettonica. L'aspetto figurativo del profilo conservato della vecchia casa in quel paesaggio agrario si confronta con l'astrazione del linguaggio raffinato della nuova costruzione, e condividono una purezza che è tipica di quel paesaggio - essenziale e schematico - quanto delle sagome disegnate dai nuovi volumi.

Si contrappone il pieno - il costruito - al sorprendente vuoto generato dalla sottrazione del contenuto delle navate originarie e dalla loro trasformazione in cortili che ora sono avvolti da un volume che ospita gli spazi interni della casa. Un'operazione che combina sapientemente ciò che si aggiunge e ciò che scompare, generando uno spazio radicalmente nuovo in cui è comunque possibile riconoscere ciò che è stato rispettato, i suoi muri, le sue aperture e i suoi camini e anche parte dei suoi tetti.

Propone una differenza tra aperture - quelle esistenti - di forme e dimensioni diverse che si stagliano contro il cielo e finestre - quelle nuove - che incorniciano regolarmente la vista sull'uliveto. Il rapporto tra interno ed esterno è particolarmente complesso nel caso dei cortili, la cui identità abitativa rimane latente e rimanda inevitabilmente alla loro lettura come spazi interni. Una percezione sottolineata dagli avvallamenti e dalle cornici primitive dei loro tetti e dalla presenza del vecchio camino, in un effetto simile a quello provocato da Le Corbusier nell'Attico Beistegui a Parigi. I cortili diventano ora dei salotti all'aperto, un teatro di ombre proiettate dai pignoni, dalle coppie di tetti conservate e dalla vegetazione che crescerà, ombreggiature sui muri imbiancati che ci mostrano l'evoluzione del sole nel cielo, il passare delle stagioni e degli anni.

In questa casa lo spazio si è dilatato come il tempo, la misura di un orario e di una vita associata al lavoro svanisce in un'infinità di bei momenti nel trascorrere diffuso del relax, di una buona conversazione dopo

stacked on several floors building that turns it into a house extended on the ground and with a permeable arrangement. A project raised as a conjunction of opposites, landscape and construction, figuration and abstraction, solid and void, elimination and contribution, preserved and new, inner and outer, in which it is ever possible to recognize the balanced presence of the opposites.

The natural of the agricultural landscape contrasts and complements the artificial side of the construction. Materials, shapes and tones of both enter into a relationship in a simple and harmonious way because these new volumes, of pure geometry and measured scale, and the colors used, the whites of lime and browns of wood, are so common in that landscape as in the imaginary of contemporary architecture.

The figurative aspect of the preserved profile of the old house in that landscape is confronted with the abstraction of the refined language of the new construction and they share a purity that is typical of that place -essential and schematic- as much as of the silhouettes drawn by the new volumes.

The solid -the built- contrasts with the surprising void generated by subtracting the contents of the original bays and converting them into courtyards that are now surrounded by a volume that holds the interior spaces of the house. An operation in which what is added and what disappears is skilfully combined, creating a radically new space in which, however, it is possible to recognize what has been respected, its walls, openings and chimney and also part of its roofs.

It poses a difference between openings -the existing ones- of different shapes and sizes that are cut out against the sky and windows -new openings- that regularly frame views towards the olive grove. The relation-



cena, di un pisolino alla finestra, di una lettura accanto al camino o della semplice osservazione spensierata di qualche brace accesa. Lo spazio si è dilatato, esplodendo e liberando quell'interno chiuso, come un baule detonato che ora è vuoto e con gli oggetti intorno, ma non sparsi e disordinati, bensì disposti con cura. Uno spazio ora fluido, ampio, luminoso, armonioso, tanto chiaro nella sua comprensione quanto complesso nella sua esperienza. Ancora una volta gli opposti.

È una casa di vacanza per una famiglia numerosa che vive regolarmente insieme e per questo la cucina-sala da pranzo occupa un posto nevralgico e gode di un'ampia metratura situata tra due cortili di servizio e aperta su quelli principali. Da un lato c'è l'ala del soggiorno e dall'altro quella delle camere da letto, collegate dalla galleria di circolazione che ha occupato un'estremità delle navate originarie. Una famiglia destinata a crescere e per questo il progetto renderebbe possibile un ipotetico ampliamento, non verso l'esterno con l'aggiunta di nuove stanze come di consueto, ma all'interno, nel suo cuore, occupando il cortile settentrionale come una successione di nuove stanze che guarderebbero verso sud, anche con altri cortili più piccoli intervallati tra loro se lo si desidera, alla maniera delle celle monastiche con il loro spazio esterno.

Pur lavorando con l'idea di un involucro costruito intorno a un vuoto, il progetto genera anche uno spazio di vita all'aperto rivolto a sud, un luogo di incontro a diretto contatto con la natura, una semplice pavimentazione che si estende fino ai pali del cancello primitivo e offre una



ship between interior and exterior is especially complex in the case of the courtyards whose inhabitable identity remains latent and inevitably refers to their reading as interior spaces. A perception underlined by the primitive openings and roof framing and the presence of the old chimney in an effect similar to that caused by Le Corbusier in the Beistegui Attic in Paris. The courtyards turn into open-air rooms, a theatre of shadows cast by the walls, the preserved roof framing and the vegetation that will grow up, shadows on the whitewashed walls that show us the movement of the sun in the sky, the passing of the seasons and the years. In this house, space has expanded as time, the measure of a schedule and a life associated with work fades into endless good moments in the diffuse passing of relaxation, a good after-dinner meal, a nap next to the window, a reading close to the fireplace or the simple carefree observation of some burning embers. The space has expanded exploding and releasing that closed interior, like a detonated chest that is now empty and with the belongings around it, but not scattered and disordered, but carefully placed. A space that is now fluid, wide, bright, harmonious, as clear in its understanding as it is complex in its experience. Once again, the opposites.

A vacation home for a large family, which lives together regularly and therefore the kitchen-dining area occupies a central place and enjoys a large size located between two side courtyards and open to the main ones. On one side is the living room wing and on the other is the bedroom wing connected by the circulation gallery that has occupied one end of the original bays. A family that will grow and for this reason the project would make a hypothetical expansion possible, not outwards adding new rooms as usual, but inside, within it, occupying the northern courtyard as a succession of new rooms that would look out onto the southern one, even with other smaller courtyards interspersed between them if desired, as monastic cells with their own outdoor space.

Despite working with the idea of an enclosure built around a void, the project also generates a space for staying outside facing south, a place to meet in direct contact with nature, a simple pavement that extends to the posts of the primitive gate and offers a regular surface as a transition with the cultivated land. A subtle rug at the foot of the house to get rid of not only the dirt on our shoes after a walk but also our urban rush when getting out of the vehicle.

superficie regolare come transizione con la terra coltivata. Un sottile tappeto o stuoia ai piedi della casa per liberarsi non solo dello sporco sulle scarpe dopo una passeggiata, ma anche della nostra fretta da urbani quando scendiamo dall'auto.

Bisogna prestare attenzione ai dettagli, come i singoli gradini in pietra o le porte senza telaio, e all'uso di materiali, pochi dei quali di origine locale. Riconoscibili nell'insieme del suo lavoro, proprio come la tavolozza di un pittore, la pietra di Gilena, il legno e la calce o l'intonaco bianco sono comunemente utilizzati nelle opere di Daroca. Così come il suo interesse nel disegnare elementi di arredo quando l'occasione lo permette, in questo caso quello che arreda la grande cucina. La casa dell'architetto, quasi un tipo architettonico a sé stante, trova qui un nuovo esempio tra quelli in cui l'obiettivo non era quello di stabilire un modo di vivere attraverso uno spazio abbondantemente progettato ma, al contrario, che la vita completasse lo spazio man mano.

Il valore di questo progetto è quello di aver creato un'architettura dove c'era una costruzione semplice. In questo paesaggio mediterraneo dalle radici ancestrali è inevitabile pensare a quegli elementi che nella cultura classica davano forma e spiegazione alla natura, in questo progetto ritroviamo l'acqua - il bacino di irrigazione è stato mantenuto come una piscina -, il fuoco presente nei suoi camini, l'aria immagazzinata nei suoi cortili e la terra - sgretolando la casa originale e attaccandola al terreno -, persino l'etero aristotelico potrebbe essere immaginato in un cielo sempre presente dall'interno della casa. Un'atarassia architettonica in questi tempi di banalità disciplinare, un esempio eccezionale di architettura contemporanea radicata in una cultura e in un luogo.



Care in detail deserves attention, such as the steps made of a piece of stone or the doors without a frame and the use of materials, a small number of them and of nearby origin. Recognizable in all of his work, just like a painter's palette, Gilena stone, wood and lime or white plaster are commonly used in Daroca's work. As well as his interest in designing furniture elements when the occasion allows it, in this case the one that enables the large kitchen. The architect's house, almost as an architectural type in itself, finds here a new example among those in which there was no attempt to establish a way of life through a profusely designed space, but on the contrary, that life be what in its course, complete the space.

The value of this project is to have created architecture where there was simple construction. In this Mediterranean landscape with ancestral roots, it is inevitable to think of those elements that in classical culture shaped and explained nature. In this project we find the water -the irrigation basin has been maintained as a pool-, the fire present in its chimneys, the air stored in its courtyards and the earth -by collapsing the original house and attaching it to the ground-, even the Aristotelian ether you could imagine yourself in an ever-present sky from inside the house. Architectural ataraxia in these times of disciplinary banality, an outstanding example of contemporary architecture rooted in a culture and a place.



Casa del Plátano. Cadice. MGM Arquitectos. 2007 Ocre su bianco

Vidal Gómez Martínez

MGM Morales de Giles Arquitectos è uno studio fondato nel 1987 da José Morales Sánchez e Juan González Mariscal, a cui si è aggiunta Sara de Giles Dubois nel 1998. Li accomuna una profonda dedizione alla professione, con la realizzazione di numerosi progetti - soprattutto nel sud della Spagna - e una forte vocazione alla ricerca e all'insegnamento, che svolgono presso l'Università di Siviglia e che conferisce al loro lavoro una coerenza e una profondità teorica che si traduce in un'architettura ricca e complessa.

Nel 2001 sono stati incaricati di costruire un nuovo edificio nel centro di Cadice per ospitare 11 famiglie che vivevano in una vecchia casa accanto alla cattedrale. L'estrema complessità dell'opera ha indotto l'Empresa Pública de Suelo de Andalucía a commissionare direttamente allo studio MGM, senza un concorso preliminare, grazie alla sua esperienza e ai suoi precedenti nel campo dell'edilizia sociale. In effetti, la complessa commissione, in tutta fretta e con un programma molto fitto, è stata accolta dagli architetti come una vera e propria "castagna" (1), alla quale si sono aggrappati per vocazione e professione (Morales, 2009).



Veduta dei tetti del quartiere El Pópulo (Morales, 2009)

Casa del Plátano. Cadice. MGM Arquitectos. 2007 Ochre on white

Vidal Gómez Martínez

MGM Morales de Giles Arquitectos is a studio founded in 1987 by José Morales Sánchez and Juan González Mariscal, joined by Sara de Giles Dubois in 1998. They share a deep dedication to the profession, carrying out numerous projects - mainly in the south of Spain - as well as a strong vocation for research and teaching, which they impart at the University of Seville and which offers a consistency and theoretical depth that translates into their rich and complex architecture.

In 2001 they were commissioned to design a new building in the centre of Cádiz to rehouse 11 families who were living in an old house next to the cathedral. The extreme complexity of the work led the Empresa Pública de Suelo de Andalucía to place the order directly - without a prior competition - to the MGM studio because of its track record and experience in social housing. In fact, the complex commission, in a hurry and with a very tight programme, was received by the architects as a real "chestnut" (1) to which they clung with vocation and profession (Morales, 2009).



Inquadramento urbano (AAVV, 2012)

Casa del banano

Il punto di partenza della commissione promossa dalla Oficina del Centro Histórico de Cádiz è il reinserimento di undici famiglie in un nuovo edificio che sostituisca quello esistente nel degradato quartiere di El Populo, in pieno centro di Cadice e con un rapporto diretto con la cattedrale che sorge a pochi metri di distanza.

La casa plurifamiliare preesistente era il risultato di una sovrapposizione di costruzioni in cui era difficile riconoscere gli elementi tipologici che definiscono la casa popolare di Cadice, come il corridoio d'ingresso o il cortile con una galleria perimetrale situata in un vicolo che collegava la cattedrale con la Casa de la Contaduría e la chiesa di Santa Cruz. Una casa con una superficie di 643,50 m², che si traduce in un totale di 464,96 m² di superficie calpestabile (una media di 42,27 m² di superficie calpestabile per abitazione).

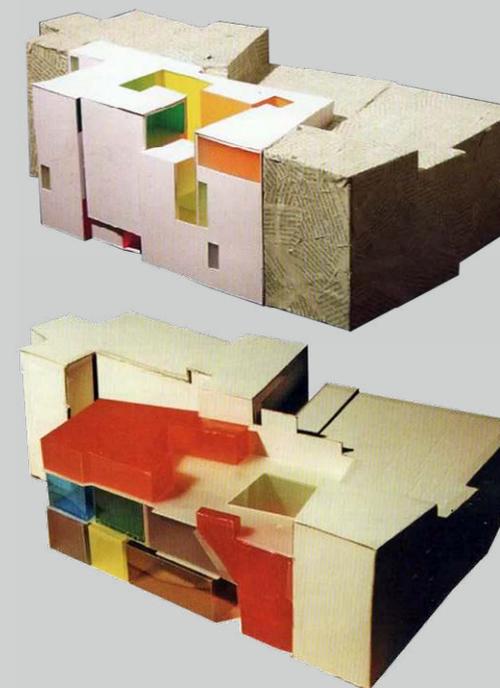


Corte principale prima del cantiere (Morales, 2009)

The plane tree house

The starting point of the commission promoted by the Oficina del Centro Histórico de Cádiz is the relocation of eleven families in a new building to replace the existing one in the degraded neighbourhood of Populo, in the heart of Cádiz and with a direct relationship with the cathedral that rises just a few metres away.

The tenement house was the result of an overlapping of constructions in which the typological elements that define the vernacular house in Cadiz, such as the hall way or the courtyard with perimeter gallery located in an alley that linked the cathedral with the Casa de la Contaduría and the church of Santa Cruz, were barely recognisable. A house with a built area of 643.50 m², which translates into a total of 464.96 m² of usable floor space (an average of 42.27 m² of usable floor space per dwelling).



Plastico del progetto di sostituzione (Morales, 2009)

Plastico del progetto di sostituzione, divisioni interne (Morales, 2009)

Il processo di documentazione dell'edificio, avviato dagli stessi architetti e completato dal team di archeologi designati, ha avuto un ruolo fondamentale nello sviluppo dell'intervento. Durante il sopralluogo iniziale, gli architetti hanno ricostruito la vicenda della casa grazie alla guida fornita da un abitante del piano terra – al piano terra in quanto su sedia a rotelle - che possedeva tutte le quattordici chiavi che davano accesso alle diverse stanze delle abitazioni, che erano distribuite in tutto l'edificio, a volte senza alcun collegamento interno tra stanze della stessa abitazione (Morales, 2002). Questo lavoro meticoloso era essenziale per soddisfare la richiesta della commissione di restituire a ogni famiglia una casa simile a quella che avevano fornito.

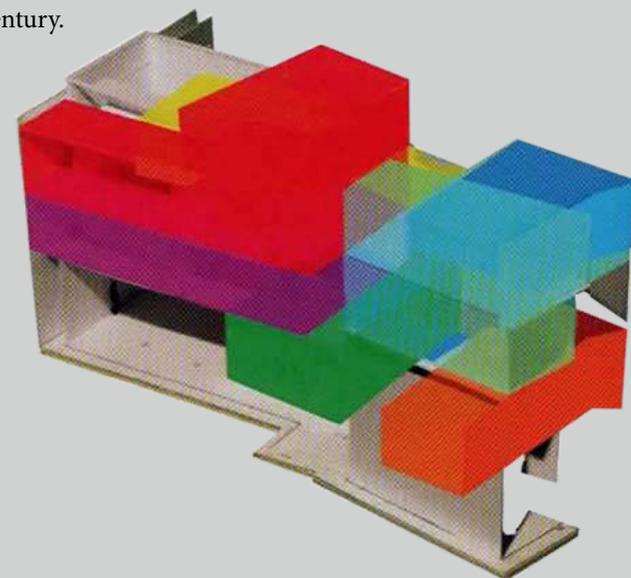
Si riconobbe così una casa costituita dal compattamento di tre costruzioni e dall'annessione di un adarve che le attraversava internamente fino a raggiungere il piccolo cortile principale, circondato da un traballante ballatoio in legno e sovrastato da un albero di banane che ancora oggi - ora che l'albero è scomparso - continua a dare il nome alla casa nel tradizionale quartiere di El Pópulo. I successivi lavori degli archeologi hanno confermato una ricca stratigrafia in cui è stato possibile riconoscere strutture emergenti, databili dal periodo pre-medievale al XX secolo.



Plastico dei pieni del progetto per sette abitazioni (Morales, 2009).
Plastico dei vuoti del progetto per sette abitazioni (Morales, 2009).

The building's documentation process, initiated by the architects themselves and completed by the team of archaeologists appointed, plays a fundamental role in the development of the intervention. During the initial survey visit, the architects reconstructed the experience of the house thanks to the guide provided by a neighbour from the ground floor - as he was in a wheelchair - who had all the fourteen keys that gave access to the different rooms of the dwellings, which were distributed throughout the building, sometimes with no interior connection between rooms in the same dwelling (Morales, 2002). This meticulous work was essential in order to fulfil the requirement of the commission to return to each family a house similar to the one they provided.

They thus recognised a house composed of the compacting of three constructions and the annexation of an adarve that ran internally until it reached the small main courtyard, surrounded by a rickety wooden gallery and presided over by a plane tree that even today - now that the tree has disappeared - continues to give its name to the house in the traditional Pópulo neighbourhood. Subsequent work by archaeologists confirmed a rich stratigraphy in which emerging structures could be recognised, dating from the pre-medieval period to the 20th century.



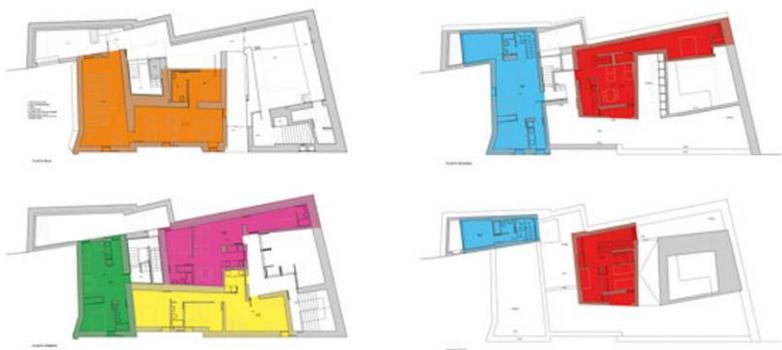
Plastico del progetto per cinque abitazioni, divisioni interne (Morales, 2009).

Il progetto non è sufficiente

In un primo momento, gli architetti hanno elaborato un primo progetto per un nuovo edificio di undici alloggi, basato sulla distribuzione delle superfici, delle viste e della ventilazione per analogia con l'edificio esistente. Per ottimizzare i percorsi e l'uso delle viste, della ventilazione e dell'illuminazione naturale, è stato proposto un accesso attraverso il centro del lotto a un cortile da cui le diverse abitazioni si aprono sul cortile e sugli stretti vicoli.

Tuttavia, dopo l'intervento degli archeologi e l'individuazione di fabbriche e altri elementi di interesse patrimoniale, l'Empresa Pública de Suelo de Andalucía ha deciso di scartare il progetto di nuova pianta e ha commissionato agli architetti la ristrutturazione dell'edificio, conservando i muri e gli elementi principali della casa e rinunciando al numero di abitazioni, che sono state ridotte da undici a sette per garantirne la corretta distribuzione, ventilazione e illuminazione.

Gli architetti hanno recuperato l'antico adarve che collegava il cuore della casa direttamente con il lato della cattedrale e che era stato riempito dalla costruzione per utilizzarlo come sistema di accesso e circolazione interna dell'edificio, massimizzando così l'apertura delle abitazioni verso la strada. Una volta sviluppati il progetto di base e il progetto esecutivo e iniziati i lavori, il Capitolo ha rivendicato l'uso esclusivo del vicolo intorno alla cattedrale per un percorso turistico controllato.



Piante del progetto per cinque abitazioni (Morales, 2009).

The plane tree house

In the first instance, the architects developed a first project for a new building for eleven dwellings, which was based on the distribution of surfaces, views and ventilation by analogy with the existing building. In order to optimise routes and the use of views and natural ventilation and lighting, an access is proposed through the centre of the site to a courtyard from which the different dwellings open onto the courtyard and the narrow alleyways.

However, after the intervention of the archaeologists and the identification of masonry and other elements of heritage interest, the Empresa Pública de Suelo de Andalucía decided to discard the project for a new building and commissioned the architects to refurbish the building, preserving the walls and main elements of the house, renouncing the number of dwellings, which were reduced from eleven to seven to guarantee their correct distribution, ventilation and lighting. The architects recovered the old adarve that connected the heart of the house directly with the side of the cathedral and which had been filled in by the construction to use it as a system of access and circulation inside the building, thus maximising the openness of the dwellings to the street. Once the basic project and the execution project had been developed and the works had begun, the Chapter claimed the exclusive use of the alleyway surrounding the cathedral for a controlled tourist route.



L'Empresa Pública de Suelo de Andalucía cede alle richieste del Capitolo e commissiona un nuovo progetto che evita l'accesso attraverso l'adarve. L'obbligo di mantenere l'accesso attraverso il vicolo ha reso necessaria una riduzione del programma, che alla fine consisteva in cinque alloggi di ristrutturazione e in una sede per l'Associazione di quartiere El Pópulo.

Al volo, con i lavori di fondazione e strutturali già iniziati, gli architetti sono riusciti a risolvere nuovamente il progetto, conservando le vecchie strutture, mantenendo l'accesso originario e sviluppando abitazioni di grande profondità architettonica. Quando il progetto non è più sufficiente, la conoscenza dell'edificio e le strategie di produzione architettonica consentono agli architetti di offrire una complessa rete di volumi che permettono di leggere sia la casa ritrovata sia il palinsesto urbano di cui è frutto.

Il risultato è un'architettura bianca e compatta, che si rifà al bianco di calce dell'architettura popolare andalusa e all'onnipresente bianco dell'architettura modernista in un chiaro esercizio di regionalismo critico (Frampton, 1981). Il bianco si interrompe solo per mostrare l'ocra intenso della vecchia muratura in pietra ostionera(2) nella zona dell'adarve ed è completato dagli elementi di falegnameria in compensato che reinterpretano in chiave contemporanea le serrande e i ballatoi di Cadice.



Fotografie dell'edificio riprese dall'autore nell'aprile 2023. La compatta geometria bianca dell'edificio con le sue serrande di legno si staglia contro le forme barocche della cattedrale dall'altra parte del cancello che interrompe il vicolo. L'ingresso conduce alla corte principale, dove la nuova galleria in legno è sospesa sul sarcofago dell'ancora, sorvegliato dal nuovo banano.

The Empresa Pública de Suelo de Andalucía gave in to the demands of the Chapter and commissioned a new project to avoid access through the alleyway. The obligation to maintain access through the alleyway meant that the programme had to be reduced, which finally consisted of five re-housing dwellings and space for the Neighbourhood Association of El Pópulo.

On the go, with the foundation and structural work already begun, the architects succeeded in resolving the project once again, conserving the old structures, maintaining the initial access and developing dwellings of great architectural depth. When the project is no longer sufficient, the architects' knowledge of the building and the strategies of architectural production allow them to offer a complex network of volumes that allow the reading of both the house they found and the urban palimpsest of which it was the result.

The result is a white, compact architecture, which draws on the whitewashed white of Andalusian popular architecture and the omnipresent white of modern architecture in a clear exercise of critical regionalism (Frampton, 1981). The white rendering is only interrupted to show the intense ochre of the old ostionera stone masonry in the area of the adarve and is complemented by the plywood joinery elements that reinterpret the shutters and galleries of Cádiz in a contemporary key.



Le cinque abitazioni e il locale sono distribuiti nell'edificio grazie a un sistema di due scale e tre cortili che consentono l'accesso, la ventilazione e la risoluzione delle servitù di veduta delle proprietà adiacenti. Le gallerie, i passaggi e le scale riescono anche a collegare la moltitudine di livelli esistenti e a dare a ogni abitazione il proprio spazio e gli spazi di relazione comuni (Morales, 2009).



La galleria diventa una stanza condivisa dalle abitazioni che vi si aprono, immersa nella luce calda riflessa dalle serrande di legno.

The five dwellings and the local are distributed throughout the building thanks to a system of two staircases and three courtyards that provide access to them, give them ventilation and resolve the easements of views of adjoining properties. The galleries, passages and staircases also manage to connect the multitude of existing levels and give each dwelling its own space as well as common relationship spaces.



Fotografie dell'edificio riprese dall'autore nell'aprile 2023. Dall'ingresso, le aree di distribuzione seguono il percorso segnato dall'antico adarve, collegando la seconda scala e i cortili secondari fino a raggiungere il vicolo laterale della cattedrale, al quale si apre timidamente attraverso una gelosia che lo nega all'esterno.

Un mondo difficile

Cercando di contattare uno degli inquilini per una visita all'edificio, il primo avvertimento di un vicino lascia intravedere la tortuosità della strada percorsa "... ma il banano non c'è più". In effetti, il banano che dà il nome alla casa non è sopravvissuto al cantiere, ma sopravviverà sotto forma di toponimo. Non è l'unica cosa che è andata perduta.

Degli undici inquilini, solo cinque vivono ancora nella casa, e l'appropriazione da parte del Capitolo del vicolo laterale lascia la casa in una scomoda e sterile posizione di "fondo di sacco", dal momento che, invece di un percorso turistico, la cattedrale utilizza lo spazio come luogo di raccolta dei materiali edili.

I vicini lamentano le concessioni fatte al Capitolo che hanno impedito l'uso dei percorsi interni, lo sforzo di preservare gli edifici storici che



Veduta del vicolo della cattedrale prima del cantiere

Il trasferimento del vicolo laterale alla cattedrale - richiesto dal Capitolo - ha creato un vuoto residuo antiurbano. Uno spazio che non è né strada né cortile e che non solo ha condizionato il progetto di questo edificio e la vita dei suoi abitanti, ma priva anche i cittadini di Cadice e i visitatori di un percorso intorno alla cattedrale che collega su entrambi i lati la piazza che configura il sagrato con l'Atlantico che si estende dietro l'abside attraverso la piazza risistemata da Campo Baeza con un belvedere sul mare che protegge dei resti archeologici.

A hard world

Trying to contact one of the tenants for a visit to the building, the first warning from a neighbour hints at the tortuousness of the path travelled "... but the plane tree is no longer there". Indeed, the plane tree that gives its name to the house didn't survive the construction work, but it will survive in the form of a toponym. It is not the only thing that was left along the way.

Only five of the eleven tenants continue to inhabit the house and the appropriation by the Chapter of the side alley leaves the house in an uncomfortable and sterile sack-bottom position, since, instead of a tourist route, the cathedral uses the appropriated space as a building material storage.



Veduta del vicolo della cattedrale ora

ha impedito l'installazione di ascensori e lo sviluppo di piani con livelli continui e, soprattutto, la mancanza di manutenzione dell'edificio da parte dell'amministrazione.

L'edificio ha resistito bene a 15 anni di utilizzo da parte di inquilini senza le risorse per affrontare la manutenzione mancata dall'amministrazione e al sole e ai venti della costa di Cadice. Nel cortile cresce un nuovo banano, in un vaso che ne compromette la sopravvivenza, mentre un'ancora scoperta durante gli scavi archeologici è conservata sottoterra.

Nessuno ha mai detto che conservare il patrimonio, rispondere alle esigenze sociali e offrire una soluzione bella e coerente fosse facile, ma la percezione che tutto vada al suo posto quando si visita un edificio che risponde a una realtà complessa radicata in un tessuto urbano fortemente stratificato è la conferma che si tratta di un'opera di Architettura con la A maiuscola.

NOTE

(1) Espressione colloquiale in spagnolo per indicare una situazione difficile da gestire, per assimilazione alla corazza di spine che circonda questo frutto.

(2) Roccia sedimentaria caratterizzata dalla forte presenza di conchiglie di ostriche autoctone (*crassostrea*), che viene estratta da cave situate nei dintorni della baia di Cadice e che è stata ampiamente utilizzata in edilizia fino a ben entrato il XX secolo.

BIBLIOGRAFIA

- AAVV (2012). Rehabilitación de 5 viviendas en el Barrio del Pópulo. Cádiz. MGM Morales Giles Mariscal Arquitectura 2002-2012. TC Cuadernos. Vol. 104. P 70-87. Tribuna de la Construcción.
- Esteban González, José María (2020). Nuestra querida piedra ostionera: un estudio de este material. Su procedencia, características y sus formas de empleo en el Urbanismo y la Arquitectura de la zona gaditana. Cádiz: José María Esteban González.
- Frampton, Kenneth (1981). Historia crítica de la arquitectura moderna. Barcelona: Gustavo Gili.
- Morales Sánchez, José (2002). Una silla de ruedas, seis habitaciones, trece ventanas y catorce llaves. NEUTRA | Revista del Colegio Oficial de Arquitectos de Sevilla. Vol. 7. P. 66-73. Sevilla: Colegio Oficial de Arquitectos de Sevilla.
- Morales Sánchez, José; Luque, Eva, Pascual, Alejandro. (2009). Casa del Plátano Almería: Irreversible editores.
- Morales Sánchez, José; de Giles Dubois, Sara (2009). Rehabilitación de 5 viviendas y local en el barrio de El Pópulo. Cádiz. NEUTRA | Revista del Colegio Oficial de Arquitectos de Sevilla. Vol. 17. Sevilla: Colegio Oficial de Arquitectos de Sevilla.
- Morales Sánchez, José (2009). MGM : obras y proyectos. Universidad de Sevilla. Escuela Técnica Superior de Arquitectura.

The neighbours complain about the concessions made to the Chapter, which prevented the the interior paths, the conservation of the historic buildings, which prevented the installation of lifts and the development of flat floors, and above all the lack of maintenance of the building.

The building stands up well to fifteen years of use with no maintenance by the administration. and the scourge of the sun and the winds of the Cadiz coast. A new plane tree grows in the courtyard, although in a pot that compromises its survival, as an anchor discovered during the archaeological excavations is preserved beneath the ground.

Nobody said that preserving heritage, responding to social requirements and offering a beautiful and coherent solution would be easy, but the perception that everything fits into place when visiting a building that responds to a complex reality rooted in a strongly stratified urban fabric is confirmation that this is a work of Architecture with a capital "A".

NOTES

1) Colloquial expression in Spanish to refer to a situation that is difficult to handle, by assimilation to the armour of thorns that surrounds this fruit..

(2) Sedimentary rock characterised by the strong presence of oyster shells (*crassostrea*) which is extracted from the surrounding quarries in the Bay of Cadiz and was widely used in construction up until well into the 20th century.

BIBLIOGRAPHY

- AAVV (2012). Rehabilitación de 5 viviendas en el Barrio del Pópulo. Cádiz. MGM Morales Giles Mariscal Arquitectura 2002-2012. TC Cuadernos. Vol. 104. P 70-87. Tribuna de la Construcción.
- Esteban González, José María (2020). Nuestra querida piedra ostionera: un estudio de este material. Su procedencia, características y sus formas de empleo en el Urbanismo y la Arquitectura de la zona gaditana. Cádiz: José María Esteban González.
- Frampton, Kenneth (1981). Historia crítica de la arquitectura moderna. Barcelona: Gustavo Gili.
- Morales Sánchez, José (2002). Una silla de ruedas, seis habitaciones, trece ventanas y catorce llaves. NEUTRA | Revista del Colegio Oficial de Arquitectos de Sevilla. Vol. 7. P. 66-73. Sevilla: Colegio Oficial de Arquitectos de Sevilla.
- Morales Sánchez, José; Luque, Eva, Pascual, Alejandro. (2009). Casa del Plátano Almería: Irreversible editores.
- Morales Sánchez, José; de Giles Dubois, Sara (2009). Rehabilitación de 5 viviendas y local en el barrio de El Pópulo. Cádiz. NEUTRA | Revista del Colegio Oficial de Arquitectos de Sevilla. Vol. 17. Sevilla: Colegio Oficial de Arquitectos de Sevilla.
- Morales Sánchez, José (2009). MGM : obras y proyectos. Universidad de Sevilla. Escuela Técnica Superior de Arquitectura.

Centro diurno per anziani. Baena (Córdoba).
Francisco Gómez Díaz + BAUM LAB. 2012
La città nello specchio

Edoardo Currà

La realizzazione di un centro per anziani a Baena è stata l'occasione per portare le qualità della città storica in un quartiere moderno che ne era privo. L'edificio è sito in periferia, su un pendio che guarda l'abitato antico, e ha la configurazione di una mano aperta. A partire da un nucleo centrale si protendono tre stecche divergenti e, all'estremità di ognuna di esse, grandi vetrate inquadrano le emergenze della città storica: la cattedrale, il castello e la città bassa, di qui il motto di concorso, *Ojos que miran*.

L'edificio, concepito per essere universalmente accessibile in risposta al programma funzionale proposto, cerca di inserirsi nell'ambiente residenziale affermando il suo carattere di edificio pubblico, con un carattere quasi oggettuale e astratto, rafforzato da un reticolo che lo avvolge come una seconda pelle controllando la luce solare negli am-



Day care centre for the elderly. Baena (Córdoba)
Francisco Gómez Díaz + BAUM LAB. 2012
The city in the mirror

Edoardo Currà

The construction of a centre for the elderly in Baena is an opportunity to bring the qualities of the historic city to a modern neighbourhood that lacked them. The building is located on the outskirts, on a slope overlooking the old town, and has the configuration of an open hand. Starting from a central core, three divergent slats extend out and, at the end of each, large windows frame the emergencies of the historic city: the cathedral, the castle and the lower town, hence the competition motto, *Ojos que miran*.

The building, designed to be universally accessible in response to the proposed functional programme, seeks to fit into the residential environment by asserting its character as a public building, with an almost object-like, abstract character, reinforced by a lattice that envelops it like a second skin controlling the sunlight in the rooms.

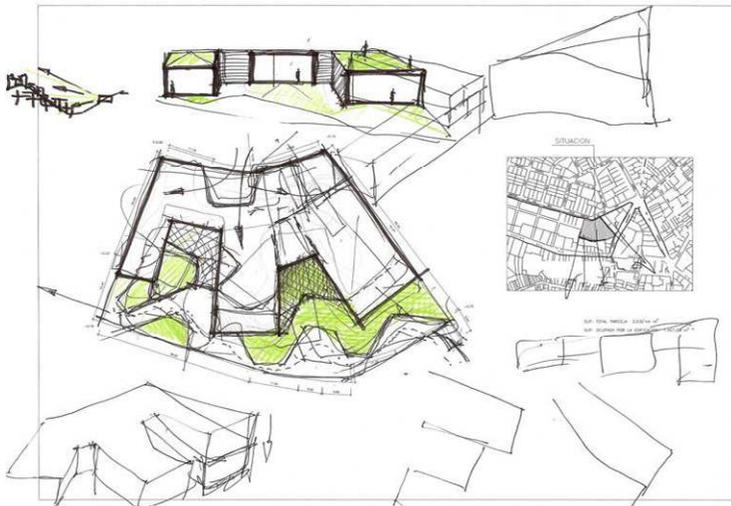
Gymnasium, cafeteria-restaurant, living and games rooms, computer room, care rooms and administrative area configure a programme that has its extension in the open space, where there are living and play areas, linked in turn to the green corridor that runs along the south side of the slope, adapting the topography to make it accessible



bienti.

Palestra, caffetteria-ristorante, sale di soggiorno e di gioco, sala computer, stanze di cura e area amministrativa configurano un programma che ha la sua estensione nello spazio aperto, dove anche qui si trovano aree per giocare o semplicemente stare, collegate a loro volta al corridoio verde che corre lungo il lato sud del pendio, adattandosi alla topografia per renderlo accessibile agli utenti.

Il complesso sociale ha i caratteri di una sobria architettura pubblica che pur differenziandosi in dimensioni planimetriche e forma, mantiene in alzato la misura del costruito in cui si cala. Questo per non allontanarsi dalla semplice edilizia funzionale circostante: non c'è sdegno nei suoi confronti. Piuttosto la accoglie e, con l'intento di unire, la trascina in una ri-qualificazione complessiva dell'intero brano di città. A monte di tutto si nota un criterio ordinatore di matrice moderna. L'ordine non è un problema di angoli retti, almeno a Baena, piuttosto è una ricerca di unità e identità che si denuncia nelle scelte dei materiali, dei colori e delle relazioni con il contesto. Ad esempio, lo stesso mattone forato di cemento è utilizzato per le pareti traforate, le gelosie, che costituiscono la maggior parte di un involucro che perciò appare prevalentemente tessile. Una strategia *antica* del *moderno*, da Wright a Ridolfi, che parla di economia, del lavoro umano, del passaggio e del trapasso dell'industria sulla pelle dell'uomo. Un solo colore, il bianco, caratterizza gli esterni e santifica tutta la nuova presenza urbana.



to the users.

The social complex has the character of a sober public architecture which, while differing in planimetric dimensions and form, maintains the measure of the built environment into which it is set. This is in order not to depart from the simple functional building surroundings: there is no outrage. Rather it picks it up and, with the intention of uniting, drags it into an overall redevelopment of the entire section of the city.

Upstream of it all is an ordering criterion with a modern matrix. Order is not a matter of right angles, at least in Baena, rather it is a search for unity and identity that is revealed in the choice of materials, colours and relationships with the context. For example, a single perforated concrete brick is used for the perforated walls, the jellies, which make up the majority of an envelope that is therefore predominantly textile. An ancient strategy of the modern, from Wright to Ridolfi, which speaks of economy, of man's work, of the passage and passing of industry over his skin. A single colour, white, characterises the exterior and sanctifies the entire new urban presence.

The real skeleton of the centre, as in the city, are the paths and the management of environmental images, in a Lynchian approach that affects both the architectural and urban scales. The internal distribution system is clear and predominantly hierarchical, and is directly related to the routes and the dendritic urban structure to which it correlates



La vera ossatura del centro, come della città, sono i percorsi e la gestione delle immagini ambientali, in un approccio ispirato a Lynch che interessa sia la scala architettonica, sia quella urbana. Il sistema di distribuzione interna è chiaro e prevalentemente gerarchico, ed è direttamente in relazione con i percorsi e la struttura urbana dendritica a cui si correla e che contribuisce a valorizzare.

La soluzione, nel suo insieme, mira a riprendere la distinta urbanità della Baena storica, e ad estenderla all'intero abitato. L'architettura opera come uno specchio: la riflette, la raddoppia e, in definitiva, la assimila.

Non ci si riferisce solo all'eccellente risoluzione tecnica, al chiaro impianto distributivo a ventaglio, che da un'ampia hall conduce alle molte funzioni ospitate con propria dignità nello spazio fluente del centro - ristorante, caffetteria, soggiorno, sala gioco, palestra, laboratori artigiani e digitali, spazi per la cura e amministrazione.

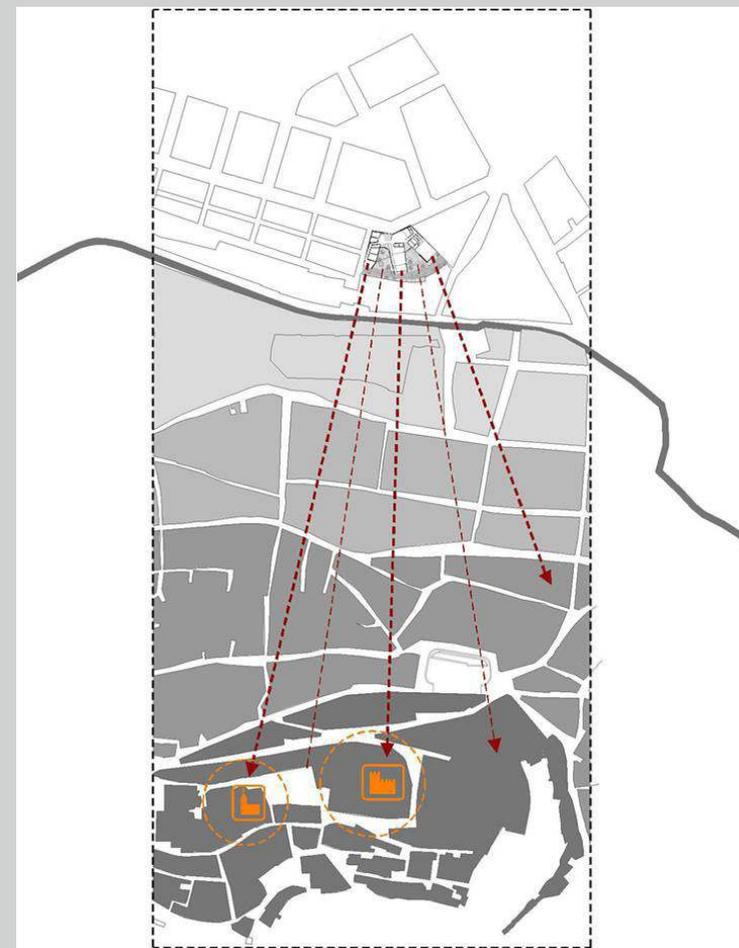
Tutto ciò già da solo fa dell'edificio a tutti gli effetti una piccola città ma si intende richiamare l'attenzione anche sulla capacità di instaurare una permanente visione *gemellare* della città storica nell'architettura del centro diurno grazie ad un articolato complesso di dispositivi innanzitutto poetici: il ritaglio di precisi affreschi della città dai tre



and which it helps to enhance.

The solution, as a whole, aims to take up the distinct urbanity of the historic Baena, and extend it to the entire built-up area. The architecture operates like a mirror: it reflects it, doubles it and ultimately assimilates it.

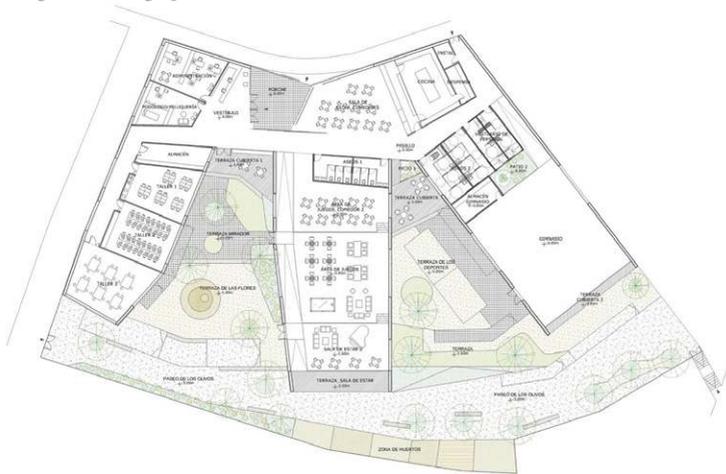
We are not only referring to the excellent technical matter, to the clear fan-shaped distribution, which leads from a large hall to the many functions housed with their own dignity in the flowing space of the centre - restaurant, cafeteria, living room, playroom, gymnasium,



mirador; le inaspettate riflessioni che emergono dall'ombra delle vetrate sul fondo delle corti; gli scorci che accompagnato le *promenades architecturales* che caratterizzano l'interno e l'esterno; i mosaici di panorama che sono pixelati dalle trame delle ampie gelosie.

Tutto questo e i continui sapienti accorgimenti dei dettagli permettono al fruitore di misurare le proposte spaziali dell'interno e dell'esterno con il riferimento ricorrente all'antico abitato. Gli ojos del centro diurno vengono pertanto a rappresentare lo specchio dell'anima della città del presente che dal passato guarda, con istanza etica e sociale, a quella futura.

Fotografia/Photographer: Jesús Granada.

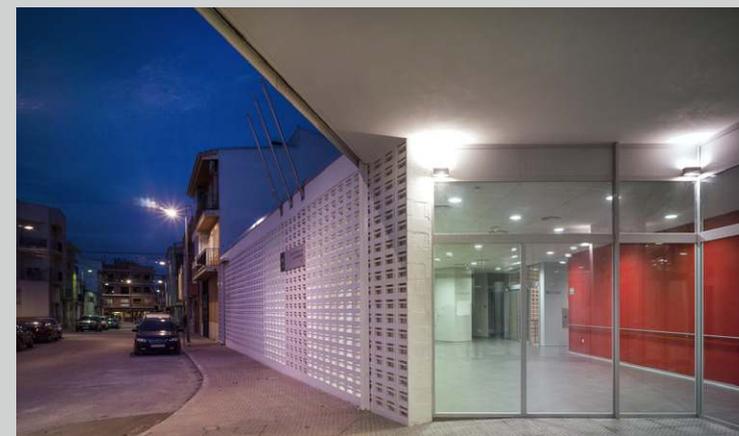


craft and digital workshops, care and administration spaces.

All of these alone make it in effect a small city, but attention is also drawn to the ability to establish a permanent twin vision of the historic city in the architecture of the day centre thanks to a complex of primarily poetic devices: the carving out of precise frescoes of the city from the three miradors; the unexpected reflections that emerge from the shadows of the stained glass windows at the bottom of the courtyards; the glimpses that accompany the promenades architecturales that characterise the interior and exterior; the mosaics of panorama that are pixelated by the textures of the wide jellies.

All of this and the continuous skilful attention to detail allow the patron to measure the spatial proposals of the interior and exterior against the recurring example of the ancient settlement. The ojos of the day care centre thus come to represent the mirror of the soul of the city of the present, which looks from the past to the future with ethical and social concern.

Photographer: Jesús Granada.



Scuola di cucina di Medina Sidonia. Cadice. 2011.
Laboratorio di cucina. Siviglia. Sol89. 2018
Architettura a cottura lenta

Juan Antonio Espinosa Martín

L'architetto di Huelva María González e l'architetto sivigliano Juanjo López de la Cruz sostengono che intervenire in determinate città o contesti ha un che di riscrittura o continuazione di un testo già scritto che ci precede. Attraverso il progetto architettonico si aggiungono a poco a poco linee, note o sfumature che vengono incorporate in un testo più ampio e complesso a cui si aggiunge ogni nuovo intervento. Nello stesso modo in cui comprendono la lenta scrittura che è la città o il territorio nel tempo, i progettisti esigono una certa lentezza nell'elaborare i loro progetti, nel pensare, disegnare o costruire modelli.

Insieme formano lo studio di architettura Sol89. Dalla sua fondazione, la loro architettura ha oscillato tra progetti di grandi dimensioni, come il Centro espositivo e congressuale di Ayamonte, l'Istituto andaluso di biotecnologia di Siviglia o la Biblioteca metropolitana della città di Jinju (Corea del Sud); e progetti di superficie e budget limitati, come la Casa 10x10, la Casa 8x8 o la recente Casa dei nove portici, tutti realizzati a Siviglia. I due progettisti sostengono che non ci sono ruoli di poco conto nell'architettura; che, pur essendo molto impegnata nella cultura, l'architettura è prima di tutto un servizio ed è soggetta alle possibilità economiche e materiali della società che la produce.



Cooking school. Medina Sidonia. Cadiz. 2011.
Cooking laboratory. Seville. Sol89. 2018
The slow cooker of architecture

Juan Antonio Espinosa Martín

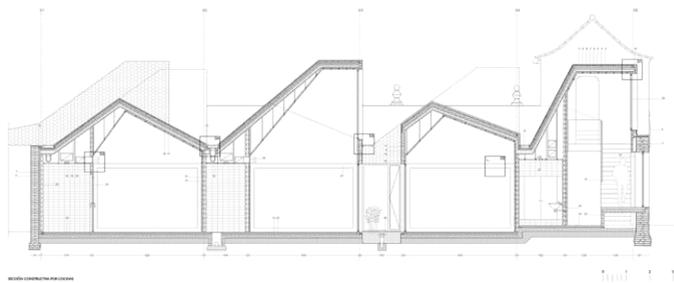
Huelva architect María González and Sevillian architect Juanjo López de la Cruz argue that intervening in certain cities or contexts has something of a rewriting or continuation of an already written text that precedes us. Through architectural design we gradually add lines, notes or nuances that are incorporated into a larger and more complex text to which each new intervention is added. In the same way that they understand the slow writing that is the city or the territory over time, they demand a certain slowness in elaborating their projects, in thinking, drawing or building models.

Together they form the Sol89 architecture studio. Since its foundation, their architecture has oscillated between large-scale projects, such as the Exhibition and Congress Centre in Ayamonte, the Andalusian Institute of Biotechnology in Seville or the Metropolitan Library of the City of Jinju (South Korea); and projects of limited surface area and budget, such as the 10x10 House, the 8x8 House or the recent Nine Porches House, all realised in Seville. The two scholars argue that there are no small roles in architecture; that while architecture is very committed to culture, it is first and foremost a service and is subject to economic and material possibilities.



Difendere il fatto che l'architettura deve affrontare anche commissioni modeste e capire che ognuna di esse può contenere un'indagine profonda sulle esigenze contemporanee, è qualcosa che María e Juanjo fanno sia nel loro lavoro di costruzione che nelle loro sfaccettature di insegnamento e ricerca. Credo si possa dire che il loro lavoro si basa su una serie di continuità. Alla continuità di quell'architettura che va inserita in quel testo costruito nel tempo, se ne aggiunge un'altra che ha a che fare con la lettura e l'interpretazione di quell'infinità di spazi intermedi presenti nell'architettura vernacolare andalusa, che loro sono riusciti a incorporare in una prospettiva contemporanea. Nella memoria dei loro progetti alludono a finestre dense, confini spessi, mobili-scatole, spazi intermedi, corridoi, stanze lente. L'architettura risponde a esigenze tecniche, quotidiane, minori, che non sono in opposizione ad altre poetiche. Allo stesso modo, il loro lavoro denota una certa continuità costruttiva e fisica, dal progetto apprende che la materialità è qualcosa che dovrebbe valorizzare o esaltare la capacità dell'architettura di accumulare tempo, storia, memoria.

Aggiungerei un'ultima cosa, una possibile e necessaria continuità tra ricerca e azione. E questa riflessione sul ciclo, sulla scrittura, sui diversi ceppi che la cultura deposita sul territorio è davvero presente nelle loro opere e nelle loro testimonianze. Le loro fonti sono eterogenee, le loro lezioni includono citazioni di filosofi come Paul Valéry o del torero Juan Belmonte ("si combatte come si è"), mentre insistono sull'importanza delle misure e dei bilanci, sul servizio pubblico che l'architettura è prima di tutto, sulla necessità dell'artigianato e della prefabbricazione, e sull'interpretazione del lavoro di alcuni artisti piuttosto che dare valore a ciò che si dice di loro. Credo che il loro



Defending the fact that architecture has to deal with even modest commissions, and understanding that each of them can contain a profound investigation into contemporary needs, is something that María and Juanjo do both in their construction work and in their teaching and research facets. I guess you could say that their work is based on a series of continuities. To the continuity of that architecture that has to be inserted into that text built over time, another is added that has to do with the reading and interpretation of that infinity of intermediate spaces present in Andalusian vernacular architecture, which they have managed to incorporate into a contemporary perspective. In the memory of their projects they allude to dense windows, thick boundaries, furniture boxes, intermediate spaces, corridors, slow rooms. Their architecture responds to technical, everyday, minor needs that are not in opposition to other poetics. Likewise, their work denotes a certain constructive and physical continuity, from the project they understand that materiality is something that should enhance or exalt architecture's capacity to accumulate time, history, memory.

I would add one last thing, a possible and necessary continuity between research and action. And this reflection on the cycle, on writing, on the different strains that culture deposits is really present in their works and testimonies. Their sources are heterogeneous, their lectures include quotations from philosophers such as Paul Valéry or from the bullfighter Juan Belmonte ("you fight as you are"), while insisting on the importance of measurements and budgets, on the public service that architecture is first and foremost, on the necessity of craftsmanship and prefabrication, and on interpreting the work of certain artists rather than taking at face value what they say about them. I think his work is encouraging when, speaking of conceptual ambition and budgetary modesty, it is possible to glimpse a local and personal accent in the not always rigorous contemporary uniformity. In all this, perhaps it has something to do with the feeling of an artisanal or manual process that emanates from his projects and works.

These premises are exemplified by two projects related to gastronomy and education: the project for the Hotel Management School in the city of Cadiz in Medina Sidonia and the Cooking Workshop in Calle Boteros in Seville. In the first case, the school's programme is planned inside what used to be an old 19th century slaughterhouse, located

lavoro sia incoraggiante quando, parlando di ambizione concettuale e modestia di bilancio, è possibile intravedere un accento locale e personale nella non sempre rigorosa uniformità contemporanea. In questo, forse tutto ha a che fare con la sensazione di un processo artigianale o manuale che emana dai loro progetti e dalle loro opere.

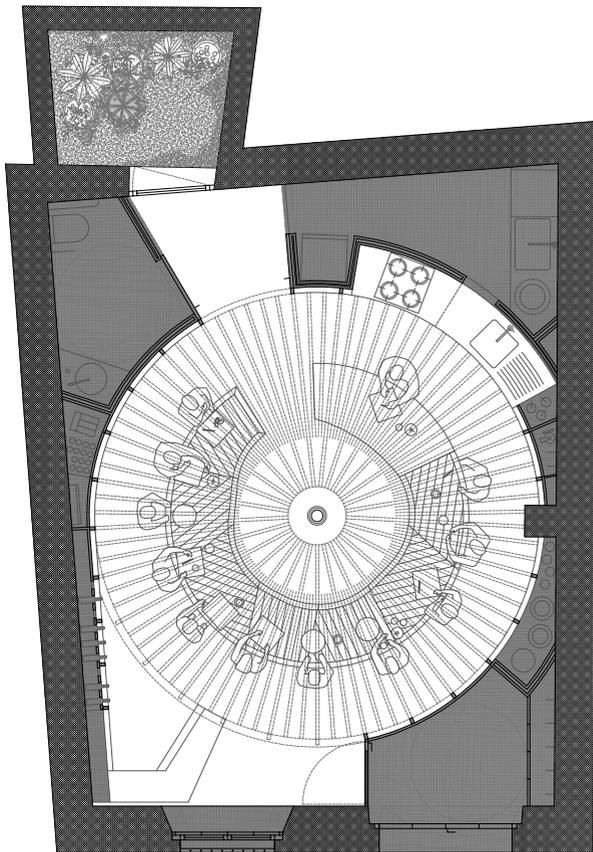
Queste premesse sono esemplificate da due progetti legati alla gastronomia e all'educazione: il progetto per la Scuola di gestione alberghiera nella città di Cadice di Medina Sidonia e il Laboratorio di cucina in Calle Boteros a Siviglia. Nel primo caso, il programma della scuola è previsto all'interno di quello che era un vecchio macello del XIX secolo, situato in un denso tessuto urbano di origine fenicia, una sorta di costruzione continua di muri imbiancati e tetti in ceramica situata su una montagna. Dall'esterno, la materialità dell'edificio risponde a questa immagine di villaggio bianco costruito con materiali umili (i progettisti lo risolvono con un'economica piastrella catalana). All'interno, la materialità dei pavimenti in pietra bocciardata, del cemento a vista dei solai e del rivestimento in ceramica rimandano alla natura rustica del primitivo uso industriale dell'edificio, ora trasformato in uso didattico. La costruzione di nuovi elementi costruttivi nell'area di minor valore architettonico deve competere con una costruzione di muri spessi, e questo contrasto è risolto attraverso una serie di muri tecnici (contenitori per impianti, depositi e usi minori) che rimandano a quelle soglie dense così frequenti nell'architettura tradizionale. La pianta è risolta in modo semplice attraverso questi muri-arredo che organizzano lo spazio e cortili che illuminano cucine e aule. Quella che nel disegno in sezione appare come una geometria complessa risponde alla necessità di includere camini di luce e ventilazione attraverso piani rossastri che si integrano senza rumore nel conglomerato di tetti inclinati e piani in ceramica che compongono il nucleo urbano. Un decennio dopo, Sol89 riceve un'altra commissione per un uso ga-



in a dense urban fabric of Phoenician origin, a kind of continuous construction of whitewashed walls and ceramic roofs situated on a mountain. From the outside, the materiality of the building responds to this image of a white village built with humble materials (they resolve it with a cheap Catalan tile). On the inside, the materiality of the bush-hammered stone floors, the exposed concrete of the floors and the ceramic cladding refer to the rustic nature of the building's primitive industrial use, now transformed into educational use. The construction of new building elements in the area of lesser architectural value must compete with a construction of thick walls, and this contrast is resolved through a series of technical walls (containers for installations, storage and minor uses) that recall those dense thresholds so common in traditional architecture. The plan is resolved in a simple way through these furniture-walls that organise the space and courtyards that illuminate kitchens and classrooms. What appears in the sectional drawing as a complex geometry responds to the need to include chimneys of light and ventilation through reddish planes that integrate noiselessly into the conglomerate of sloping roofs and ceramic planes that make up the urban core.



stronomico legato all'insegnamento. Uno chef che tiene laboratori di cucina affitta un piccolo locale nel centro di Siviglia, un cliente il cui modo di intendere la cucina è - affermano gli architetti - in sintonia con il loro modo di concepire l'architettura (prodotti locali, località, piccoli menu, cotture lente). Le condizioni di partenza sono un locale di appena 40 m² con un pilastro in ghisa al centro. Il fatto che il cuoco-insegnante debba stare nello stesso spazio dei commensali impone al progetto l'idea di una pianta circolare centrale intorno al pilastro, spostando sul perimetro tutti gli spazi più piccoli per il deposito, il bagno e l'installazione necessari al laboratorio. In realtà stanno costruendo un interno come se stessero costruendo un mobile in pino e cedro. Concettualmente, il progetto fa riferimento alla San Carlo alle Quattro Fontane del Borromini per raccontare come si inserisce il programma di un progetto del 2018, citando Louis Kahn o come l'architetto Franco Albini



A decade later, they receive another commission for a gastronomic use related to teaching. A chef who holds cooking workshops rents a small room in the centre of Seville, a client whose way of understanding cooking is - the architects say - in tune with their way of conceiving architecture (local products, locality, small menus, slow cooking). The starting conditions are a room of just 40 m² with a cast-iron pillar in the middle. The fact that the cook-teacher has to be in the same space as the diners imposes on the project the idea of a central circular plan around the pillar, moving all the smaller storage, bathroom and installation spaces necessary for the workshop to the perimeter. They are actually constructing an interior as if they were building a piece of furniture out of pine and cedar. Conceptually, the project makes reference to Borromini's San Carlo alle Quattro Fontane to tell the story of how it fits into the programme of a 2018 project, quoting Louis Kahn or how architect Franco Albini previously tested on wicker chairs the geometry of what would later become reinforced concrete domes in his design for the cathedral of Genoa.

The circle seems to come full circle when the client, in addition to proposing a hybrid use of the experimental kitchen workshop, also proposes which carpenters would be commissioned to build the circular table around which the entire project revolves. Two local carpenters made a circular table (adjustable in height) out of wooden planks recycled from the felling of trees in the city of Seville, as they did not normally have to work with industrial wood.



abbia precedentemente testato su sedie di vimini la geometria di quelle che sarebbero poi diventate cupole in cemento armato nel suo progetto per la cattedrale di Genova.

Il cerchio sembra chiudersi quando il cliente, oltre a proporre un uso ibrido del laboratorio di cucina sperimentale, propone anche quali falegnami sarebbero stati incaricati di costruire il tavolo circolare attorno al quale ruota l'intero progetto. Due falegnami locali hanno realizzato un tavolo circolare (regolabile in altezza) con assi di legno riciclate dall'abbattimento di alberi nella città di Siviglia, dato che di norma non dovevano lavorare con legno industriale.

Penso che l'architettura o il lavoro degli architetti sia spesso legato al lavoro dei cuochi. L'architettura, come il cibo, è una cosa quotidiana. Penso che questo progetto riunisca questioni che riguardano gli interessi dell'architettura e che questo modo di intendere la cucina come un luogo aperto in cui si vedono i processi, abbia a che fare con quei modelli di lavoro e quegli schizzi che accompagnano ogni progetto di Sol89, trasformandoli in esercizi didattici.

Oltre alla loro capacità di sintesi per comunicare, i progetti di Sol89 sembrano facili da capire. Le ricette utilizzate in questi due progetti per uso gastronomico vengono trasferite in altri progetti per uso domestico. Quando si vedono le fotografie delle loro opere recenti, si pensa a spazi aperti, piattaforme per una vita che non è vincolata né condizionata dall'architetto. Credo che ci facciano pensare che l'uso migliorerà il supporto che è l'opera appena terminata; che sarà il tempo a portarla a termine definitivamente.



I think architecture or the work of architects is often related to the work of cooks. Architecture, like food, is an everyday thing. I think that this project brings together issues that relate to the interests of architecture, and that this way of understanding the kitchen as an open place where you can see the processes, has to do with those working models and sketches that accompany every Sol89 project, turning them into didactic exercises.

In addition to their synthetic ability to communicate, the Sol89 projects seem easy to understand. The recipes used in these two projects for gastronomic use are transferred to other projects for domestic use. When contemplating the photographs of his recent works, one thinks of open spaces, platforms for a life that is neither constrained nor conditioned by the architect. I think they make us think that use will improve the support that is the work that has just been finished; that time will finish it.

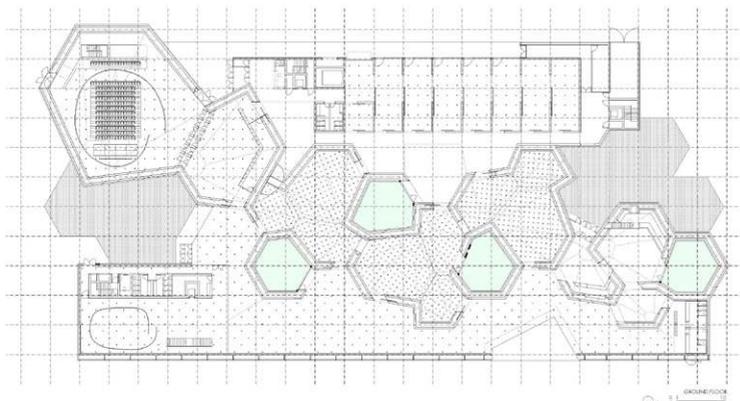


Centro di Creazione Contemporanea dell'Andalusia (C3A) 2011
Museo Madinat Al-Zahra. Córdoba 2008
Nieto Sobejano Arquitectos SLP
La memoria del luogo: geometria, cultura e materialità

Juan Francisco Fernández Rodríguez

Parlare di architettura andalusa implica necessariamente parlare di un'architettura radicata nella memoria del luogo. È questa la sfida che Fuensanta Nieto ed Enrique Sobejano raccolgono quando sviluppano una proposta per la realizzazione del Centro per la Creazione Contemporanea dell'Andalusia (C3A) nella città di Córdoba (2006-2013). Seguendo questo filo logico, sulle rive del fiume Guadalquivir e sotto una radicata cultura ispano-musulmana, o ispano-andalusa, di cui Córdoba è un chiara esponente, la proposta di Nieto e Sobejano si concentra sull'analisi dei modelli di generazione degli spazi attraverso leggi geometriche che evocano la trama degli antichi insediamenti arabi della penisola iberica, che possiamo ritrovare nella stessa Moschea Cordobana e nella sua immagine iconica interna legata alla ripetizione di archi e volte.

Di conseguenza il C3A è concepito a partire da uno schema geometrico esagonale che dà origine a tre tipi di stanze, da 60, 90 e 120 metri quadrati. La combinazione di questi tre schemi dà origine a diversi ambienti uniti da uno spazio centrale concepito come una strada



Planta generale del Centro di Creazione Contemporanea dell'Andalusia /
General Plant of the Contemporary Creation Center of Andalusia

Centre for Contemporary Creation of Andalusia (C3A) 2011
Madinat Al-Zahra Museum. Córdoba 2008
Nieto Sobejano Arquitectos SLP
The memory of site: geometry, culture and materiality

Juan Francisco Fernández Rodríguez

Focusing on Andalusian architecture necessarily implies talking about architecture rooted in the memory of a place. This is the challenge that Fuensanta Nieto and Enrique Sobejano take on when developing a proposal for the execution of the Center for Contemporary Creation of Andalusia (C3A) in the city of Córdoba (2006-2013).

In this way, on the banks of the Guadalquivir River and under a deep-rooted Hispano-Muslim, or Hispano-Andalusian, culture of which Córdoba is a clear exponent, Nieto and Sobejano's proposal focuses on the analysis of models of generation of spaces through geometric laws that evoke the plot of ancient Arab settlements of the peninsula that we can find in the Cordoban Mosque itself and its iconic interior image linked to the repetition of arches and vaults.

Therefore, the C3A is conceived from a hexagonal geometric pattern that gives rise to three types of rooms, 60, 90 and 120 m². The combination of these three patterns gives rise to different rooms united by a central space conceived as a public street, a space of crossing and meeting in which the different functions of the building converge and are structured, which can remind a souk. Under this configuration, the space adopts a flexible character that allows the transformation and expansion of the different uses of the building until it reaches a single exhibition space, dynamic and with infinite scalability.

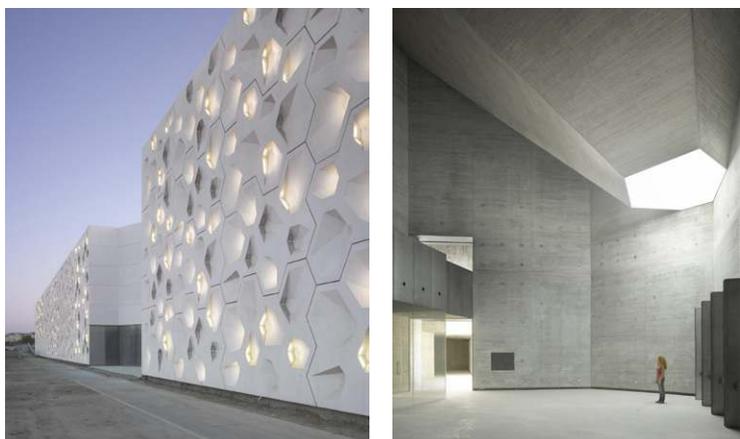
These concatenated spaces are materialized through the use of walls and exposed slabs of reinforced concrete that form a backdrop for the space with a certain neutral character, so that it can be transformed and adapted to the different activities developed inside, all linked to the exchange of ideas between artists and art fans.

As for the distribution of uses, the building has workshops for artists located on the ground floor, as well as laboratories located on the top floor. In this way, the concept of the center tries to seek maximum transversality in the treatment of art, from more plastic and humani-

pubblica, uno spazio di attraversamento e di incontro in cui convergono e si strutturano le diverse funzioni dell'edificio. Uno spazio che può ricordare un souk. In questa configurazione, lo spazio adotta un carattere flessibile che permette la trasformazione e l'espansione delle diverse destinazioni d'uso dell'edificio fino a raggiungere un unico spazio espositivo, dinamico e infinitamente scalabile.

Questi ambiti concatenati si materializzano nell'uso di pareti e lastre a vista di cemento armato che fanno da sfondo allo spazio con un loro certo carattere neutro, in modo da poterlo trasformare e adattare alle diverse attività che si sviluppano all'interno, tutte legate allo scambio di idee tra artisti e appassionati d'arte.

Per quanto riguarda la distribuzione delle funzioni, l'edificio dispone di laboratori per artisti al piano terra come anche di laboratori situati all'ultimo piano. In questo modo, il concetto del centro cerca di ricercare la massima trasversalità nel trattamento dell'arte, dagli aspetti più plastici e umanistici a quelli scientifici. Accanto a queste sale, su entrambi i piani, compaiono i diversi spazi espositivi senza un chiaro confine tra l'inizio di uno e la fine dell'altro. Da parte sua, l'edificio dispone anche di una sala per le assemblee proposta come spazio scenico polivalente. Il carattere che lega l'edificio al luogo, a Cordova e all'Andalusia - o Al-Andalus - è legato all'immagine trasmessa dal centro verso l'esterno, come un pezzo solido e chiuso conformato da pannelli prefabbricati in GRC bianco opaco solo perforati da un mo-



Immagini di esterno ed interno del Centro di Creazione Contemporanea dell'Andalusia / External and internal images of Centre for Contemporary Creation of Andalusia

stic aspects to scientists. Next to these rooms, on both floors, appear the different exhibition spaces without a clear boundary between the beginning of one of them and the end of the other one. For its part, the building also has an assembly hall proposed as a multipurpose scenic space.

The character that links the building with the place, with Cordoba and Andalusia - or Al-Andalus - is related to the image transmitted by the center to the outside, as a solid and closed piece conformed by opaque white GRC prefabricated panels only perforated by a geometric pattern that, as a lattice, configures towards the river a façade that evokes the hexagonal play of the ground plan, and that also finds its replica in the roof, which uses this geometry to introduce zenithal light into the interior of the building. In this way, during the day, these perforations in the skin of the building, façade and roof, allow to sift the natural light that filters into the interior street covered that configures the central space of the building.

For its part, during the night, the façade of the building becomes an illuminated screen that integrates monochromatic LED lamps into the lattice that, through an automatic control system, convert the skin of the building into a surface to project images towards the city, opening to it the content of the center.

The building has received several international awards, including the Iconic Awards 2015 awarded by the German Design Council in the category of Architecture and the Best Architects 16 Awards in the ca-

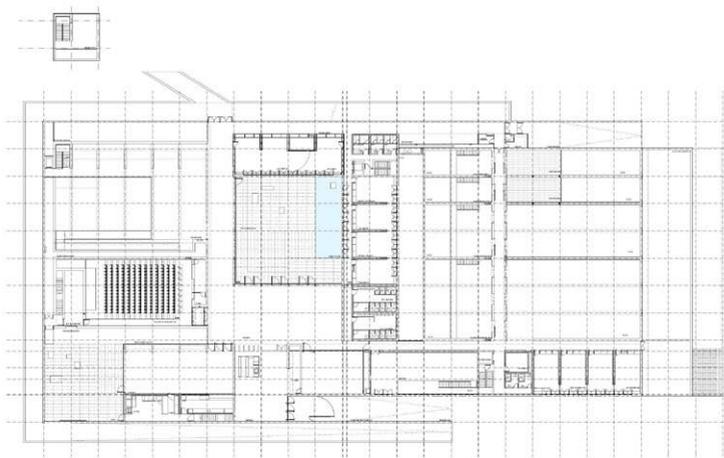


Immagine di esterno del Centro di Creazione Contemporanea dell'Andalusia / External image of the Centre for Contemporary Creation of Andalusia

tivo geometrico che, come un reticolo, configura verso il fiume una facciata che evoca il gioco esagonale della pianta, e che trova la sua replica anche nella copertura, dove questa geometria è utilizzata per introdurre la luce zenitale all'interno dell'edificio. In questo modo, durante il giorno, queste perforazioni nella pelle dell'edificio, facciata e tetto, permettono di setacciare la luce naturale che filtra nella strada interna coperta configurando lo spazio centrale dell'edificio.

Dal canto suo, durante la notte, la facciata dell'edificio diventa uno schermo illuminato che integra nel reticolo lampade LED monocromatiche e, attraverso un sistema di controllo automatico, trasformano la pelle dell'edificio in una superficie per proiettare immagini verso la città. Aprendo verso di essa il contenuto del centro.

L'edificio ha ricevuto diversi premi internazionali, tra cui l'Iconic Awards 2015 assegnato dal German Design Council nella categoria Architettura e il Best Architects 16 Awards nella categoria Edifici pubblici. Inoltre, è stato selezionato per il premio di architettura contemporanea dell'Unione Europea - Mies Van der Rohe Award 2015. Se il tema è il dialogo con il luogo e il territorio, non si può trascurare di citare l'intervento per servizi di Nieto e Sobejano nel sito archeologico di Medina Azahara (1999-2009). Si tratta di un edificio destinato a centro di interpretazione per i visitatori che si inserisce impercettibilmente nel territorio per dialogare con il paesaggio di questa medina



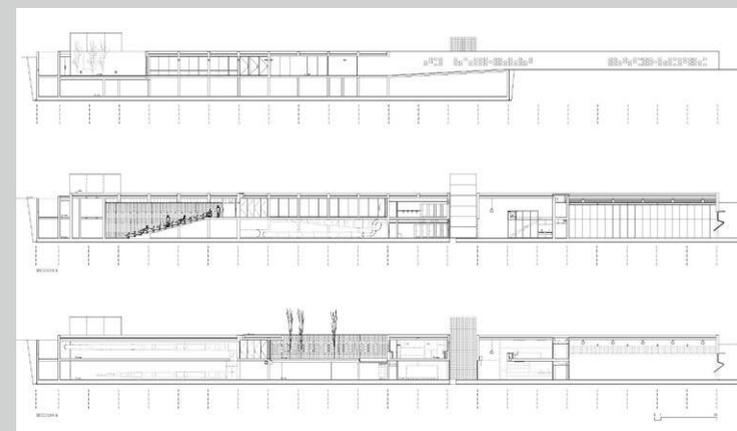
Pianta generale della Reception del Madinat Al-Zahra /
Plant generates visitor reception center Madinat Al-Zahra

category of public buildings. In turn, it has been selected for the contemporary architecture prize of the European Union – Mies Van der Rohe Award 2015.

Talking about dialogue with the place and the territory, we cannot fail to mention the performance of Nieto and Sobejano in the archaeological site of Medina Azahara to provide it with services (1999-2009). It is a building intended as an interpretation center for visitors that, imperceptibly, is inserted in the territory to dialogue with the landscape of this Arab medina and appear in the same way as the remains of this ancient city. Medina Azahara, the “brilliant city”, was a city built in times of Abderramán III in a privileged place, the Guadalquivir valley, which stood out for its beauty and was a symbol of power of the Umayyad dynasty, although it was reduced to ruins only 70 years after its construction.

The building conceived by Nieto and Sobejano focuses on its interior configuration, without pretension to generate impact on the outside, behaving more than as a new construction as an archaeological find within the extension of land in which it is located, as its own authors point out. The building consists of three levels, of which only one is above ground. In this way, of the more than 7,000 m² built in the complex, the two basement floors each have one 3,500 m², while the level above ground barely has 30 m².

In this way, the museum is developed as an underground building that articulates different spaces around a sequence of courtyards. There-



Sezione generale della Reception del Madinat Al-Zahra /
Section area access to the visitor reception center Madinat Al-Zahra

araba e assumere una immagine analoga ai resti di questa antica città. Medina Azahara, la “città brillante”, era un insediamento creato ai tempi di Abderramán III in un luogo privilegiato, la valle del Guadalquivir, che si distingueva per la sua bellezza e per l'essere simbolo del potere della dinastia omayyade, sebbene poi fosse ridotta in rovina solo 70 anni dopo la sua costruzione.

L'edificio concepito da Nieto e Sobejano si concentra sulla sua configurazione interna, senza la pretesa di generare un impatto sull'esterno, comportandosi più ancora che come una nuova costruzione, come un reperto archeologico all'interno dell'estensione di terreno in cui si trova, come sottolineano i suoi stessi autori.

L'edificio è composto da tre livelli, di cui solo uno fuori terra. In questo modo, degli oltre 7.000 metri quadri costruiti nell'insieme, i due piani interrati hanno ciascuno 3.500 metri quadri, a fronte di un livello fuori terra di appena 30 metriquadri.

In questo modo, il museo si sviluppa come un edificio sotterraneo che articola diversi spazi attorno a una sequenza di cortili. Pertanto, a livello organizzativo, l'atrio d'ingresso lascia il posto a un grande cortile quadrato dove, in analogia ad un chiostro di chiara ispirazione andalusa, sono integrati elementi naturali come un albero o uno stagno d'acqua. Intorno al cortile sono organizzati i diversi spazi pubblici dell'edificio, lo spazio delle assemblee, la caffetteria, il negozio, la biblioteca e diverse sale espositive.

Anche le stanze ad uso privato sono articolate intorno a un secondo cortile interno a geometria rettangolare, attorno al quale si trovano l'amministrazione, i laboratori di conservazione e le aree di ricerca. Il progetto, come il C3A, nasce come approccio da una concatenazione degli spazi attraverso una sequenza, in questo caso di cortili, con l'idea di consentire ampliamenti successivi legati all'aggiunta di nuovi padiglioni come se fossero nuovi scavi.

Come nel C3A, la matericità dell'edificio è legata all'uso di pareti in calcestruzzo a vista, sempre legate al colore bianco di chiara ispirazione andalusa. Accanto a queste pareti bianche compaiono elementi rivestiti in acciaio corten che contrastano con la luminosità data dal bianco dei patii, generando spazi d'ombra intorno ad essi. Allo stesso tempo, l'estetica dell'edificio offre ancora una volta un carattere di chiusura verso l'esterno e di apertura verso questi cortili interni, tro-

fore, at the organizational level, the entrance hall gives way to a large square courtyard in which, as a cloister with clear Andalusian inspiration, natural elements such as a tree or a water pond are integrated. Around this courtyard the different public spaces of the building are organized, in this case the assembly hall, the cafeteria, the shop, the library and different exhibition rooms.

The rooms for private use are also articulated around a second interior courtyard of rectangular geometry around which the administration, conservation workshops and research areas are located. The project, like the previous one, is born from an approach of concatenation of spaces through a sequence, in this case of courtyards, with the idea of allowing subsequent extensions linked to the addition of new pavilions as if they were new excavations.

In this case, as in the C3A, the materiality of the building is again linked to the use of exposed concrete walls, again linked to the white color of clear Andalusian inspiration. Next to these white walls appear elements covered with corten steel that contrast with the luminosity provided by the white of the patios, generating shadow spaces around them. At the same time, the aesthetics of the building once again offer a character of closure to the outside and openness to these interior courtyards, finding only as an element of rupture of these opaque walls the formation of a lattice that allows the filtered entry of light and the filtration of views from the street to the private space.

Like the C3A, the Madinat Al-Zahra visitor interpretation centre has



Immagini esterne della facciata e del tetto del Centro per la Creazione Contemporanea dell'Andalusia / Exterior images of the façade and roof of the Centre for Contemporary Creation of Andalusia

vando come solo elemento di rottura di queste pareti opache la formazione di un reticolo che permette l'ingresso filtrato della luce e il filtraggio delle viste dalla strada verso lo spazio privato.

Anche il centro per i visitatori di Madinat Al-Zahra ha ricevuto numerosi riconoscimenti, tra cui l'European Museum of the Year Award 2012, l'International Architecture Award del Chicago Athenaeum Museum nel 2009 ed è stato nuovamente selezionato per l'European Union Prize for Contemporary Architecture - Mies Van der Rohe Award 2011.

Queste due opere, una volta analizzate, possono essere prese senza dubbio come riferimento dell'architettura andalusa contemporanea, per la loro capacità di radicare nel sito tra l'altro un luogo caratterizzato dalla mescolanza di culture che evoca un'architettura vernacolare di enorme ricchezza.

Come matrice dell'architettura popolare andalusa, va citato un modello organizzativo che la caratterizza, la casa andalusa, con caratteristiche chiaramente legate alla sua tradizione. Se è indubbio che gli edifici di Nieto e Sobejano siano destinati a usi diversi dalla casa e si muovano scale diverse da quella domestica, tuttavia, troviamo in essi una struttura spaziale chiaramente legata alla presenza del cortile come spina dorsale dello spazio, sia con geometria quadrata, nel caso di Madinat Al-Zahra, che esagonale nel caso di C3A. Si tratta di spazi dal carattere semi-privato, in cui viene valorizzato l'ingresso della luce, dell'aria o la presenza di elementi d'acqua o di vegetazione.

In questa linea, e anche come tratto caratteristico della cultura andalusa, il rapporto interno-esterno acquisisce una dimensione strutturale, connessa a una cultura di apertura verso strade e piazze che funge



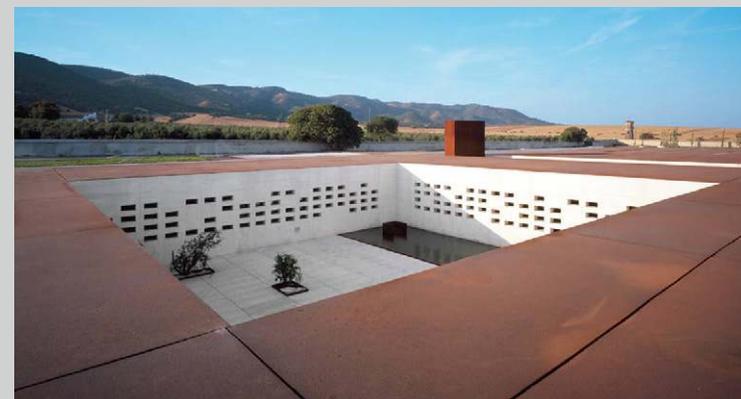
Immagini del cortile esterno della reception del Madinat Al-Zahra
Exterior images of the Madinat Al-Zahra visitor reception centre

received numerous awards, including the 2012 European Museum of the Year Award, the International Architecture Award from the Chicago Athenaeum Museum in 2009, and again was selected for the European Union Prize for Contemporary Architecture - Mies Van der Rohe Award 2011.

Once these works have been analyzed, there is no doubt that they can be taken as references of contemporary Andalusian architecture, among others, for their capacity to root a place characterized by the mixture of cultures that evokes a diverse vernacular architecture of enormous richness.

Thinking about this popular Andalusian architecture, we must mention an organizational model that characterizes it, the Andalusian house, with features clearly linked to Andalusian architecture. There is no doubt that Nieto and Sobejano's buildings are intended for other uses than the house, and on other scales than the domestic one. However, we find in them a spatial structure clearly linked to the presence of the courtyard as the backbone of the space, either with square geometry in the case of Madinat Al-Zahra, or hexagonal in the case of C3A. These are spaces with a semi-private character, in which the entry of light, air, or the presence of elements of water or vegetation is enhanced.

In this line, and also as a characteristic feature of Andalusian culture, the interior-exterior relationship acquires a structural dimension,



Immagini del cortile interno del centro di accoglienza dei visitatori di Madinat Al-Zahra
/Images of the inner courtyard of the Madinat Al-Zahra visitor reception centre

da spazio per lo sviluppo delle relazioni sociali, che nel caso del C3A serve da filo conduttore per articolare lo spazio espositivo in modo lineare, ma continuo.

D'altra parte, in queste due opere troviamo un'altra caratteristica identificativa dell'architettura popolare andalusa: la sua immagine esterna, associata a quella dei villaggi bianchi. In modo analogo, le facciate di entrambi gli edifici si sviluppano in chiara allusione all'imbiancatura dei muri, tesa ad evitare gli inconvenienti prodotti dall'azione diretta del sole. Si tratta di edifici opachi verso l'esterno per proteggersi dalle alte temperature, ma in cui l'illuminazione naturale acquisisce un'enorme importanza, grazie all'utilizzo di perforazioni in facciata, come grate, che setacciano l'ingresso della luce e allo stesso tempo impediscono lo sguardo dall'esterno verso l'interno dell'edificio garantendo la privacy. Nel caso del museo di Madinat Al-Zahra il colore bianco delle pareti contrasta con il colore rossastro dell'acciaio corten dei tetti, che evocano la tegola araba ampiamente diffusa nella cultura andalusa.

Per tutti questi motivi, sia il Centro per la Creazione Contemporanea dell'Andalusia che il museo di Madinat Al-Zahra di Nieto e Sobejano materializzano un modo di fare architettura permeato dalla memoria, dall'adattamento al luogo, dalla tradizione e dalle condizioni ambientali e culturali dell'ambiente cordovano, utilizzando un linguaggio contemporaneo in chiara allusione all'architettura vernacolare andalusa su cui essi stessi si basano.



Immagini del cortile interno della reception del Madinat Al-Zahra
Images of the inner courtyard of the Madinat Al-Zahra visitor reception centre

linked to a culture of openness towards streets and squares that serve as a space for the development of social relations, which in the case of the C3A serves as a plot thread to articulate the exhibition space in a linear, but continues, way.

On the other hand, in these two works we find another identifying feature of Andalusian popular architecture: its exterior image, associated with that of the white villages. In this way, the facades of both buildings are developed in clear allusion to the whitewashing of the walls, to avoid the inclement weather produced by the incidence of the sun. In addition, they are buildings that are opaque to the outside as a way to protect themselves from high temperatures, but in which natural lighting acquires enormous importance, using perforations in the façade, as lattices, which sift the entry of light and at the same time veto the eyes of the exterior to the interior of the building to provide privacy. In the case of the museum in Madinat Al-Zahra the white color of the walls contrasts with the reddish color of the corten steel of the roofs, which evoke the Arab tile widely spread within the Andalusian culture.

For all these reasons, there is no doubt that both the Center for Contemporary Creation of Andalusia and the museum of Madinat Al-Zahra de Nieto and Sobejano materialize a way of doing architecture designed from memory, adaptation to the place, tradition and environmental and cultural conditions of the Cordovan environment, using a contemporary language in clear allusion to the Andalusian vernacular architecture on which they are based.



Immagini del cortile interno della reception del Madinat Al-Zahra
Images of the inner courtyard of the Madinat Al-Zahra visitor reception centre

Business center Aerópolis. Siviglia. Estudio Carbajal. 2011

Capovolgere il modello, ancorare la contemporaneità alla tradizione

Francisco Gómez Díaz

A Blanca, in memoriam

Le aree industriali assomigliano sempre più ai non luoghi descritti da Marc Augè, soprattutto quando mancano di una riflessione su un modello che cerchi di trovare radici nella cultura identitaria della città in cui si trovano. La rete stradale si impone sul territorio con una griglia prestabilita e autoreferenziale, in cui lo spazio pubblico è marginale, ridotto ai parametri di base derivati dalla pianificazione vigente.

La sfida di fare architettura con questi elementi comporta lo sviluppo, fin dal progetto, di una strategia che permetta di risolvere questo deficit referenziale, basata su una lettura sensibile del sistema di relazioni che si è sviluppato nel tempo nella città, in questo caso a Siviglia. E di farlo, inoltre, per creare un paesaggio proprio, lontano dai container che tendono a invadere le aree industriali, senza alcuna qualità.

Questo è, a mio avviso, il valore più grande dell'edificio Aerópolis di Estudio Carbajal, con il quale non hanno cercato di risolvere un edificio per uffici in modo semplice, ma hanno messo in campo tutta la cono-



Fotografie di Roland Halbe / Photograph by Roland Halbe

Business center Aerópolis. Seville, Estudio Carbajal. 2011 Reversing the model, anchoring contemporaneity to tradition

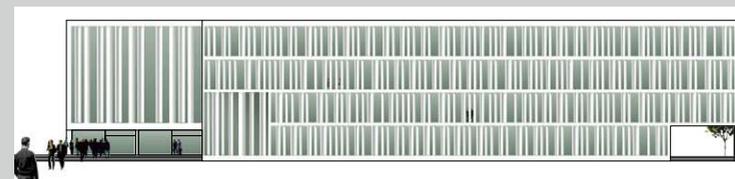
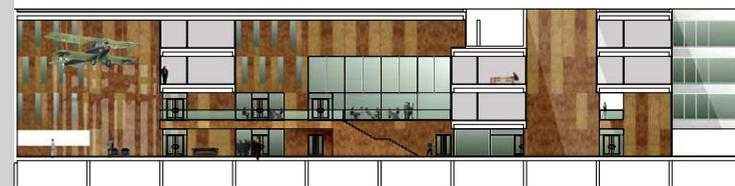
Francisco Gómez Díaz

To Blanca, in memoriam

Industrial estates are more and more like the non-places described by Marc Augè, especially when they lack a reflection on a model that tries to find roots in the identity culture of the city in which it is located. The road network is imposed on the territory with a pre-established, self-referenced grid, in which public space is marginal, reduced to the basic parameters derived from current planning. The challenge of making architecture with this basis involves the development, from the project, of a strategy that allows to resolve this referential deficit, based on a sensitive reading of the system of relationships that has been decanted over time in the city, in Seville in this case. And to do it, moreover, with the intention of creating its own landscape, far from the containers that usually invade industrial estates, without any quality.

This is, in my opinion, the greatest value of Estudio Carbajal's Aerópolis building, with which they have not tried to solve an office building in a simple way, but have displayed all their knowledge of the best way to do it in a city like Seville. In this city, the culture of living has historically generated an enormous richness between the public space and the private one, through intermediate spaces that have functioned as sequential filters where the experience of the temporal journey was key.

The studio, made up of José Antonio, the father, and Nicolás and Rodrigo,



scenza del modo migliore di fare le cose in una città come Siviglia.

Qui la cultura dell'abitare ha storicamente generato un'enorme ricchezza tra lo spazio pubblico e quello privato, attraverso spazi intermedi che hanno funzionato come filtri sequenziali in cui l'esperienza del percorso temporale era fondamentale.

Lo studio, composto da José Antonio, il padre, e da Nicolás e Rodrigo, i figli, vanta una lunga e solida esperienza, riconosciuta, tra l'altro, dal Premio Andalusia di Architettura 2022 nella figura di José Antonio. E l'inserimento di Nicolás e Rodrigo ha iniettato una dose di freschezza e capacità, al punto da essere diventato uno dei punti di riferimento del panorama architettonico spagnolo.

Ho avuto la fortuna di avere José Antonio Carbajal come insegnante durante il mio periodo di studio, in un corso con José María García de Paredes e nell'ultimo condividendo l'insegnamento con Alberto Donaire. Parsimonioso con le parole e solitamente in secondo piano, aveva tuttavia una capacità di sintesi nelle sue analisi che, con due parole, era in grado di mettere inequivocabilmente il dito nella piaga. Così, dopo un lungo discorso da parte mia, e un successivo lungo e denso silenzio, José Antonio diceva: "Tu credi?"; due parole con le quali riusciva a far crollare il castello di carte che avevo costruito. Inutile dire che, una volta accolte le critiche, il progetto è indubbiamente migliorato, ed è stato al-



Fotografie di Hisao Suzuki / Photograph by Hisao Suzuki

the sons, has a long and solid career recognized, among many others, with the 2022 Andalusia Architecture Award in the figure of José Antonio. And the incorporation of Nicolás and Rodrigo has injected a dose of freshness and capacity, to the point of having become one of the benchmarks on the Spanish architectural scene.

I was lucky to have José Antonio Carbajal as a teacher during my student days, in a course with José María García de Paredes, and in the last one sharing teaching with Alberto Donaire. Sparing with words and habitually staying in the background, however, he had a capacity for synthesis in his analysis that, with two words, was able to unequivocally hit the nail on the head. Thus, after a long speech on my part, and a dense silence prolonged afterwards, José Antonio sentenced: Do you believe?; three words with which he managed to bring down the house of cards that I had put together. Needless to say, once the criticism was accepted, the project undoubtedly improved, and it was then that you recognized its teaching capacity, which is not always explicit.

Following his career alone, later with José Luis Daroca and, after finishing their respective careers, with Nicolás and Rodrigo, has always been a way of continuing to learn for me. Because I detected a process of purification, elimination of everything superfluous, of synthesis, that he understood architecture as a spatial alchemy where light, filtered through the necessary mechanisms based on orientation, had to respond unequivocally to the place where it was inserted, to the function that it had to fulfill and, especially, to a demanding coherence in its construction.



Fotografie di Roland Halbe / Photograph by Roland Halbe

lora che si è riconosciuta la sua capacità didattica, non sempre esplicita. Seguire la sua carriera da solo, poi con José Luis Daroca e, dopo aver concluso le rispettive carriere, con Nicolás e Rodrigo, è sempre stato per me un modo per continuare a imparare. Perché ho rilevato un processo di purificazione, di eliminazione di tutto il superfluo, di sintesi, che intendeva l'architettura come un'alchimia spaziale in cui la luce, filtrata attraverso i necessari meccanismi basati sull'orientamento, doveva rispondere in modo inequivocabile al luogo in cui era inserita, alla funzione che doveva svolgere e, soprattutto, a un'esigente coerenza nella costruzione.

Al Seminario Diocesano e al Centro di Studi Teologici di Siviglia, alla ristrutturazione del Teatro Falla di Cadice in collaborazione con Rafael Otero, o al Teatro Villamarta di Jerez, in collaborazione con José Luis Daroca, si aggiunge un lungo elenco di concorsi e opere, tra cui la nuova sede della Direzione Urbanistica ed Emvisesa di Siviglia, lo Spazio Scenico di Aljaraque la sede della sezione visigota del Museo di Arte Romana di Mérida, la ristrutturazione e l'ampliamento dell'antico municipio di El Puerto de Santa María, gli 84 alloggi sociali di Algeciras, la ristrutturazione del municipio di Écija, la Città della Giustizia di Cadice, il Centro Alzheimer di Armilla e il Centro di Innovazione UCA-SEA dell'Università di Cadice. In tutti è possibile rintracciare un rigore concettuale infuso con la poesia dell'angolo retto.

Tornando all'edificio di Aerópolis, questa idea di ancoraggio del progetto alla città si sintetizza nella creazione di uno spazio pubblico che, come una piazza, diventa la spina dorsale attorno alla quale ruota l'intero programma, risolto in due fasce laterali. Non posso dimenticare l'analogia con la Facoltà di Architettura e Urbanistica di Vilanova Artigas a San Paolo, per la scala, per il modo in cui la luce entra e per il modo in cui tutto il programma ruota intorno a questo cuore, con il calore che la sua materialità gli imprime.

I nuclei di comunicazione servono a ricucire queste due fasce programmatiche, attraverso ponti a diverse altezze la cui permeabilità visiva aggiunge complessità allo spazio, oltre ad assumere una multifunzionalità di supporto per il resto del programma. Ma se è interessante questa idea di rivolgere verso l'interno lo spazio pubblico qualificato che manca alla tenuta, lo è anche il gradiente di spazi che si genera attraverso passaggi trasversali che collegano gli spazi paesaggistici, quell'altro giardino

To the Diocesan Seminary and the Center for Theological Studies in Seville, the rehabilitation of both the Falla Theater in Cádiz in collaboration with Rafael Otero and the Villamarta Theater in Jerez, in collaboration with José Luis Daroca, we should add a wide list of competitions and works, among which I would highlight the new Urban Management Office and Emvisesa Headquarter in Seville, the Scenic Space in Aljaraque, the Building for the Visigothic section of the Museum of Roman Art in Mérida, the Rehabilitation and expansion of the old Town Hall of El Puerto de Santa María, the 84 social houses in Algeciras, the Rehabilitation of the Town Hall of Écija, the City of Justice in Cádiz, the Grenadian Center for Alzheimer's in Armilla, or the UCA-SEA Innovation Center of the University of Cádiz. In all of them it is possible to trace a conceptual rigor and the poetry of the right angle.

Returning to the Aerópolis building, this idea of anchoring the project to the city is synthesized in the creation of a public space that, in the form of a square, becomes the backbone around which its entire program revolves, resolved in two side bands. I cannot forget, apart from the obvious differences, the analogy with the Faculty of Architecture and Urbanism in Sao Paulo, by Vilanova Artigas, due to the scale, the way in which light enters, and how the entire program turns around this heart, with the warmth that its materiality gives it.

The communication cores serve as the stitching of these two programmatic bands, through bridges at different heights whose visual permeability

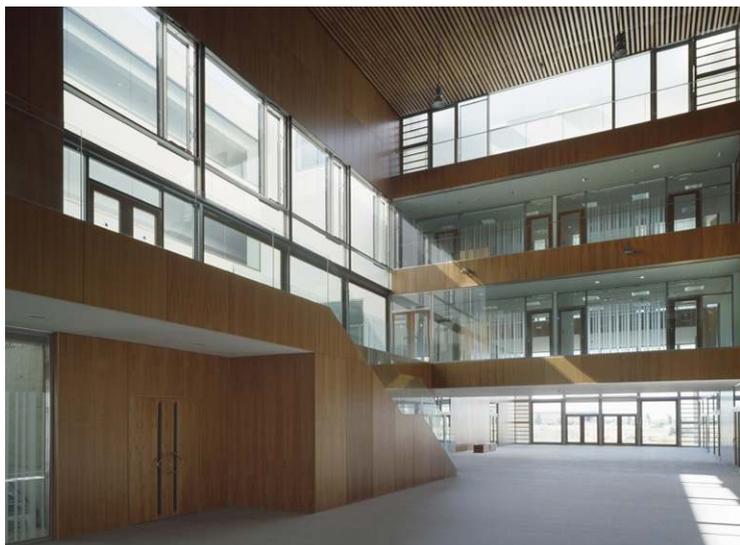


Fotografie di Hisao Suzuki / Photograph by Hisao Suzuki

ombroso che è l'atrio, l'accesso a linee spezzate, in modo che l'edificio si scopra in modo strutturato, man mano che lo si percorre, senza sorprese o eccessi di sorta.

L'involucro di Aerópolis ricorre, nella sua strategia oggettuale, a un'espressione astratta, attraverso un sistema di brise soleil che, con l'analogia di una tenda, opta per lamelle verticali alternativamente concave e convesse, che proteggono i vari ambienti o circolazioni dalla luce solare diretta. Tuttavia, i ritmi con cui sono configurati i diversi livelli delle facciate mi ricordano anche le facciate-scocca che Iannis Xenakis progettò per il Convento di Sainte Marie de La Tourette a Eveux, durante la sua collaborazione con Le Corbusier. Non è solo un meccanismo di controllo climatico, ma anche un modo per dare all'edificio una pelle che vibra attraverso i suoi chiaroscuri, con l'austerità di una materialità unitaria, interrotta solo dove il significato dello spazio lo richiede.

Il progetto ha inteso la committenza come un sistema, un'infrastruttura che, nella sua configurazione, contemplava una strategia di costruzione differita, capace di crescere senza perdere nulla della sua logica evolutiva. E, confidando che questa prima fase sia solo un punto e una continuazione del processo, contiene un'indiscutibile solvibilità, in quanto ha saputo sfruttare questa opportunità per creare una città attraverso la sua architettura in un non-luogo alla periferia di Siviglia.



Fotografie di Roland Halbe / Photograph by Roland Halbe

adds complexity to the space, in addition to assuming a multifunctionality of support for the rest of the program. But if this idea of turning inwards the qualified public space lacking in the polygon is interesting, it is also interesting the sequence of spaces that are generated by means of transversal passages that connect gardened areas, of that other shady garden that is the hall, of the access in a bend, so that the building is discovered in a ruled manner, as it is traveled, without surprises or overacting. The envelope of Aerópolis resorts to an abstract expression in its design, through a brise soleil system that, with the analogy of a curtain, opts for alternately concave and convex vertical slats, which protect offices or circulation areas from direct sunlight. However, the rhythms with which the different levels of the façades are configured also remind me of the façades-scores that Iannis Xenakis designed for the Sainte Marie de La Tourette Convent in Eveux, during his collaboration with Le Corbusier. It is not just a climate control mechanism, it is also a way of giving the building a skin that vibrates through its chiaroscuro, with the austerity of a unitary materiality, only interrupted where the significance of the space requires it. The project understood the commission as a system, an infrastructure that, in its configuration, contemplated a delayed construction strategy, capable of growing without messing an ounce of its evolutionary logic. And, trusting that this first phase is only the beginning of the process, it contains an indisputable solvency, since it has known how to use this opportunity to make a city through its architecture in a non-place on the outskirts of Seville.



Fotografie di Hisao Suzuki / Photograph by Hisao Suzuki

L'Andalusia per una vita di progetti Intervista a José Antonio Carbajal Navarro

A cura di Ana M. Jiménez Jiménez

Abbiamo parlato con José Antonio Carbajal Navarro, Premio Andalusia di Architettura 2022 alla carriera. Originario dell'Estremadura, si forma, lavora e vive in Andalusia. Dopo venti anni di carriera accademica a Siviglia tra il 1968 e il 1989, si è concentrato sulla pratica professionale, lavorando a nuovi municipi, teatri, edifici ospedalieri e residenziali e sviluppo di spazi pubblici. Con essi ha partecipato alla VI e alla IX Biennale di Architettura a Venezia. Oggi condivide il suo studio professionale con i figli Nicolás e Rodrigo Carbajal Ballell ed è architetto-conservatore della Real Maestranza de Sevilla.

In che modo luce, colore, clima e tradizione possono condizionare il progetto architettonico? Qual è l'influenza di questi fattori nella creazione di un'identità architettonica in Andalusia?

Il trattamento della luce naturale, diretta o indiretta, e l'attenzione alla sua fonte, il sole, insieme al clima, al colore e alla consistenza dei materiali da utilizzare, e la conoscenza della storia, come cultura dei modi di abitare e costruire il luogo, sono indubbiamente condizioni da considerare nell'elaborazione del progetto architettonico. Si potreb-



Andalusia for a life of projects An interview with José Antonio Carbajal Navarro

Carried by Ana María Jiménez Jiménez

We spoke with José Antonio Carbajal Navarro, Andalusia's 2022 Architecture Prize for Lifetime Achievement. Originally from Extremadura, he trained, worked and lived in Andalusia. After a twenty-year academic career in Seville between 1968 and 1989, he focused on professional practice, working on new town halls, theatres, hospital and residential buildings and public space development. With them, he participated in the 6th and 9th Architecture Biennale in Venice. Today he shares his professional practice with his sons Nicolás and Rodrigo Carbajal Ballell and is architect-conservator of the Real Maestranza de Sevilla.

How can light, colour, climate and tradition influence architectural design? What is the influence of these factors in the creation of an architectural identity in Andalusia?

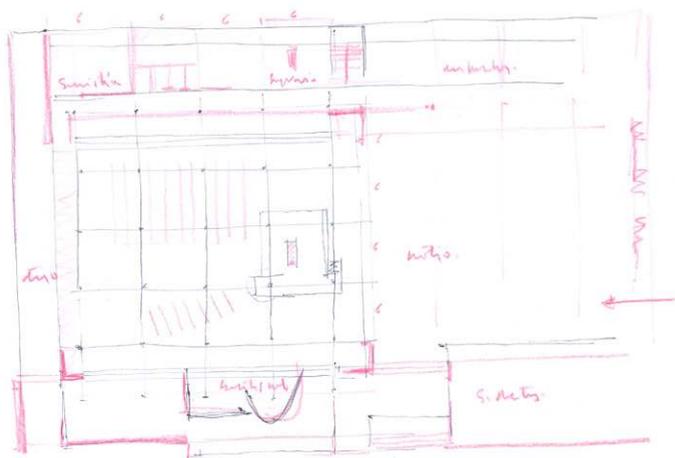
The treatment of natural light, direct or indirect, and attention to its source, the sun, together with the climate, colour and texture of the materials to be used, and knowledge of history, as a culture of the ways



be dire che sono strumenti o elementi imprescindibili quando si ha a che fare con esso, proprio come i colori elementari nella tavolozza di un pittore o le note musicali nella mente di un compositore. Parlare di un'identità architettonica in Andalusia è difficile per me perché una delle sue caratteristiche può essere la diversità, direi che l'architettura andalusa è soprattutto mediterranea. In essa si possono trovare tracce delle civiltà che abitarono le sue coste in tempi antichi, tra cui quella araba. Forse si potrebbe parlare di un'architettura più interessata ai suoi interni che al suo aspetto esterno, di alte mura, generalmente bianche, che circondano spazi freschi e ombrosi, talvolta con accessi in un angolo, di patii con luce filtrata da tende accompagnate da acqua e vegetazione, insomma caratteristiche che si ritrovano in altre architetture mediterranee. E questo si è riflesso nelle loro città dove c'è una curiosa combinazione tra un tessuto residenziale introverso e uno spazio pubblico che nonostante ciò è vivo e dinamico, costruito a partire dall'idea di una piazza. Uno spazio urbano, ricco e prezioso come i suoi edifici.

Prima di un nuovo progetto, come si avvicina alla tua attività? Quali sono le domande chiave che si pone e le preoccupazioni principali?

Tre questioni, logicamente tra le altre, considero importanti quando si inizia un nuovo progetto. Uno è osservare e cercare di conoscere il luogo in cui sarà collocato, un altro è analizzare l'uso proposto, quello



of inhabiting and building the place, are undoubtedly conditions to be considered in the elaboration of the architectural project. One could say that they are essential tools or instruments when dealing with it, just like the elementary colours in a painter's palette or the musical notes in a composer's mind. Talking about an architectural identity in Andalusia is difficult for me because one of its characteristics may be its diversity, I would say that Andalusian architecture is above all Mediterranean. In it one can find traces of the civilisations that inhabited its shores in ancient times, including the Arab. Perhaps one could speak of an architecture more interested in its interior than in its exterior, of high walls, generally white, surrounding cool, shady spaces, sometimes with entrances in a corner, patios with light filtered by curtains accompanied by water and vegetation, in short, characteristics found in other Mediterranean architecture.

And this was reflected in their cities where there is a curious combination of an introverted residential fabric and a public space that is nevertheless alive and dynamic, built from the idea of a square. An urban space, as rich and precious as its buildings.

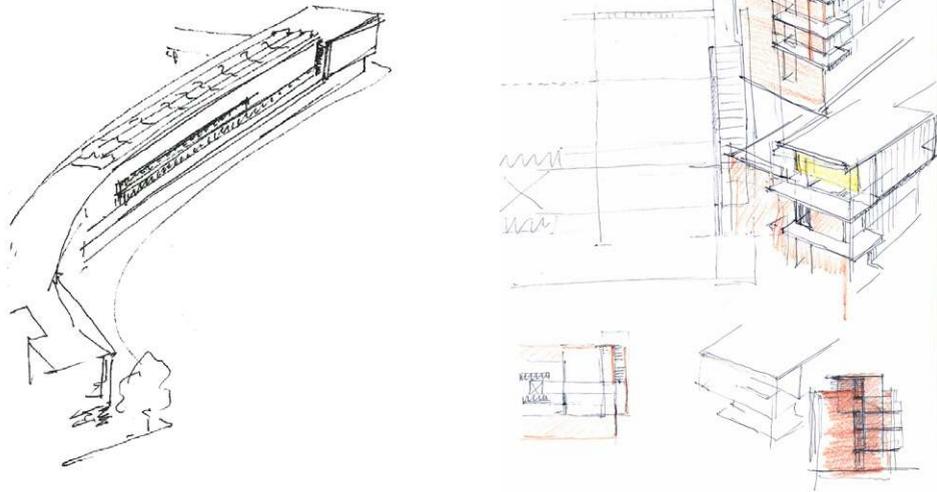
Before a new project, how do you approach your activity? What are your key questions and concerns?

Three questions, logically among others, I consider important when starting a new project. One is to observe and try to get to know the place where it will be located, another is to analyse the proposed use, what we call the programme of needs, weigh up the possible organisations and check whether or not the place designated for its development is appropriate, and a third would be the availability of budget. Observing the place in the sense of knowing its history, evolution and occupation over time, studying its relationship with its surroundings, its possible impact on the urban landscape, in short, learning about it. From there, try to be able to identify its potential as a support for a transformation or consolidation of a certain physical or urban reality. Analysing the compatibility between use and place seems essential (although this is normally imposed on the architect) because it will depend on whether the building fits naturally into its environment or must be protected from it. And analysing the allocated budget (ge-

che chiamiamo il programma dei bisogni, soppesare le possibili organizzazioni e verificare se il luogo designato per il suo sviluppo è appropriato o meno, e un terzo sarebbe la disponibilità di bilancio. Osservare il luogo nel senso di conoscerne la storia, l'evoluzione e l'occupazione nel tempo, studiarne le relazioni con l'ambiente circostante, le sue possibili incidenze nel paesaggio urbano, insomma apprenderlo. Da lì, cercare di poterne identificare il potenziale come supporto per una trasformazione o un consolidamento di una certa realtà fisica o urbana. Analizzare la compatibilità tra uso e luogo sembra essenziale (nonostante sia normalmente imposto all'architetto) perché dipenderà dal fatto che l'edificio si integri naturalmente nell'ambiente o debba essere protetto da esso. E analizzando il budget assegnato (generalmente un incarico che manca di un serio studio preliminare) perché da esso dipenderà in larga misura il sistema costruttivo prescelto, la qualità delle sue finiture e dotazioni e in definitiva l'immagine finale del progetto.

Cambiamenti climatici, sostenibilità, uso dell'acqua e della natura, come influenzano la forma dell'architettura in una regione come l'Andalusia?

Dubito che sia trascorso abbastanza tempo per poter apprezzare in modo affidabile l'influenza che l'applicazione dei criteri di sostenibili-



nerally an assignment that lacks a serious preliminary study) because the chosen construction system, the quality of its finishes and fittings, and ultimately the final image of the project will largely depend on it.

Climate change, sustainability, use of water and nature, how do they influence the shape of architecture in a region like Andalusia?



tà ha avuto come conseguenza della ricerca di una migliore efficienza energetica e del cambiamento climatico in alcune architetture della regione, tuttavia, il particolare uso dell'acqua che citi e la presenza o la considerazione nei confronti della natura e dell'ambiente sono stati tradizionalmente fattori insiti nell'architettura andalusa. Un clima a volte estremo come questo condiziona il modo in cui l'architettura viene prodotta e dobbiamo continuare a utilizzare quell'esperienza di secoli. I materiali e i colori utilizzati, l'orientamento e il grado di apertura degli spazi, il controllo della luce e della ventilazione naturale, l'uso di patii e giardini o le organizzazioni e le sequenze spaziali tipiche di questa cultura, continuano ad essere utili nel progetto moderno.

Come vede oggi il panorama dell'architettura, della professione e della scuola di architettura in Andalusia?

Per quanto riguarda la professione, il suo esercizio, la vedo sempre meno libera, più limitata, vincolata dall'abbondante regolamentazione, regolamentazione solitamente globale e che non contempla o è del tutto estranea alle particolarità di ogni regione, e d'altra parte pressata dall'incorporazione nello sviluppo del progetto di numerose professioni, alcune nuove; Paesaggisti fuori, interior designer dentro, esperti di efficienza energetica sull'involucro, e nel sottosuolo gli immancabili archeologi, e tutti accompagnati da nuovi specialisti e occasionali legislatori... collaboratori convenienti e talvolta necessari, ma che oggi tendono ad essere imposti e costretti. Per tutti questi motivi, capisco, l'esercizio di questa professione è sempre meno attraente per i giovani. Per quanto riguarda l'insegnamento dell'Architettura, ho lasciato l'insegnamento anni fa e quello che posso dirvi ora è quello che so attraverso i miei figli, entrambi professori nel Dipartimento di Progetti Architettonici della Scuola Tecnica Superiore di Architettura di Siviglia, e che a mia volta percepisco dai giovani studenti che fanno stage nel nostro studio. Gli studi sono stati drasticamente ridotti dal Piano di Bologna, che non favorisce la maturazione e la riflessione che l'architettura richiede. Né lo fa la tendenza esclusivista dell'università spagnola che chiude le porte ai liberi professionisti che possono offrire la loro esperienza pratica come docenti, preferendo un corpo docente concentrato sulla ricerca teorica ed estraneo alla vera pratica dell'ar-

I doubt that enough time has passed to be able to reliably appreciate the influence that the application of sustainability criteria has had as a consequence of the search for better energy efficiency and climate change in some of the region's architecture, however, the particular use of water that you mention and the presence or consideration towards nature and the environment have traditionally been inherent factors in Andalusian architecture. A sometimes extreme climate like this conditions the way architecture is produced and we must continue to use that experience of centuries. The materials and colours used, the orientation and degree of openness of spaces, the control of light and natural ventilation, the use of patios and gardens, or the spatial organisations and sequences typical of this culture, continue to be useful in modern design.

How do you see the landscape of architecture, the profession and the school of architecture in Andalusia today?

Regarding the profession, its practice, I see it less and less free, more and more limited, constrained by abundant regulation, regulation that is usually global and that does not contemplate or is completely foreign to the particularities of each region, and on the other hand



chitettura. Mi preoccupa il peso che sta perdendo il disegno in quella formazione come strumento per pensare e anche spiegare un progetto o lo scarso bagaglio architettonico che gli viene offerto, ma devo ammettere che in un modo o nell'altro da queste giovani generazioni continuano ad emergere grandi idee.



pressed by the incorporation in the development of the project of numerous professions, some new; landscape architects outside, interior designers inside, energy efficiency experts on the envelope, and underground the ever-present archaeologists, and all accompanied by new specialists and occasional legislators... convenient and sometimes necessary collaborators, but today they tend to be imposed and forced. For all these reasons, I understand, the practice of this profession is becoming less and less attractive to young people. As far as teaching Architecture is concerned, I left teaching years ago and what I can tell you now is what I know through my children, both of whom are professors in the Department of Architectural Projects at the Higher Technical School of Architecture in Seville, and what I in turn hear from the young students who do internships in our studio. Studies have been drastically reduced by the Bologna Plan, which does not encourage the maturity and reflection that architecture requires. Neither does the exclusivist tendency of the Spanish university, which closes its doors to freelancers who can offer their practical experience as lecturers, preferring a teaching staff focused on theoretical research and estranged from the real practice of architecture. I am concerned about the weight that drawing is losing in that education as a tool for thinking about and even explaining a project, or the poor architectural background that is offered, but I must admit that in one way or another, great ideas continue to emerge from these young generations.

